ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 9 Luglio 1911* — MATTINO NUM. 68

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma. Frangar; non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L'UN MILIONE E MEZZO

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

HAASENSTEIN E VOGLER

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di corpo 6: Interno (sulla pagina di testo) L. 1 — Regionale L. 2 — Annunci commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

Giolitti affronta la questione del monopolio

con un accentuato discorso politico che prelude ad una netta divisione dei partiti

Il Governo ottiene una maggioranza di 171 voti

426 votanti: 289 favorevoli, 118 contrari, 19 astenuti — Incidenti tumultuosi — Un conflitto fra Sonnino e Pantano — Anche il Ministero Sonnino aveva pensato al monopolio delle assicurazioni?

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Il voto

Roma, 8, notte.

Il risultato della votazione politica ha superato di gran lunga le previsioni di tutti i calcolatori di Montecitorio, compresi i più ottimisti ministeriali. Gli oppositori che si erano stillati il cervello facendo calcoli davano al Ministero una maggioranza di circa ottanta voti. Nella maggioranza le previsioni andavano da cento a centocinquanta voti di maggioranza. Invece il Ministero ha avuto 171 voti di maggioranza, senza prendere in esame gli astenuti, fra i quali vi sono parecchi ministeriali, come gli onorevoli Di Stefano, Gallo, Girardini, Morpurgo, Rondani, Di Marzo, i quali si sono astenuti perchè membri di Consigli di amministrazione o rappresentanti di Società di assicurazione. Questo esempio di delicatezza non è stato seguito da tutti gli oppositori, che si trovavano nelle identiche condizioni.

La vittoria dell'on. Giolitti per se stesso grande, appare molto più grande qualora si rifletta che egli, giusta una mia previsione di parecchi giorni addietro, ha respinto i voti di tutti coloro che volevano stare nella maggioranza ministeriale e respingere il disegno di legge, di qual deputati bifronti che volevano salvare la fede ministeriale ed i cavoli delle Società di assicurazione. Egli non ha voluto accettare alcuno degli ordini del giorno suscettibili di divisione, nemmeno quello del suo caro amico Carcano, ed ha chiesto che la votazione politica avesse luogo sull'ordine del giorno da me preannunziatovi, e da lui stesso proposto: «La Camera passa alla discussione degli articoli».

Con questo mezzo coercitivo egli ha fatto la selezione dei suoi amici. Gli amici veri, coloro che consentivano pienamente e sinceramente, — sopratutto sinceramente, — nel suo programma, hanno risposto *sì*; gli amici tentennanti, indecisi, selettici si sono squagliati e qualcuno di essi si è astenuto. L'opposizione, malgrado l'agitazione vivace e le forti pressioni elettorali, previste dalla Federazione delle Società di assicurazione, che per la propaganda orale stampata e telegrafata hanno dovuto spendere molti denari, malgrado la slancio e la tenacia dei «giovani turchi», malgrado l'organizzazione e base di pensiero e di azione, di attacco e di pantarchia, malgrado l'aiuto di coloro che rimasero delusi nelle loro nobili aspirazioni dalla soluzione dell'ultima crisi, non ha guadagnato che trenta voti. Contro le comunicazioni del Governo, lette alla Camera dall'on. Giolitti il giorno in cui egli presentò il suo quarto Gabinetto, votarono 88 deputati: contro il passaggio alla discussione degli articoli hanno oggi votato 118. Degli antichi giolittiani di Sinistra hanno votato contro: gli onorevoli Bettolo e Ciuffelli, che è stato sottosegretario di Stato nel terzo Gabinetto Giolitti e ministro nel Gabinetto Luzzatti; Del Balzo, che fu sottosegretario di Stato nel secondo Gabinetto Giolitti e nei due Gabinetti Fortis; Demarinis, ministro nel secondo Gabinetto Fortis; Di Palma, Galimberti, ministro nel Gabinetto Zanardelli-Giolitti; Luciani, sottosegretario di Stato nel Gabinetto Luzzatti; Murelli-Gualtierotti, sottosegretario di Stato nel secondo Gabinetto Giolitti e ministro nel primo Gabinetto Fortis; Muratori, Pilacci, Rajneri, ministro nel Gabinetto Luzzatti; Solomone Tolomo, sottosegretario di Stato nel Gabinetto Zanardelli-Giolitti; Martini, ministro nel primo Gabinetto Giolitti. Come vedete, non sono molti.

La Sinistra, nella sua grande massa, è rimasta fedele a Giolitti e costituisce il nucleo più forte, più omogeneo della maggioranza ministeriale, il partito giolittiano per eccellenza. Politicamente, dunque, l'onorevole Giolitti ha avuto una vittoria superiore alle stesse previsioni dei più ottimisti ministeriali, una vittoria che gli assicura l'avvenire per l'attuazione del programma politico imperniato nel suffragio quasi universale.

Gli oppositori, non potendo minimamente mettere in dubbio la vittoria politica, dicono che Giolitti ha preso la fuga, perchè la discussione degli articoli è stata rinviata a novembre. Con la solita nostra obbiettività dobbiamo riconoscere che il Ministero ha commesso un errore di imprevidenza. Il ministro di agricoltura, on. Nitti, cosa il ministro tecnico autore del disegno di legge, ha commesso un errore grave da me rilevato fin dal primo momento, quello di credere che il disegno di legge da lui preparato non dovesse incontrare opposizioni di sorta per il solo fatto che non conteneva alcun contratto. L'on. Nitti si era lasciato nell'idea che le convenzioni marittime presentate dal Ministero Giolitti avessero avuto cattiva fortuna perchè contenevano quel contratto che fu chiamato il meccanismo Schanzer. Perciò egli non volle saperne di scendere a trattative con le Società di assicurazione, che erano pronte ad accordarsi col Governo. Escluso ogni ombra di contratto, parve a lui che fosse venuta meno ogni ombra di eventuale opposizione. Che egli dovesse essere vittima del suo eccessivo ottimismo, io vi dissi più volte, riferendovi i preparativi di una grande e forte opposizione.

Purtroppo il ministro non badò ai consigli pubblicati, forse perchè essi non erano conformi al suo pensiero. I ministri inclinano sempre a credere soltanto ciò che loro torna gradito, come preferiscono sempre fra gli amici politici coloro che li adulano e dipingono loro tutto color di rosa. Rinchiuso nel suo ottimismo, egli commise l'errore di presentare il disegno di legge nella stagione meno propizia, sicuro che sarebbero bastati due o tre giorni di discussione per l'approvazione definitiva.

Così si è avuto il *bis* dell'errore commesso dal ministro Schanzer con la presentazione delle convenzioni marittime, con conseguenze identiche. Nel giugno 1909 le convenzioni marittime passarono agli Uffici trionfalmente: dei commissari, uno solo era contrario: l'on. Pantano. Nel giugno 1911 il monopolio è passato trionfalmente agli Uffici; dei commissari uno solo è stato contrario: l'on. Carlo Ferraris. Nel giugno 1909 la feroce campagna contro le convenzioni marittime fu scatenata dalla Banca commerciale e dalla Navigazione Generale. Nel giugno 1911 la vivace campagna contro il monopolio è stata scatenata dalle Società di assicurazioni. Nel luglio 1909 fu rinviato a novembre di quell'anno il seguito della discussione. Oggi è stata rinviata a novembre la discussione degli articoli del disegno di legge. I due casi si somigliano dunque come due gocce d'acqua; ma sarebbe molto temerario prevedere che i due casi saranno identici anche a novembre. Nel novembre 1909 l'on. Giolitti, che era da tre anni e mezzo al Governo ed aveva fatto le elezioni, fu abbandonato dalla parte conservatrice della sua maggioranza, perchè, con la sua riforma tributaria, voleva inaugurare il regime dell'equità, che non conveniva punto ai grandi industriali dell'Alta Italia. Nel novembre di quest'anno l'on. Giolitti ritroverà compatta e fedele la sua odierna maggioranza; perchè oggi sono appena cento giorni che egli è al Governo, e perchè nella sua attuale maggioranza non c'è parte conservatrice che sia in antitesi con il programma di lui, ed anche perchè sovrasta la grande riforma della legge elettorale politica con le immediate elezioni generali. A novembre l'on. Giolitti sarà più forte di oggi, perchè l'organizzazione dell'opposizione renderà necessaria l'organizzazione della maggioranza.

G.

La seduta

Roma, 8, sera.

La seduta antimeridiana della Camera si svolge innanzi un numero di deputati insolito per una seduta antimeridiana: circa un centinaio.

Le tribune sono spopolate; al banco del Governo siedono gli on. Sacchi, Leonardi-Cattolica, Tedesco e Credaro. E' grande l'animazione ed è vivissima l'attesa per le dichiarazioni che farà Giolitti stamane alla Commissione parlamentare.

Le comunicazioni fra Genova e la Valle del Po

Sul progetto di legge per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la valle del Po, prende la parola l'on. CANEPA anche a nome dei colleghi Maraggi, Carcassi, Doria, Celesia, Agnesi, e svolge un ordine del giorno perchè sia applicato con la massima sollecitudine il tronco della direttissima Genova-Tortona. L'onorevole Canepa dice: «Questo disegno di legge risponde a una imperiosa necessità e spero che la Camera lo vorrà approvare in modo che sia portato sollecitamente dinanzi al Senato, sicchè l'altro ramo del Parlamento possa approvarlo prima delle vacanze estive, evitandosi così la perdita di quattro o cinque mesi di tempo prezioso. La proposta di questa ferrovia, avanzata dal Consorzio autonomo del porto di Genova, ebbe il fervido plauso, non solo degli enti locali liguri, ma anche delle rappresentanze provinciali di Milano, Como, Pavia, Bergamo, Cremona, Sondrio. Si tratta infatti di provvedere urgentemente alla lacuna maggiore che le ferrovie di penetrazione dal porto di Genova presenteranno per gli otto o dieci anni che occorreranno al compimento della direttissima Genova-Tortona. Le due linee che da Genova e Sampierdarena salgono verso il nord si riuniscono per 25 chilometri fra Ronco e Novi in una linea sola, scindendosi poi nuovamente a quest'ultima stazione a formare le due grandi arterie dalle quali una tende a Milano, l'altra a Torino. Questo ramo Ronco-Novi è quasi giunto alla saturazione e la congestione che vi si produce determina in tutta la circolazione ferroviaria e portuaria i ben noti inconvenienti. Il provvedimento radicale per le comunicazioni del porto di Genova col nord consiste, come è noto, nella costruzione della direttissima Genova-Tortona, autorizzata con la legge del 12 luglio 1908. Questa linea si può considerare divisa in due tronchi: l'uno che, salendo da Genova, attraverserà l'Apennino con una galleria lunga 18 Km.; il secondo che, dallo sbocco nord della galleria stessa, scenderà a Tortona. Questo secondo tronco si sta costruendo e sarà collegato presso Arquata con la Ronco-Novi, sicchè il tratto nel quale il traffico si congestiona verrà ridotto da 25 a 10 chilometri e mezzo. La ferrovia Ronco-Arquata è destinata appunto a togliere di mezzo anche questa strettoia e quindi non solo necessita, ma è anche urgentissima.

«La costruzione di questa ferrovia ha fatto nascere nell'animo di qualcuno il sospetto che essa abbia ad essere una sostituzione del tronco della direttissima inferiore ad Arquata: ma Ella, on. Sacchi, nel suo discorso a Genova e qui alla Camera ha dato affidamenti così categorici che non vi può essere alcun dubbio in proposito. La direttissima sarà costruita come la legge del 1908 ha ordinato e la Ronco-Arquata non è per nulla un sostitutivo. Senonchè non basta dire che sarà costruita, ma bisogna affrettare i lavori, giacchè dopo quasi tre anni dall'approvazione della legge solo il tronco nord fu appaltato.

«Non ignoro le difficoltà inerenti allo studio della grande galleria, ma pure bisogna fare presto. E' necessario appaltare sollecitamente quel primo tronco che deve essere sollecitamente costruito anche per necessità di servizio, e la grande galleria, affinchè al periodo già lungo di 8 anni non si aggiunga anche l'attesa. Spero quindi che il ministro e la Commissione vorranno accettare e votare questo ordine del giorno che presento anche a nome dei colleghi liguri.

«Altre questioni importantissime delle ferrovie in rapporto a Genova dovremo trattare fra breve: accenno alla linea oltre Tortona e alla Genova-Piacenza; ma tutto questo non ha attinenza col disegno di legge a cui invece si riferisce l'ordine del giorno che ho presentato e che vi raccomando. (*Vive approvazioni*).

FIAMBERTI raccomanda vivamente al Ministero di assicurare le comunicazioni ferroviarie tra Genova e Spezia costruendo una linea interna già proposta dalla Direzione delle ferrovie e impiantando un secondo binario sulla linea litorale (*Bene!*).

SACCHI, ministro ai lavori pubblici, riconosce le gravità degli inconvenienti segnalati dall'on. Canepa e dichiara che il Governo intende di mantenere interamente gli impegni assunti per eliminarli e perciò accetta volentieri l'ordine del giorno dell'on. Canepa. Terrà grande conto delle raccomandazioni dell'on. Fiamberti e farà ciò che è possibile per esaudirlo (*Bene!*).

GALLINO, relatore, si associa alle dichiarazioni e considerazioni dell'onorevole ministro, al quale raccomanda di vigilare che la costruzione della direttissima avvenga con la maggiore sollecitudine (*Bene!*).

Si approvano l'ordine del giorno dell'on. Canepa e il disegno di legge. Si discutono e approvano varii altri disegni di legge.

La seduta è levata alle 12.10.

* * *

Grande giornata parlamentare alla quale seguirà, secondo ogni probabilità, soltanto il sedativo delle vacanze. L'aula presenta pertanto l'aspetto delle grandi occasioni. Sono presenti oltre 400 deputati, cosicchè una parte degli onorevoli non riuscendo a trovare posto, rimane in piedi sulle scalette e nell'emiciclo. Le tribune sono rigurgitanti, specialmente di signore. Al banco del Governo siedono, oltre i sottosegretari di Stato, gli onorevoli Giolitti, Nitti e buona parte degli altri ministri.

Per l'invio di una nave nelle acque di Tripoli

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Foscari, dichiara che le navi da guerra italiane sogliono visitare periodicamente, in quanto sia compatibile con le esigenze del servizio, i principali porti del Mediterraneo. Fra questi porti da visitarsi periodicamente non vanno compresi quelli già visitati nell'ultimo biennio. I porti della Tripolitania dove le nostre navi non si recarono in questi ultimi anni saranno visitati nell'avvenire tanto più che le visite delle nostre navi in quei porti, ove esistono forti colonie italiane, danno occasione a commoventi dimostrazioni patriottiche da parte dei nostri concittadini, e servono a tenere sempre più vivi in essi i sentimenti della patria lontana.

Replica di Foscari

L'on. FOSCARI, replicando, ringrazia della risposta cortese e calorosa di patriottismo avuta dal sottosegretario di Stato; ma è perplesso prima di dichiararsi soddisfatto; anzi spera di potere, essendo soltanto a novembre alla ripresa dei lavori parlamentari se alle parole del sottosegretario corrisponderanno i fatti e ciò perchè, mentre il sottosegretario agli Esteri promette maggiore frequenza nell'invio delle navi a Tripoli, vi è implicitamente confessato l'errore non di una ristretta nella visita delle nostre navi, ma del completo assenteismo delle nostre navi negli ultimi anni. Ho procurato infatti — aggiunge l'on. Foscari — prima di presentare la mia interrogazione di far prendere copia al Ministero degli Esteri di una statistica compilata al Ministero della Marina delle navi che frequentarono le acque di Tripoli nell'ultimo decennio con le rispettive date e porti di approdo. Da essa risulta l'abbandono sempre crescente in cui abbiamo lasciato in questi ultimi anni quella costa così vicina alla nostra, dove prima abbiamo e dovremo avere i nostri maggiori interessi economici e politici. Anzi — soggiunge l'on. Foscari — l'assenteismo più completo si è avuto appunto in quest'ultimo triennio, che coincide infatti con il grande sviluppo dato alle iniziative italiane in quella regione e con la disgustosa odissea di incidenti a danno dei nostri connazionali e di vilipendio perfino della nostra dignità.

L'on. Foscari espone a questo punto le risultanze di queste statistiche, che sono quelle esposte ieri nel colloquio che abbiamo avuto con l'on. Foscari e che vi abbiamo trasmesso, vale a dire che pochissime navi da guerra italiane e tutte di minore importanza, si sono recate nelle acque di Tripoli. L'on. Foscari, dopo avere esposto i risultati di questa impressionante statistica, ricorda che proprio in questo triennio a Tripoli si pubblicava in giornali ufficiosi turchi l'affermazione che la Marina italiana era composta di navi di cartone e in un periodo di massima irritazione le autorità consolari italiane e le autorità turche per le vie di Tripoli si trasportava in trionfo una nave di carta che simboleggiava la flotta italiana!

Un episodio curioso.

L'oratore ricorda a questo proposito un episodio che produce impressione nell'assemblea. L'on. Foscari dice: «In un periodo di irritazione politica fra Grecia e Italia, poichè era stata messa in dubbio la potenza dei cannoni della nostra flotta, l'ammiraglio Canevaro, comandante della nostra squadra in Levante, andò al Pireo con la sola nave *Lauria* e salutando la città a salve coi grossi cannoni, ruppe tutti i vetri delle case del Pireo, destando una impressione che forse dura ancora. Così avrebbe il nostro ministro degli Esteri dovuto rispondere agli stupidi insulti rivolti dalle autorità turche alla nostra marina negli ultimi mesi. Ad ogni modo — conclude l'on. Foscari — sono che ciò che non fu fatto finora sarà fatto d'oggi in poi, tanto più che di giorno in giorno diventa più decisivo il momento per la sorti del Mediterraneo e per l'avvenire della stirpe italica in questo mare che avevamo diritto di chiamare nostro anche nei momenti più foschi della nostra storia. E' tempo dunque di svegliarsi prima che sia completamente chiuso il cerchio di ferro che fu di questo mare nostro un mare altrui da Tangeri a Bengasi, da Tunisi ad Alessandria, da Vallona a Venezia! Attendiamo dunque a novembre prima di dichiararci soddisfatti del risveglio avvenuto, perchè se così non fosse, prendo impegno, anche a nome dei miei amici, di tentare settimanalmente il risveglio rinnovando sempre la nostra *difesa di Cartagine*. (*Vive approvazioni. Numerose congratulazioni di deputati di ogni partito, che si recano a stringere la mano all'oratore*).

Sulle sconfitte dei turchi in Albania

Segue l'interrogazione GALLI al ministro degli esteri per sapere se abbia notizia della nuova sconfitta data dagli insorti albanesi alle truppe turche e del falso commesso dai turchi e rilevato nel Parlamento inglese, dove fu manifestato che il proclama turco comunicato agli insorti era diverso da quello comunicato alle grandi Potenze.

Durante lo svolgimento di questa importante interrogazione la Camera si fa attentissima. L'on. DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, rispondendo, dice: «Da informazioni ricevute da Scutari, in data 6 luglio, sappiamo che duemila miriditi avrebbero attaccato tre battaglioni turchi, uccidendo oltre 700 soldati e mettendo in fuga gli altri. La notizia però non ha avuto alcuna posteriore conferma. Negli ultimi giorni è avvenuto qualche combattimento tra turchi ed insorti con esito incerto: nessuno di questi ultimi combattimenti ha avuto importanza. Quanto alla diversità rilevata nel Parlamento inglese tra il proclama turco comunicato agli insorti e quello comunicato alle grandi Potenze, debbo anzitutto dichiarare all'on. Galli che al Governo italiano, come a tutti i Governi delle grandi Potenze, non è stato comunicato testualmente il proclama del Governo ottomano verso i malissori. Alle osservazioni fatte al riguardo il Governo turco insiste nel dichiarare che i provvedimenti di rigore contro coloro che non si fossero sottomessi non corrispondono al concetto di *sterminio*, ma soltanto di *inseguimento*. D'altra parte, mi è lecito osservare — continua il sottosegretario agli esteri — che gli ultimi fatti, cioè la proroga del periodo di amnistia e le trattative in corso tra gli insorti e il ministro turco a Cettigne, accennano ad un programma di conciliazione e fanno sperare che si potrà mettere fine alle vicende dell'insurrezione con un'azione pacifica, come è nel desiderio di quanti ravvisano essenziale la tranquillità di quelle popolazioni».

GALLI rileva che da dichiarazioni fatte nel Parlamento inglese vi sia ragione di dubitare che il testo del proclama turco, a differenza di quello comunicato alle Potenze, minacci lo «sterminio» degli insorti.

Manda un saluto di incoraggiamento agli insorti albanesi che strenuamente combattono per la libertà e per il loro buon diritto. (*Vive approvazioni*).

DI SCALEA risponde ancora allo stesso onorevole Galli circa l'azione concorde fra alcune grandi Potenze a favore delle popolazioni soggette alla Turchia. Osserva che esistono, nell'intesa fra le Potenze fra le quali è naturalmente compresa l'Italia, il Governo non reputa opportuno aggiungere nuove dichiarazioni a quelle fatte in precedenti occasioni.

GALLI avrebbe desiderato che il Governo italiano avesse potuto annunziare alla Camera di aver preso esso l'iniziativa di una siffatta azione.

Fa voti che l'opera concorde delle Potenze valga a rendere migliori le condizioni di quelle sventurate popolazioni tiranneggiate dal turco. (*Bene!*)

Il monopolio

Terminata la votazione a scrutinio segreto di alcuni progetti di legge discussi nella seduta mattutina, si ritorna alla discussione del monopolio per le assicurazioni di Stato sulla vita.

Dovrebbero svolgere i loro ordini del giorno alcuni dei presentatori di essi di destra e del centro, ma la Camera è impaziente di udire le dichiarazioni che farà l'on. Giolitti a tutti gli oratori, alla domanda presidenziale se intendono svolgere il loro ordine del giorno, rispondono no, rinunziando così alla parola.

La Camera, specialmente l'Estrema e la Sinistra applaudono così gli on. Cavina, Miari e Papadopoli. Quando è la volta dell'on. Michieli, questi si alza per parlare anche prima che Marcora abbia dato al segretario ordine di leggere il testo dell'ordine del giorno presentato dal deputato clericale. Dall'Estrema sorge un urlo furioso. L'on. MARCORA, rivolto all'onorevole Michieli, dice: — Almeno aspetti che io faccia leggere l'ordine del giorno.

MICHIELI: — Ma siccome dichiaro di rinunziare allo svolgimento, così rinuncio anche alla lettura. (*Ilarità; applausi anche all'Estrema: bene! bravo! - si grida rivolti verso l'on. Michieli*).

Rinunciano anche allo svolgimento del proprio ordine del giorno gli onorevoli Calisini, Coris e Centurione, anch'essi appellandi.

Uno che non rinunzia

Chi non rinunzia però a svolgere il proprio ordine del giorno è l'on. Pozzato, repubblicano, che in questi ultimi tempi si è staccato dal gruppo parlamentare repubblicano. Appena l'on. Pozzato si alza, tutta la Camera aspetta che egli dichiari di non svolgere l'ordine del giorno. Quando invece dice che dirà poche parole per chiarire il concetto contenuto nel suo ordine del giorno, è urlato dalla Destra e dal Centro e da tutte le altre parti della Camera; ma all'Estrema alcuni suoi colleghi fanno cenni con la mano verso la maggioranza della Camera di aspettare per sentire che cosa voglia dire il deputato repubblicano.

L'on POZZATO, sempre in mezzo ai rumori, comincia col dire: — Io dirò brevi parole per spiegare alla Camera come noi, che dissentiamo dalla maggioranza del gruppo repubblicano (*urli al Centro ed a Destra: rumori all'Estrema Sinistra*).

POZZATO: — Se voi urlate in questa maniera, io non potrò fare dichiarazioni di nessun genere.

Voci: E sarà meglio!

POZZATO: — Mi sono separato per qualche momento dal gruppo solo per differenti vedute tecniche sul progetto. (*Ilarità*) Il nostro ordine del giorno non aveva significato di sfiducia nel Governo. Noi non volevamo combattere questi si alza per parlare anche prima che Marcora abbia dato al segretario ordine di leggere il testo dell'ordine del giorno presentato dal deputato clericale. Dall'Estrema sorge un urlo furioso. L'on. MARCORA, rivolto all'onorevole Michieli, dice: — Almeno aspetti che io faccia leggere l'ordine del giorno.

MICHIELI: — Ma siccome dichiaro di rinunziare allo svolgimento, così rinuncio anche alla lettura. (*Ilarità; applausi anche all'Estrema: bene! bravo! - si grida rivolti verso l'on. Michieli*).

Rinunciano anche allo svolgimento del proprio ordine del giorno gli onorevoli Calisini, Coris e Centurione, anch'essi appellandi.

Uno che non rinunzia

Chi non rinunzia però a svolgere il proprio ordine del giorno è l'on. Pozzato, repubblicano, che in questi ultimi tempi si è staccato dal gruppo parlamentare repubblicano. Appena l'on. Pozzato si alza, tutta la Camera aspetta che egli dichiari di non svolgere l'ordine del giorno. Quando invece dice che dirà poche parole per chiarire il concetto contenuto nel suo ordine del giorno, è urlato dalla Destra e dal Centro e da tutte le altre parti della Camera; ma all'Estrema alcuni suoi colleghi fanno cenni con la mano verso la maggioranza della Camera di aspettare per sentire che cosa voglia dire il deputato repubblicano.

L'on POZZATO, sempre in mezzo ai rumori, comincia col dire: — Io dirò brevi parole per spiegare alla Camera come noi, che dissentiamo dalla maggioranza del gruppo repubblicano (*urli al Centro ed a Destra: rumori all'Estrema Sinistra*).

POZZATO: — Se voi urlate in questa maniera, io non potrò fare dichiarazioni di nessun genere.

Voci: E sarà meglio!

POZZATO: — Mi sono separato per qualche momento dal gruppo solo per differenti vedute tecniche sul progetto. (*Ilarità*) Il nostro ordine del giorno non aveva significato di sfiducia nel Governo. Noi non volevamo combattere

re un disegno così importante, i cui effetti noi ci ripromettevamo utili per il bene delle classi meno abbienti. Ma la battaglia parlamentare è andata al di là della questione del monopolio.

La discussione che si è svolta in questi giorni alla Camera ha dimostrato che se i partiti costituzionali sono morti (*urli al Centro ed alla Destra*) non sono morte le tendenze. (*Nuovi urli*). Noi abbiamo presentato il nostro ordine del giorno ed io ho parlato a nome dei colleghi che ad esso avevano aderito, perchè il modo come si è svolta la discussione negli ultimi avvenimenti parlamentari potrebbe farci supporre che si voglia seppellire in questa maniera la riforma elettorale. (*Nuovi urli*). Noi siamo sinceri. (*Urli sgarbatissimi di: Chi ci crede?*)

SALANDRA — Ma noi non combattiamo la riforma elettorale.

All'Estrema si applaude, mentre l'on. Pozzato continua a parlare non più ascoltato e sommerso sotto alla maggioranza della Camera a causa dei forti rumori. Dall'Estrema Destra ogni tanto si grida al suo indirizzo: Bianchi Ronca!

Questo nome accenna nell'aula a un'allusione al recente scandalo della Magistratura di Roving, nel quale era implicato il giudice Ronca, avversario dell'on. Pozzato.

L'on. Michieli intanto va a portarsi in mezzo all'emiciclo, e siccome il PRESIDENTE lo richiama e lo invita a prendere il proprio posto, scoppia un battibecco fra l'on. MICHELI ed il PRESIDENTE, che però è coperto degli urli unanimi dell'Estrema Sinistra e della Sinistra.

Voci da tutte le parti: — Basta! Basta! Finiamola!

Si ristabilisce un certo silenzio, di modo che l'on. POZZATO, presagendo, può dire:

— Noi volevamo il passaggio alla discussione degli articoli, fiduciosi che gli emendamenti proposti abbiano lo scopo di migliorare il progetto e sostenerlo (*Bravo! Bene! all'Estrema*), e con la stessa fiducia ora cui voteremo per la riforma elettorale. Ci auguriamo che in situazione sia chiarita dalle dichiarazioni che farà l'on. Giolitti. Voi, on. Giolitti, dovete affermare — esclama l'on. Pozzato, rivolto verso l'on. Giolitti — questa separazione dei partiti, che ci è indicata in questa Camera. Non dovete dimenticare che la questa Camera vi sono due partiti: quelli che hanno paura dell'avvenire e quelli che paura dell'avvenire non hanno (*Urli, sibili all'Estrema Sinistra*). Ma se voi non avete lena per affrontare questa situazione, o per lo sforzo preponderante dell'Opposizione, o per disinvoltezza degli Stati stranieri (*urli su tutti i banchi, Giolitti fa cenni di denegazione*) noi — termina l'onorevole Pozzato — voteremo contro (*Applausi all'Estrema; rumori, commenti, urli sugli altri banchi*).

Anche gli onorevoli Fabri, Camerini e Rubellini pronunziano a svolgere i propri ordini del giorno, ed il PRESIDENTE fa senz'altro la parola al presidente del Consiglio per le sue dichiarazioni.

Il Presidente del Consiglio

Quando l'on. GIOLITTI si alza per parlare, la Camera presenta un aspetto imponente. Sono presenti nell'aula oltre 420 deputati. Le tribune sono piene e molti degli uscieri sono costretti a rimanere sui brevi cani delle porte di accesso alle tribune. Moltissime le signore. La tribuna dei senatori è anche affollata come quella del corpo diplomatico e di corte. L'onorevole Marcora sta in piè a far presidere posto ai numerosi deputati che non trovano da sedere sugli stalli ed alla fine, quando tutti hanno trovato un posticino e quando il silenzio è generale, l'on. Giolitti comincia a parlare. Al banco del Governo sono gli on. Facta, Casciani, Credaro, Nitti ed il sottosegretario Falconi.

GIOLITTI, fra il silenzio generale, dice: — Cercherò di essere breve e chiaro. La discussione ha avuto, mi sembra, fino a questo momento, uno svolgimento ampio quale da tutti era stato desiderato, primo fra tutti da me. Si è lasciata in più ampia libertà di parola a tutti. (*Urla, commenti, rumori all'Estrema Destra. Voci: Non è vero! — Proteste all'Estrema Sinistra*).

GIOLITTI: — Convinto della bontà del progetto, che avevo presentato alla Camera, ho desiderato e desidero che fosse discusso ampiamente e lungamente. Il concetto di questo progetto fu annunziato in termini chiari e precisi nelle dichiarazioni che seguirono la presentazione del Gabinetto alla Camera. La discussione di allora, che seguì a quelle dichiarazioni, non delle luogo a critiche. Queste vennero poi. Ora era del resto il concetto del monopolio delle assicurazioni di Stato sulla vita un concetto nuovo non solo per quello che riguarda la legislazione straniera, ma anche per quello che riguarda la nostra politica interna. Proposte di tal genere furono discusse in Italia e anche durante il primo ministero Sonnino fu annunziato che il Governo aveva preso la deliberazione di presentare un progetto di monopolio sulla assicurazioni della vita.

SONNINO, — No.

PANTANO, all'Estrema. — Sì.

La Destra urla il sì dell'on. Pantano e l'Estrema Sinistra insorge contro la protesta della Destra.

GIOLITTI. — Io, onorevole Sonnino, lessi un articolo che recava la firma dell'on. Pantano e nel quale si diceva quello che adesso ho esposto alla Camera. Io naturalmente non appartenevo al Gabinetto Sonnino e conseguentemente non posso sapere di più di per altra strada (*Ilarità rinnovata*). Anche nel precedente mio Gabinetto avevo proposto ai miei colleghi un qualche cosa di simile al monopolio delle assicurazioni. Se ne discusse in Consiglio dei ministri, ma poi il Governo cadde e non se ne parlò più. Quindi non è vero che il progetto attuale sia sorto improvvisamente. Il concetto di monopolio delle assicurazioni si presenta molto facile a chi consideri le specialissime condizioni di questo genere di assicurazioni. Lo Stato ha a proprio favore di fronte alle Società private che esercitano le assicurazioni sulla vita, una maggiore garanzia che può offrire a coloro che si assicurano presso di lui una maggiore fiducia che ispira (*Rumori, commenti*). Non c'è istituto di credito che, se cade in mano di disonesti o inetti, finisca per dare affidamenti ai propri depositanti come può darli sempre invece lo Stato in qualunque situazione ed in qualunque condizione. Di più, è funzione essenzialissima di Stato quella di eccitare la previdenza ed il mezzo più sicuro....

ALBASINI SCROSATI, interrompendo: E' di fare il monopolio....

GIOLITTI, continuando: E' appunto questo di ingenerare la maggiore fiducia negli assicurati. Posto il principio che è bene che lo Stato assuma il servizio delle assicurazioni sulla vita, conseguente era che io non volessi che il provvedimento avesse delle conseguenze fiscali; ma il Governo non ha mai detto, e non ha mai pensato alle pensioni operaie. In altri termini, il Governo non ha mai dichiarato che il monopolio delle assicurazioni di Stato dovesse servire a costituire un fondo per le pensioni operaie, ed a questo proposito io credo opportuno di rileggere alla Camera due periodi delle dichiarazioni che feci al momento in cui il presente gabinetto si presentò al Parlamento.

L'on. Giolitti legge appunto due periodi nei quali è detto che il Governo avrebbe destinato i fondi del monopolio di Stato per le assicurazioni sulla vita alla Cassa di vecchiaia ed invalidità.

L'on. Torre, dal Centro, accenna ad interrompere l'on. GIOLITTI, e questi un po' seccato, rivolto a lui esclama: — Questo era quello che noi sostenevamo: noi volevamo solamente destinare i fondi delle assicurazioni alla Cassa per la vecchiaia ed invalidità degli operai.

Ellis; on. Torre, non se ancora la differenza che esiste fra il soccorso alla invalidità ed alla vecchiaia degli operai e le pensioni operaie.

(*Torre protesta; urla all'Estrema Sinistra ed applausi all'Estrema Destra verso l'on. Torre*).

Cessato il breve tumulto, l'on. GIOLITTI continua: — La pensione operaia obbligatoria è del tutto differente, perchè ad essa vi concorre e l'operaio e l'industriale; e qualcuno in questa Camera, durante questa discussione, ha proposto come fece l'on. Nunziante, precorrendo (*ilarità*) le intenzioni del Governo, che vi concorrano anche i proprietari. Per le pensioni operaie occorrono non meno di cento milioni all'anno; ora bisognerebbe pensare che il Governo avesse potuto la visione netta della potenzialità economica dello Stato per proporre che con i residui utili del bilancio delle assicurazioni di Stato sulla vita, noi potessimo far fronte al problema delle pensioni operaie. La Cassa per la vecchiaia ed invalidità agli operai, a disposizione dello stesso presidente on. Ferraris Carlo, ha attualmente a propria disposizione sei milioni all'anno.

«Ora è possibile che ecco il prodotto delle assicurazioni sulla vita, che al massimo potrà dare altri sei milioni, noi potessimo risolvere subito il problema delle pensioni? (*Bene; Bravo*). Noi volevamo solamente rinforzare questa cassa per la vecchiaia; questo era lo scopo e l'intendimento del Governo.

«Intendimento del Governo poi era anche e soprattutto quello di stabilire nelle mani dello Stato una forza finanziaria di primissimo ordine. Le casse postali di risparmio hanno attualmente a propria disposizione 1600 milioni di depositi e le casse non hanno nel perduto. Ciò ha dimostrato che lo Stato può amministrare dei grandi capitali (*applausi ripetutissimi all'Estrema Sinistra ed a Sinistra*). Questo monopolio sarebbe una forza assai maggiore, perchè se, in un momento di panico, possono essere ritirati dai depositanti i denari delle casse postali di risparmio, non possono essere ritirati quelli delle assicurazioni sulla vita» (*Nuovi fragorosissimi applausi all'Estrema ed alla Sinistra. Al Centro e a Destra si rumoreggia e si interrompe*).

«Basterebbe, del resto — continua l'on. Giolitti — pensare all'enorme utile che hanno prodotto i milioni accumulati nella Cassa dei depositi e prestiti. Se non ci fosse la Cassa depositi e prestiti, molti Comuni italiani si troverebbero oggi in condizioni di non aver provveduto all'igiene, alla scuola, all'istruzione, all'illuminazione pubblica, ed a tanti altri problemi di questo genere, e tutti sappiamo quanto ci resti da fare per l'istruzione e per l'igiene (*Applausi vivissimi all'Estrema ed alla Sinistra*). Non è forse bene che lo Stato possa esso direttamente provvedere a promuovere queste opere di così grande utilità?

«Molti — continua l'on. Giolitti — accennarono poi ad una possibile fusione del monopolio di Stato con la Cassa delle pensioni degli impiegati. Io credo che tale proposta possa accettarsi, sostituendo alla pensione di Stato per gli impiegati l'assicurazione sulla vita obbligatoria (*Applausi vivissimi all'Estrema ed alla Sinistra*). Fu anche riconosciuto opportuno un periodo transitorio di concorrenza fra il monopolio di Stato e le attuali Società di assicurazione.

«Io ammetto anche questo periodo transitorio di concorrenza; ma credo che se ne dovrà riparlare quando si verrà alla discussione degli articoli (*Bene, bravo, approvazioni*).

Ma esaurita la parte di ordine finanziario, vengo alla parte puramente politica. (*Attenzione*). Questa discussione è diventata da parecchi giorni una discussione esclusivamente politica. (*Bene, bravo*). Io comincio col ringraziare l'on. Salandra per le parole cortesi che mi ha rivolte e che ricambio con eguale stima per il suo ingegno e per la s

chiarazioni di voler seguire quella politica che prima non voleva seguire.

SONNINO: — Ma ecco ho mai combattuto i suoi principi liberali?

All'Estrema si urla contro Sonnino: Pelloux, ricordatevi di Pelloux (*Proteste; rumori all'Estrema Sinistra*).

GIOLITTI: — Durante il ministero Zanardelli io ebbi contro di me i voti di coloro che seguivano gli on. Sonnino e Salandra. Io ho fatto sempre gli interessi dello Stato, e fare gli interessi generali dello Stato è più liberale che fare quelli di pochi capitalisti. (*Applausi vivissimi all'Estrema sinistra; proteste e rumori all'Estrema destra*).

Un tumulto

A questo punto, dopo questa frase, nasce un tumulto infernale. Tutto il Centro e la Destra insorgono violentemente in piedi sui propri banchi, urlando insulti e invettive contro il Presidente del Consiglio, sostenuta calorosamente dall'Estrema che applaude.

Un gruppo di deputati, composto degli onorevoli Micheli, Albasini, Galletta, Badini, Crespi Daniele, urla a tutto fiato: Ritiri, ritiri gli insulti; si vergogni.

Il tumulto si anima sempre più e prorompe con straordinaria violenza. Si teme da un momento all'altro un pugilato.

Sonnino, Salandra e Chimienti sono anche essi in piedi e tendendo la mano contro l'onorevole Giolitti pretendono che egli ritiri la frase offensiva. I questori della Camera discendono le loro scalette e tentano calmare i più eccitati. Dall'Estrema Sinistra si applaude e l'applauso, mentre durano le proteste dell'Estrema Destra e del Centro, si prolunga per due cinque minuti ed all'applauso si associano tutte le sinistre; la Destra continua ad urlare e l'on. Giolitti dal banco del Governo fa segni con la mano di calmarsi poichè probabilmente è stato male inteso il significato delle parole che egli ha pronunciato.

Brevi faulbechi si intrecciano da tutte le parti.

Turati e Treves che siedono all'Estrema Destra, poichè all'Estrema Sinistra non avevano trovato posto, ingaggiano una lotta furiosa con i deputati di quella parte della Camera. Giolitti fa sempre segni di voler spiegare: ed Albasini grida, perdendo di momento in momento la sonorità della propria voce: Giolitti deve spiegare. Non è vero; sono delle insinuazioni: *Banca romana, Banca romana*, si grida dall'Estrema Destra e dal Centro; tutta la Destra è in piedi.

ALBASINI: Quella ingiuria deve essere ritirata. — Egli sale sulla poltrona e si agita urlando sempre contro Giolitti.

Marcora, dopo dieci buoni minuti che dura la dimostrazione ostile a Destra ed al Centro, e quella imponente favorevole dell'Estrema Sinistra e della Sinistra, continua a scampanellare inutilmente. Si odono sempre delle grida di: *Banca romana, vigliacco*, ecc.

ALBASINI continua a gridare: O ritira le sue parole, o non continuerà a parlare.

Altri incidenti sorgono in altra parte della Camera. L'on. Fradeletto ad un certo punto a Sinistra si rivolge contro i colleghi dell'Estrema Sinistra ed urla: *Banca romana, Banca romana*.

Si teme che il tumulto possa risolversi in male modo.

Giolitti invano alza la mano cercando di parlare, facendo cenno di tacere. Lo stesso Presidente della Camera non sa più a che santo votarsi.

Urla Fradeletto dal suo banco di Sinistra invece l'Estrema, gridando: Servi, servi; difendete il deputato della Banca romana!

Dall'Estrema si urla a perdifiato e si applaude a Giolitti, urlando contro il deputato di Venezia. Ad un certo punto fra i rumori che giungono al cielo l'on. Salandra si leva a cenno di voler parlare. Ma un altro breve tumulto si ingaggia sui banchi del Centro fra l'on. Chimienti e l'on. Asinari, a spalleggiare l'on. Chimienti intervengono gli on. Sonnino e Salandra: ed il presidente on. Odescalchi, mentre i deputati stanno per venire alle mani, scende in arena e va a fare da paciere. Un'altra rissa fra l'on. Aprile e l'on. Quaglino si svolge all'Estrema Sinistra.

Il tumulto è generale ed infernale. Quando dopo circa venti minuti di tumulto inaudito si ristabilisce una relativa calma, l'on. SALANDRA, senza che nessuno lo autorizzi a parlare, si alza dal suo banco e dice:

Prego l'on. Giolitti di spiegare quelle parole.

MARCORA interrompendo: — Scusi, onorevole Salandra: ma a lei chi ha dato autorizzazione di parlare? (*Urli all'Estrema Sinistra; applausi alla Destra ed al Centro*).

SALANDRA: — La parola dell'on. Giolitti è forse andata più in là del suo pensiero. Lo invitiamo pertanto, e soprattutto a dire una parola per rettificare quello che testè ha detto (*vive approvazioni all'Estrema Destra ed al Centro; proteste dell'Estrema Sinistra*).

GIOLITTI rimane sempre in piedi in mezzo al tumulto facendo segno di calma con la mano. Quando il tumulto è terminato egli dice: — Sono trentove anni che siedo in questa Camera e domando a coloro che mi hanno seguito se mai ho detto una parola che possa suonare offesa verso qualcuno dei miei colleghi (*Bene, bravo*).

«L'on. Salandra mi invita a dimostrare che il monopolio era liberale. Lo dimostrai di chiarendo che il monopolio fu gli interessi dello Stato. Ora chi fa gli interessi dello Stato fa gli interessi dell'universalità dei cittadini, e così è essenzialmente liberale. Io, onorevoli colleghi, non offendo nè nessuno; si vuol negarmi il diritto di non voglio che le mie parole siano interpretate come una offesa a chicchessia» (*applausi vivissimi alla Estrema Sinistra ed a Sinistra*).

La spiegazione di Giolitti però non soddisfa evidentemente la Destra ed il Centro dove le invettive continuano e ne succede persino una. l'on. Giolitti, insorto rivendica a parlare e dice: — Fra le dieci e mezzo della Camera nulla è successo che possa giustificare la violenza di cui vi sono quelli che sono stati testimoni. Ho detto che il monopolio era liberale, e quelli che sono del mio partito sanno molto bene che io ho sempre difeso le libertà economiche (*applausi vivissimi a sinistra*). Non ho fatto che applicare alla questione del monopolio i principi che ho sempre professato. Ho sostenuto che lo Stato non deve rinunciare alle pensioni e che non può assicurare lo Stato perchè lo Stato deve assicurare se stesso. Non so se l'on. Balzani abbia ragione di ritenere impossibile che una Compagnia faccia operazioni (*rumori*) [illegible] Non entro in tale eventualità, perchè la proposta Nitti, per [illegible] in questa Camera (*vivissimi rumori — proteste dell'on. Giolitti*) [illegible] — Ho sentito molte persone [illegible] non avete saputo che in questi [illegible] alla Stato. Ora, l'onorevole [illegible] di questo caso (*rumori*) [illegible] — Io [illegible] a tale eventualità, [illegible] la proposta Nitti, per [illegible] in questa Camera (*vivissimi rumori

La "Stampa„ in Tripolitania

Sotto il sole e la tenda

Note di viaggio

(Dal nostro inviato speciale)

2 luglio - Lebdah.

Sono ritornato fra le pietre di Lebdah. Questa città morta mi affascina. E' una mattina limpida e fresca. Il Mediterraneo verde ed azzurro scintilla fra i promontorii, e canta intorno alla prora della nave di pietra, che sembra pronta a salpare. Mi sono allontanato dagli altri. Ho abbandonato la briglia sul collo arcuato di Nar, che mi porta col suo breve passo serrato verso un enorme arco crollato. Non esiste più segno di vita intorno a me. Solo alcune giovenche pascolano fra le rovine, ed un pastore, ravvolto nella toga bianca, solenne come un antico, facendosi velo agli occhi con la palma, guarda verso il mare. In quali tempi è collocata questa divina mattina? Quale secolo sta fluendo sotto questo cielo pallido, mozzato in cerchio dal mare? E' Cartagine, o Atene, o Roma che impera?

. . . . . .

Ci raggiungono Sforza, Sanfilippo e l'ufficiale della scorta con alcuni gendarmi. Ritorniamo insieme a Homs. Sulla vasta spiaggia lanciamo una fantasia araba. Annodiamo le briglie sul collo ai cavalli allineati, e li lanciamo tutti insieme a galoppo furibondo, sollevando e squassando sulle nostre teste le carabine. E' un delirio. Nar sembra ricongiunto al suo elemento essenziale. E' alla testa in pochi secondi, e ci rimane, e galoppa ancora, irrefrenabile, come impazzita, mentre gli altri da un pezzo si sono fermati e sparsi per il lido.

3 - In sella fra Homs e Msellata.

Abbiamo lasciato Homs alle tre, sotto un sole violento. Temevo che un paio di gendarmi fosse alle porte della città, per prendersi e portarci diritti a Tripoli. Invece niente. La politica dei fatti compiuti incomincia a mietere successi. Da Homs a Msellata la strada sale continuamente, con una inclinazione dolce, fra ampii pianori rossastri, chiazzati da isole grandi d'ulivi. Entriamo nel regno dell'ulivo. Per giornate si cavalca tra gli oliveti. Sono ulivi colossali, alti e vasti come querce, verdissimi, carichi di frutta, di un rigoglio indicibile. Ne ho fotografato uno, di cui dieci arabi non potevano nascondere il tronco. Sono millenarii: forse qualcuno, quand'era novello, dette l'olio, che Leptis Magna mandò a Roma in onore di Settimio Severo. Di giovani non se ne incontrano che rarissimamente. Se gli alberi che periscono per vecchiaia fossero sostituiti, e piantagioni nuove fossero stabilite nei vasti pianori incolti, fatti della stessa rossa buona terra dominante, questa regione diventerebbe un solo uliveto immenso, di favolosa ricchezza. Invece il legname ed il carbone necessarii alla vita indigena sono chiesti agli ulivi. L'arabo dice, quando la miseria lo prende alla gola, ciò che avviene sovente: « E' meglio che muoia l'albero, e non io ». E già al tronco con la scure.

L'orzo è già stato mietuto. Sul fulvo della terra non rimane che il verde denso degli ulivi, dilagante a isole e a fiumi per ogni lato. L'orizzonte cresce man mano che saliamo, e si riempie del lungo ondeggiare azzurro delle alture. In certi punti i pianori sono così ampii che la sensazione della montagna si disperde. Par d'essere in una florida pianura presa fra colline infinite. Un vento fresco che s'è levato dal mare caccia una torma di nuvole violette verso il sole tramontante.

. . . . . .

Cavalchiamo quattro ore sotto la luna. Le macchie d'ulivi diventano più frequenti ed arrotondano grandi ombre sul terreno. S'è aggiunto a noi Hagi Alì, un arabo di Homs, molto conosciuto in questi luoghi, che si deve facilitare il viaggio. Porta il lungo fucile a tracolla sul barracano bianchissimo nella luce lunare, e cavalca vicino a me, guardandomi a tratti coi piccoli occhi aguzzi, senza aprire bocca.

Msellata, gettata come una sella sulla depressione di un colle, non è addormentata ancora, quando noi arriviamo. Da una caserma illuminata giungono canti di soldati, sulla modulata cadenza araba, che ricorda il canto fermo, e fa pensare al prete vestito in pompa magna. Un ufficiale semiubbriaco, con la camicia in disordine, esce e domanda chi siamo, donde veniamo, che facciamo e dove andiamo. Rispondiamo che siamo italiani, che veniamo da Roma, che andiamo a Tripoli per Tarrabuna, e che guardiamo il paese. Queste risposte lo devono soddisfare, perchè mette a nostra disposizione la stanza in cui il *caimacan* amministra la giustizia nei giorni di mercato, e ci lascia andare a dormire.

5 - Msellata.

Incominciano le difficoltà. Il *caimacan* è assente: fa le sue veci il *mefti*, che sarebbe come l'arciprete musulmano del luogo. Costui è un arabo barbuto, mite, sereno, di eloquio dolcissimo. Ha la mano fine, bianca, l'unghia accurata. Poichè lo incontriamo per strada, gli offriamo un caffè, ma egli lo rifiuta, perchè il suo decoro non gli consente di bere in pubblico. Dice che non vede difficoltà alla continuazione del nostro viaggio, ma che è necessario che abbiamo due gendarmi insieme: e che, intanto, ha telegrafato al *mutasserif* di Homs. Pessima idea, questa, perchè al *mutasserif* noi abbiamo detto che tornavamo direttamente a Tripoli.

Mentre aspettiamo il telegramma di risposta, saliamo sulla cima del Ghelab, un piccolo monte vicino, coronato da una fortezza spagnuola costrutta con materiale romano. Ci seguono due gendarmi ed un branco di arabi incuriositi. Dalla vetta lo spettacolo è prodigioso. Dieci valli larghissime pianeggianti irradiano verso tutti i punti dell'orizzonte, vestite di migliaia d'ulivi. Non un macigno affiora; tutta la montagna è ricoperta da un'epidermide ininterrotta di terra soffice. Non si vede una tenda. Da Homs fino a Msellata non abbiamo incontrato un solo accampamento beduino. La ricchezza del suolo ha permesso l'evoluzione dalla tenda alla casa. Contiamo dalla nostra altura undici grandi villaggi, disposti in cerchio intorno a Msellata, appiattati con le loro costruzioni basse, del colore rosso del suolo, fra le chiome degli ulivi. Quarantamila uomini vivono sul territorio di Msellata: cifra eloquente, che dice da sola quant'è feconda questa terra, che pure è

Ritornando, abbiamo una sorpresa. Incontriamo un vecchio ebreo che parla l'italiano. E' il solo del paese che abbia questa prerogativa. Poichè è sabato, è vestito con cura. E' cieco: si chiama Babani: porta un gran robone turchino sulla camicia candida, un turbante nero intorno alla berretta di lana, ed una barba a lunghi riccioli d'argento. Sembra balzato fuori da una fosca tela di Rembrandt. Ci mostra alcune gemme incise. Le vogliamo comprare. Egli ce le dà, ma non dice nè vuole il prezzo, perchè è sabato. Domani si combinerà.

La nostra presenza attrae una quantità d'altri Ebrei. Uno piccolo, ben vestito, con gli occhi penetranti, la barba corta e folta, e il naso tondo, ci invita con gesti cortesi a seguirlo a casa sua. E' Khalifa, il più ricco Ebreo di Msellata. Lo seguiamo. A casa sua — una bella casa fresca e grande — ci fa sedere sopra un tappeto, ci porta mele, datteri, e vino di cinque anni. E' di una cortesia inaudita; ai nostri ringraziamenti, sorride, e si porta le mano al cuore. Ci mostra alcuni cammei, alcuni antichi libri ebraici, i figli, la moglie; è sinceramente afflitto quando ce ne vogliamo andare.

Intanto passa il mezzodì, e il telegramma non arriva. Che complicazioni stanno per sopravvenire? Mandiamo il nostro interprete dal *Mefti*. Il *Mefti* dice che tarderà la partenza, se accettiamo i gendarmi, non può, ma poichè è tardi ormai, e a Tarrahuna non si arriva più, è meglio rinviare a domani. La diplomazia orientale è tutta lì: non dice mai di no: raggiunge il suo scopo con la dilazione ed il sorriso. Lo scopo, per ora, è di lasciar giungere il telegramma da Homs, e sapere che diavoli sono questi tre Cristiani piovuti qui con una carovana in regola.

Non c'è che aderire al desiderio grazioso del buon sacerdote. Per ingannare il tempo, saliamo in cima ad un altro piccolo monte vicino, che porta una rovina in vetta. Uno stuolo di Ebrei ci segue da presso. Ormai siamo amici. E' giorno di festa. Si divertono così. Ma, sulla nostra strada, trebbiano il grano alcuni Arabi, e cui questo innocente divertimento ebraico non garba. Per cui afferrano delle pietre e incominciano una vigorosa sassaiuola contro gli Ebrei, cercando con ogni cura di risparmiarci. Senza dire una parola, a testa bassa e a gambe levate, gli Ebrei si mettono in fuga, tutti insieme, automaticamente, come se eseguissero un'evoluzione imparata dall'infanzia. Pare che queste sassaiuole formino un passatempo degli Arabi di Msellata. Altro che la proibizione dell'uso del cavallo!

Scendendo, ci fermiamo ad osservare il sistema di trebbiatura araba. E' di una primordialità stupefacente. Dieci bestie sono fatte trottare per alcune ore sopra il grano allargato sul campo. Ed è tutto. Prendo a caso tre spighe che hanno già subito questa operazione, e le sgrano. Mi scendono nella mano da sei a dieci chicchi per spiga. Il quarto del prodotto se ne va all'aria così, per l'incuria, l'indolenza e l'ignoranza, che formano la trama della psicologia araba. Se una cosa stupisce, è che gli Arabi non siano più miserabili.

Ritornati a Msellata, apprendiamo che il telegramma di Homs è giunto e che ci si permette di continuare per Tarrahuna. Partiremo all'alba, in compagnia di due gendarmi e del *bolis*, il capo della polizia, in persona. Siamo sbalorditi. Che è avvenuto fra Tripoli e Homs? Veramente la politica dei fatti compiuti in Tripolitania è insuperabile.

Mentre pranziamo, riceviamo una visita. Il nostro buon amico Khalifa, con molti inchini e molte pressioni della mano sul cuore, viene a farci una preghiera: ha un figlio di dodici anni che è impertinente; desidera che se lo pigliamo, che ce lo portiamo via con noi, a Tripoli, in Italia, dove vogliamo, e ne facciamo un galantuomo. O Khalifa ospitale, ci mettono i figli alla luce così, per regalarli a chi passa!

6 - Verso Tarrahuna.

All'alba l'antico *bolis* (*bolis* è ciò che resta della parola *solire*, quando è passata attraverso alla bocca araba, che non sa dire il *si*) è pronto con due gendarmi, uno arabo e taciturno, l'altro negro e ridanciano. Tutti e tre montano dei somari. Offriamo del *cognac*. Il *bolis* non ne accetta e il gendarme chiaro lo rifiuta. Male. Il gendarme nero ne tracanna invece un bicchiere. Purtroppo è colui che gode meno autorità.

Nar, riposata per un giorno, è piena d'elettricità. Appena vede un pianoro libero, scatta via in una galoppata. Questo inquieta il *bolis*, che si getta alla rincorsa spronando il somaro disperatamente. Quando mi sono lasciato raggiungere, per mezzo dell'interprete egli mi presenta le sue rispettose ma nette proteste. Dice che ci accompagna per salvaguardarci, e che, se ne va solo, i briganti mi possono uccidere, senza che egli possa far nulla per me. Gli rispondo che non sprone e che non sforzo: che è la giumenta che è allegra, e vuol correre così.

Ma mi viene il sospetto che l'ordine di non perderci di vista sia venuto da Homs. E così è. Infatti, ad una svolta dalla valle, dò un colpo di frusta a Nar, che parte di galoppo. I tre armigeri, spronando e frustando, m'inseguono. Il nero, che ha bevuto troppo cognac, non resiste ad un sollevamento del deretano della sua bestia e rotola a terra. L'asino non l'aspetta, e continua il galoppo per conto suo, prendendo la pendice per l'erta maggiore. L'inseguimento si divide: il nero salta sul cavallo di Hagi Alì e parte di carriera alla ricerca del fuggitivo. Il *bolis* mette sulle mie piste, e mi raggiunge sopra un'altura, dove mi sono fermato. Quando ci siamo tutti, fa la sua dichiarazione solenne: che ha l'ordine di non lasciare nessuno di noi senza scorta, e che dobbiamo quindi fare la strada insieme.

Un po' più in là scopriamo che un altro ordine è giunto dalla provvida autorità di Homs. Il paese è pieno di rovine di castelli romani. Dalla vetta del Ghelab ieri ne abbiamo contati quindici. Ogni cocuzzolo di monte ha il suo castello. La cosa ci interessa tutti vivamente, perchè è un segno infallibile del grande valore che i Romani annettevano a questa contrada: erano positivi come gli Inglesi d'oggi, i vecchi Romani: se non avessero tratto dalla colonia, fior di danaro, non avrebbero speso milioni a fortificarla così. E' quindi naturale ch

Il *bolis* non ride. Prende con rispetto fra il pollice e l'indice i denti di sotto e tira. Questa volta i denti salgono. La dentiera è completa.

7 - Verso Tarrahuna, all'alba.

Tarrahuna è il punto più lontano che dovevamo raggiungere. L'abbiamo quasi raggiunto. Ora dovremmo incominciare il ritorno per la via un po' più lunga di Garian, che s'addentra nei monti. Ma il *bolis* non ha istruzioni per lasciarci continuare fra i monti. Bisogna quindi telegrafare ed aspettare ordini da Homs e da Tripoli. Io non ne ho più il tempo. Domando se posso tornare da solo a Tripoli per la via della Gefara. Il *bolis* risponde che, con un gendarme, posso: il divieto è d'andare dalla costa all'interno, non per andare dall'interno alla costa. Mi prendo un gendarme e l'interprete, e mi separo dai compagni, che hanno tempo a disposizione. Il gendarme ha il cavallo. In tre giorni possiamo arrivare a Tripoli.

Castelli sulle cime dei monti, ulivi, campi mietuti e buona terra inerte in fondo alle valli, di quando in quando villaggi e pozzi fra i giardini. Stesso scenario, identiche promesse della terra, uguale fecondità che aspetta chi la risvegli.

8 sera - Fonduk di El Giasch.

Insensibilmente abbiamo sceso la montagna e siamo usciti dall'intrico delle valli. La bella pianura della Gefara, immensa, tutta coperta d'alte erbe, si ha rinnesi. La strada è seminata di pozzi. Misuro la profondità: cinque o sei metri. L'interprete dice che su questa piana si potrebbe coltivare il cotone magnificamente, a un paio di metri la terra deve essere inumidita. Ora immaginate una contrada grande più che la Lombardia (perchè la pianura ch'è fra il Gebel e il Mare si conserva uguale alla Gefara fino quasi al confine tunisino), tutta coltivata a cotone, e ciò in riva al mare, e ciò in riva ad un mare che è il Mediterraneo, a 24 ore di navigazione da Siracusa!

. . . . . .

Sono arrivato col cammello al Fonduk, mentre annottava, tra donne arabe, tra peccatrici che vanno da Homs a Tripoli. Il gendarme si promette una notte di dolcezza. Molto the, molti carubi, nocciuole tostate, la danza del ventre, e chissà che altro.

. . . . . .

The, conti, danza del ventre, nocciuole tostate, tutto c'è stato, eccetto il desiderio del gendarme. Egli ha fatto il prepotente: ha sbarrato il *fonduk*, ed ha chiuso fuori chi voleva entrare. Così dentro siamo rimasti noi due *Rumi*, le donne, i loro cammellini ed il gendarme. Le donne si sono svelate. Una è bella, si chiama Fathma: è giovanissima, quasi bambina, ha due occhi liquidi, profondi, che s'aggrappano alle pupille di chi la guarda, una bocca carnosa, che mostra quando parla, dei denti solidi e bianchi, un ovale puro, una pelle dorata come il cielo del tramonto, tatuata di turchino dal labbro alla gola. Tutte e tre sono state di una correttezza istintiva, da grandi dame. Non s'è dormito. Si sono presi cento bicchierini di the: si sono sgranocchiate noccinole: s'è cantato, s'è danzato. A un certo punto, ad una brusca mossa involontaria del gendarme, il lume s'è spento.

9 - Verso Tripoli.

Alle due del mattino partiamo. Le donne vengono con noi. Enormi nuvole nere corrono pel cielo e nascondono la luna. Rare grandi goccie tepide cadono nell'oscurità. Si fa gran fatica a scoprire la strada. Mandiamo avanti un cammello, che è andato molte volte al mercato di Tripoli, e conosce la traccia. Il pilota è buono, ma lento. Arriviamo a Sidi Ben Nur che il sole da due ore è sull'orizzonte.

Siamo sulla stessa strada per cui siamo venuti. Lasciamo le donne indietro, con qualche bussino d'argento per comprarsi il *leghbi* a Tagiura.

Le quattro ore che durano i giardini di Tagiura sembra che non debbano finir più. Anche Nar è sfinita.

Entriamo in Tripoli fra branchi di cammelli e ondate di Arabi, reduci dal mercato, per entro un polverone alto, acceso d'oro dal sole che cale in mare.

GIUSEPPE BEVIONE.

La missione mineralogica italiana a Gerba

Gerba, 8, notte.

La missione mineralogica italiana è tornata da Taurga. Essa fu ritardata a cagione di una leggera lussazione al piede del signor Rossetti. La missione non si fermerebbe a Soona, ma volgerebbe ad oriente per l'esplorazione fino a Zelo per poi raggiungere Mokta.

Una "corrida„ per le vie di Bologna

Due feriti

Bologna, 8, notte.

Stamane un toro, che veniva accompagnato a Bologna per essere trasportato al macello, giunto vicino alla piazza d'Armi, si è liberato dalle corde, che lo legavano, e si è messo a scorrazzare per la strada, cagionando panico grandissimo nei passeggeri e travolgendo nella sua corsa un uomo e una donna, che riportarono varie contusioni, per le quali fu necessario trasportarli all'ospedale. Per ridurre all'impotenza il toro, ormai infuriato, sono accorsi un delegato e vari agenti armati di moschetto, i quali, dopo un'inutilissima lotta, che dava così l'impressione di una corrida di nuovo genere, sono riusciti ad uccidere l'infuriato animale.

Un grosso "fermo„ di sigari

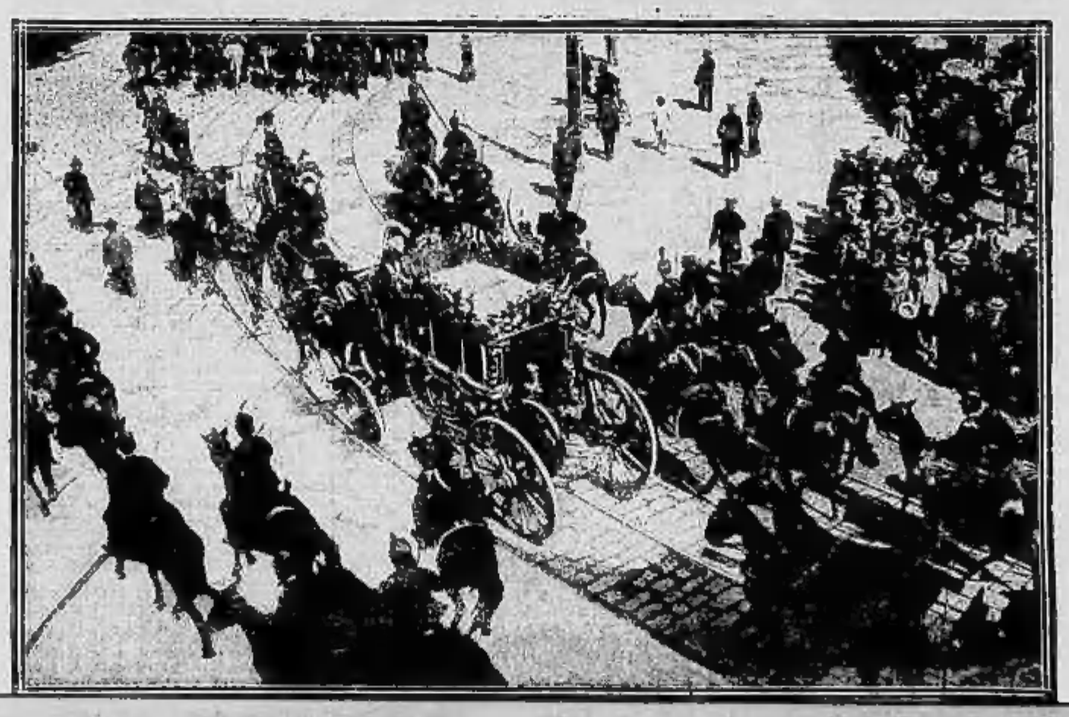
Motociclista vittima

Varese, 8, notte.

Giunge notizia da Cannobio che presso il confine italo-svizzero, fra le Centovalli e la Valle Cannobina, le guardie di finanza si sono scontrate durante la notte con una comitiva di contrabbandieri, i quali riuscirono a caricare parecchie bricolle contenenti 10.000 sigari. I contrabbandieri dopo una fiera colluttazione cogli agenti riuscirono a porsi in salvo in territorio svizzero, protetti dalle tenebre.

— A Villadossola, nei pressi dell'abitato, il motociclista Bigoli Natale, d'anni 29, da Lesa (Lago Maggiore), inavvertitamente incespicò e cadde rimanendo all'istante cadavere.

I funerali di Maria Pia, ex-Regina del Portogallo



ESPOSIZIONE DI TORINO

Un'occasione propizia

Non dimentichiamo che al nostro ritorno da Torino c'è sempre qualcheduno della nostra famiglia o nella cerchia delle nostre conoscenze che aspetta il ricordo del viaggio da noi fatto e delle cose vedute all'Esposizione.

Ora, quale ricordo più grazioso e più desiderato di un regalo di Profumi Bertelli? Approfittiamo dunque dell'occasione, e non manchiamo di visitare i magazzini Bertelli, sotto i portici di piazza Castello, 25, dove si può fare la scelta che si vuole, tanta e così svariata è la produzione di profumeria ivi in vendita, profumeria di gran lusso e anche a prezzi più che discreti, pur essendo sempre profumeria fine e delicata. Tra i saponi, basta ricordare il Sapol; tra le creme, le vellutine e i profumi, quelli inarrivabilmente squisiti che appartengono alle categorie Violette Bertelli, Grand Parfum, Rose, Venus, ecc.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Ristorante Bürger-Bräu

NEL PADIGLIONE DELLA GERMANIA presso il Ponte Monumentale sulla riva destra del Po

Gran salone a terrazza per 1600 persone

Colazioni e Pranzi a prezzo fisso e alla carta

CUCINA DI PRIM'ORDINE

Birra di Monaco Bürger-Bräu, scura e chiara, spillata alla Bavarese

CAFFÈ - GELATI

TUTTI I GIORNI CONCERTO

Nuovo proprietario: G. Trevisiol.

BUSTI moderni, igienici, raggiunti, occorrendo, con pochi centimetri. — Antonelli Agnese, *Milano, via S. Margherita, 12, Cons. prop.*

Perchè ancora avete l'ERNIA??

La stampa autorevole di tutto il mondo è unanime nell'elogiare il meraviglioso cinto del **Dott. WILLIAMS.**

Esposto all'Esposizione di Torino, non farà che accrescere la gioia e l'entusiasmo degli erniosi, i quali, adottando questo splendido apparecchio, ritroveranno la salute, la gioia e nuova vita.

Senza alcuna molla di ferro, fatto su misura e completamente di tessuto americano, permette all'ernioso di correre, cavalcare, fare qualunque fatica, dando la guarigione in brevissimo tempo.

Appena applicato il cinto Williams si può dire non essere più **ERNIOSO.**

Siamo perciò lieti di avvertire la **Previncia intera** che il celebre ortopedico, così vantaggiosamente conosciuto anche nel **Piemonte**, in seguito alle numerose richieste si trasferirà a Torino sino al 15 luglio.

TORINO, via Ospedale, 4 *bis*.

Data la quantità di richieste, si pregano gli interessati affrettare i comandi. (2)647

PREMIATO STUDIO DENTISTICO

Fondato nel 1850

F.lli CASOTTI

Unica sede via Roma, 23.

ERNIE

Un razionale e serio metodo per ben curare e garantire l'ermulato d'Ernia, è il celebre Apparato Dott. De-Martin. Preciazione nel funzionamento, anche in casi difficili, senza recar molestia. *Gratis* catalogo. Dirigere al Gabinetto Dott. De-Martin App., via Spiga, 3, Milano. Desiderandolo segretamente, unire tre francobolli da cent. 15. Gabinetto aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 15. (5461

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

È indicatissima pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

« ...assai vantaggioso nelle « anemie nelle varie for- « me dispeptiche ed infine nelle convale- « scenze protratte e sfebbrate ».

Dott. G. BISONI (dell'Ospedale Maggiore di Parma).

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

« Sorgente Angelica »

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Prossima apertura via Campana, n. 3 (via Nizza)

Inalatorio Torinese a Secco

colle

Acque Naturali di SALSOMAGGIORE

Sistema brevettato KOERTING

Istituto UNICO ed esclusivo per la CURA di Torino già in azione con splendidi risultati nelle maggiori città d'Italia. 26866

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza

il "MONDIAL„

Lunghezza m. 1

Prezzo L. 55

Da non confondersi coi tipi già in commercio

G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24

In occasione della

VILLEGGIATURA - BAGNI

il CREDITO ITALIANO

Sede di TORINO

— Palazzo proprio, via Arsenale, 23, — rammenta il proprio **esoterismo inspirato coraggente di Cassette forti per custodia valori. — Servizio speciale di custodia Buoni e Cedole con Argenteria, Oggetti di arte e simili.** — Condizioni favorevolissime. Sicurezza assoluta. Impianto stabile ogni giorno festivi dalle ore 9 alle 17,30.

Emissione libretti di conto corrente al 2 1/4 0/0 e 2 3/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.

Libretti al Portatore o nominativi vincolati di anno in anno al 3 1/4 0/0 e di due in due anni al 3 1/2 0/0.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI

Austameric

LEIDHEUSER & C.

MILANO | TORINO

Via Broca 11 | 1 Via

Gli avvenimenti del Marocco

La strana condotta
di un comandante spagnuolo

Parigi, 8, mattino.

Mandano all'*Echo de Paris* questo telegramma, datato da El Ksar, 6:

« Il colonnello Silvestre, da dieci giorni, aveva ricevuto ordine di tornare in tutta fretta a Tangeri e a Madrid, per dare spiegazioni: 1.o Sopra la sua partenza da Casa Blanca, ove comandava la Polizia internazionale marocchina, senza averne avvertito il suo Governo, e sull'assunzione del comando delle truppe di Larache e di El Ksar; 2.o sopra certi atti arbitrari, commessi contro il diritto e contro certi indigeni, protetti europei; 3.o sopra le scorrerie delle sue truppe fino a più di 25 chilometri da El Ksar, in tutte le direzioni.

« Ma il colonnello non solo non si è recato a Tangeri e a Madrid, ma continua nelle sue imprese. Il Silvestre avrebbe anche dichiarato che il partito militare aveva attualmente una grande influenza, e che egli era certo di essere sostenuto contro il potere civile.

« Si tratterebbe, adunque, nel nord-ovest del Marocco, non di una azione militare spagnuola, ma di una specie di operazione, comandata dal Silvestre, che gode di una semi-indipendenza, e che organizza *raids* a suo piacere nella regione compresa fra El Ksar e Tangeri.

A proposito di questo telegramma, l'*Echo de Paris* osserva come l'invio costante di truppe dalla madre patria al Marocco, mostra che il Governo spagnuolo non sia estraneo alle operazioni compiute dal Silvestre.

L'incidente di El Ksar

Madrid, 8, mattina.

Un dispaccio da Tangeri, qui ricevuto, dà sull'incidente avvenuto il 5 luglio, a El Ksar, i seguenti particolari, che conviene accogliere, però, con la più ampia riserva: In assenza del luogotenente-colonnello Silvestre, che si trovava allora a Souk El Zaletta di Beniuna, i « caids » Gazuli e Ben Dahan, di El Ksar, tentarono di occupare i locali, ma si trovarono insultati i servizi militari spagnuoli. L'incidente portò una certa agitazione e il luogotenente-colonnello Silvestre mandò a dire ai « caids » Ben Dahan, che, per prevenire commozione nella popolazione, e per evitare incidenti, egli aveva deciso di visitare a tutti i soldati armati, oltre che a quelli del « tabor » della Polizia di Larache, di circolare nelle vie di El Ksar. L'ufficiale francese della « mehalla » accampata dall'altra parte del Lukkos, luogotenente Tissier, essendosi recato a El Ksar, avvisando l'autorità del Sultano, avrebbe detto ai « caids » Gazuli e Ben Dahan, che essi non erano obbligati a sottostare alla decisione del luogotenente-colonnello Silvestre. Quest'ultimo, offeso, avrebbe fatto osservare al luogotenente Tissier che non poteva che mantenere la sua decisione ».

Le notizie di questo incidente ad El Ksar ha prodotto, nei circoli politici e parlamentari, una certa impressione, ma nei circoli ufficiali non sembra vi si annetta una grande importanza, perchè si ha fiducia nelle assicurazioni date fin da principio da Parigi, che si cercherà di non sollevare difficoltà.

Il problema internazionale
Interviste e commenti francesi

Parigi, 8, mattino

L'*Echo de Paris* dice che durante le conversazioni di Cannes con Re Selves e Caillaux, è stato fatto all'ambasciatore francese un'esposizione precisissima che servirà di base alle trattative che vincerà a Kiderlen Waechter a Berlino.

L'*Echo* aggiunge: « Il Governo francese dice che una personalità assai bene informata riassumerà le sue osservazioni sul modo di procedere della Germania che, in piena tranquillità, mediante navi da guerra nel Marocco, rompendo così gli impegni presi nel 1909. »

Un redattore dello stesso *Echo de Paris* intervistò stamane alla sua partenza da Parigi l'altro ieri alle 22, ma l'ambasciatore si chiuse nel più rigoroso mutismo.

L'*Echo de Paris* dice che l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo, Von Schoen, che da domani non avrà più alcun personaggio politico, era stato pregato di venire a trovare nel pomeriggio di ieri Re Selves, al quai d'Orsay. Il colloquio fu importantissimo.

Il linguaggio del ministro degli Esteri fu energicissimo dalla sua parte e energia nelle sue proteste contro l'impudente sollevato della Germania in piena tranquillità.

Il *Gaulois* dice che il Governo britannico, in seguito al colloquio con Paul Cambon a Londra, giudicava, con la Francia, che era preferibile per la dignità francese che i colloqui tedeschi-francesi avessero luogo a Parigi piuttosto che a Berlino, e disposta a sforzarsi ad ottenere la Sosta al timore la Francia.

Il *Gaulois* crede di poter che la Francia non subirebbe un colloquio con la Germania, se fosse di cuore pronta ad accettare i suoi reclami. Se la Germania manifesta il desiderio di dare seguito a questo preambolo, la Francia è pronta di giovarsi di tutti i mezzi di tempo da trattare.

Il *Gaulois* crede parimente che la Francia non subirebbe volentieri agli albanesi tutte le libertà nazionali e favorirebbe il progresso sotto ogni riguardo. Egli è convinto che gli albanesi sarebbero contenti di ciò, se l'Italia (?) non continuasse a sobillarli per creare imbarazzi alla Turchia ed all'Austria onde potere pescare nel torbido (?). Egli fa biasimato il Montenegro, che, secondo lui, si sarebbe fatto strumento dell'Italia. Non crede ad una guerra tra Montenegro e Turchia, disse però che i torbidi scoppiati in Albania hanno avuto un contraccolpo anche nel Sangiaccato di Novi Bazar. Non crede, ad ogni modo, che nel Sangiaccato avvengano dei disordini, giacchè è diffusa l'opinione che in tale caso le truppe austriache le rioccuperebbero immediatamente.

Tendenze alla pace
in Turchia e in Montenegro

Pietroburgo, 8, mattino.

La pubblica opinione è diventata oggi più ottimista, in seguito ai telegrammi di Charykoff, ambasciatore russo a Costantinopoli. Il partito della pace ha preso il sopravvento sopra il generale Mahmud e Chevket Pascia, nel Consiglio di Gabinetto. Si assicura che, mediante gli sforzi dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, la Turchia avrebbe compreso il pericolo al quale andrebbe incontro qualora la guerra scoppiasse.

Telegrammi poi di Arsenieff, ministro di Russia a Cettigne, dicono che c'è stato un cambiamento a Cettigne e che re Nicola cerca adoperare tutte le sue energie per assicurare la pace.

LA SITUAZIONE NEI BALCANI

Il governatore di Plewlje
insinua contro l'Italia

Vienna, 8, mattino.

La *Sinistre Tageblatt* pubblica una intervista col governatore civile di Plewlje, nel Sangiaccato di Novi Bazar, Bajrovic, pascià, il quale si trova a Vienna di passaggio. Egli disse tra l'altro di ritenere non realizzabili le domande degli albanesi di ottenere l'autonomia, perchè in concessione dell'autonomia agli albanesi equivarrebbe alla rovina dell'impero ottomano. Dopo l'Albania domanderebbero l'autonomia anche le altre provincie, così l'impero ottomano cesserebbe di esistere.

Il pascià disse che la Turchia concederebbe volentieri agli albanesi tutte le libertà nazionali e favorirebbe il progresso sotto ogni riguardo. Egli è convinto che gli albanesi sarebbero contenti di ciò, se l'Italia (?) non continuasse a sobillarli per creare imbarazzi alla Turchia ed all'Austria onde potere pescare nel torbido (?). Egli fu biasimato il Montenegro, che, secondo lui, si sarebbe fatto strumento dell'Italia. Non crede ad una guerra tra Montenegro e Turchia, disse però che i torbidi scoppiati in Albania hanno avuto un contraccolpo anche nel Sangiaccato di Novi Bazar. Non crede, ad ogni modo, che nel Sangiaccato avvengano dei disordini, giacchè è diffusa l'opinione che in tale caso le truppe austriache le rioccuperebbero immediatamente.

Don Miguel e Re Manuel alleati?
Una protesta del Governo spagnuolo

Parigi, 8, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Londra:

« Il corrispondente da Lisbona dell'*Exchange Telegraph* in un dispaccio mandato ieri per la via di Badajoz, dice che il capitano Conceiro e il conte Almeida (quest'ultimo è segretario del pretendente don Miguel) hanno pubblicato una importante dichiarazione nella quale dicono che il pretendente don Miguel e re Manuel si sono uniti e chiamano alle armi tutti i monarchici per ristabilire la monarchia portoghese. Si aggiunge che i monarchici portoghesi del Brasile avrebbero messo a disposizione del partito monarchico la somma di un milione di sterline per acquistare un incrociatore. Si afferma anzi che il capitano Conceiro abbia mandato un emissario a Londra per trattare di comprare un'una nave da guerra. »

Mandano da Madrid allo stesso *New York Herald*: « Si conferma da buona fonte che la Spagna abbia fatta domanda al Portogallo perchè venga immediatamente rilasciato il signor Augusto Cesare Arpels, preso portoghese, catturato in territorio spagnuolo. Si dice pure che il Governo spagnuolo abbia mandato ordini perchè vengano arrestate e disarmate tutte le forze portoghesi che penetrassero nella Spagna. Il signor Vasconcellos, ministro portoghese a Madrid, nega però che il Governo portoghese abbia autorizzato degli agenti ad agire in Ispagna. La protesta spagnuola è redatta in termini assai energici. »

Vivace discussione
nel Consiglio comunale di Trieste

Trieste, 8, mattino.

Al Consiglio municipale si aprì discussione il credito per un nuovo lioso, e la Minoranza votò contro. Quando poscia circa le scuole slave, il fatto provocò violenti proteste e interruzioni. Il prof. Adami rassicurò le proteste energicamente, acclamatissimo.

...precedente che permetteva di procacciarsi i ...ziani scudi.

...lasciando sopra questo punto importante, ...corso si diresse verso la scala, e continuò ...scendere. Una luce, che egli vide brillare ...attraverso della scala, gli fu di guida.

...ben presto si trovò davanti a una porta ...chiusa.

...ra la porta della segreta, dove erano rin...chiusi Buridano, Filippo e Goffredo d'Aulnay, ...ovvero Bigorne l'agni.

...si svelò e ciò solo al fattore.

...I tre amici passavano la notte in un albergo, dove il padrone Bigorne E inutile dire, che nessuno di essi dorme. Erano scossi dagli avvenimenti, che si erano svolti poche ore prima, e ciascuno di essi pensava ai casi suoi, e meditava su ciò che dovesse fare in un prossimo avvenire.

Mentre così vagavano, i tre amici balzarono a terra. Buridano esclamò:

— A quanto pare, amici miei, io sono ancora vivo!

— Ciò significa che la nostra ora non è suonata — disse Filippo.

— E vero — brontolò Goffredo. — Ma, non ...però non dice che saremmo ugualmente ...ppo, e trarre profitto dalle occasioni pro...

— Ah, Filippo! Perchè non mi hai permesso di schiacciare la vipera!

...ro sorrise ineresso le labbra di E...

— Su — esclamò Buridano, esaminando ...sue armi — sono le mani vi sono macchie di ...sangue! Ebbene, battuto questa notte!

— E, certo, è avvolto che, con i loro bec...chi di acciaio, erano pronti a rodervi il cuore. Voi li avete vedati assalirvi, non è vero? Facevano una figura un poi meschina, quei poveracci... Ma, io, io trovato il mezzo di assolvere la mia coscienza.

...Appendice della *Stampa* 10

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Mio caro!... — disse quando Margherita ...ebbe finito di dire quelle parole — Non vi sono ...sposo alcuno.

...Chinò la testa solidamente col guanciale.

...Questo quello porta se si ...dirigeva verso la scala. — Ma l'uomo non vi ...vede! — Era vero e fatto ...

...Ella corse a fare ...

...con poco. Si ...trovò in fondo, ...sano, ...Feb...brero ...contro ...le ...

...I tre ...demoni! — mormorò ...sordamente il capo. — Avrei potuto ...colpo... Ebbene, che quando ...redimerò il bravo capitano ...dovrà morire che ho ...stino. Al momento che ...ro, allorchè gli ...fatti. E che preferisco ...servo di più... Sarà bene che io faccia ...sapere d'aborrirmi appena ...

In quell'istante un'idea ...balenò alla sua mente. Il suo volto ...ragiante di gioia... Inginocchiatosi aveva ...almanaccare qualche cosa di buono, aveva escogitato qualche

...XXXIV.

La salvatrice

Quando Marcel riprese i sensi, si vide solo: la regina era scomparsa. Anche Saraglido era ...scomparso.

Udiva rumori formidabili nella profondità della torre, i quali lo scossero.

Che accadeva? Perchè Saraglido non la sorreggeva più?

Quando ebbe piena coscienza del suo mistero stato, mormorò:

— Il veleno avrà prodotto il suo effetto. Mio figlio è perduto. Non vi è potenza al mondo, che possa salvarlo. E chi lo ha avvelenato? Sua madre! E spaventevole!... ma è proprio così. Io ho preparato quel veleno, che era destinato a mio figlio! Io diedi l'ampollina a Margherita di Borgogna!

Scoppiò in un riso selvaggio. Durò...

— Che cosa sono questi rumori? E chi precipita così fortemente a quella porta? Nel resto, che importa! Indubbiamente, qualche di nuovo nuova disgrazia, di qualche altro delitto... Maledetta torre! Di quanti delitti...

...sarà mia missione! Quante vittime ha ...inghiottito!... Forse, in questa vasta ...sotterranei più strani! Morire di veleno preparato dalle madri! E' orribile! Eppure, quale madre ...ebbe giungere ...Esso ...ingoiato i ...figli, vivaci in questo momento, ...piange la morte di Buridano!... E' la espiazione del mio folle Maledetto sia il fato, che mi condanna a vivere questa notte!

Tacque per un istante. La sciagurata si strappava i capelli, si mordeva le labbra a sangue.

— Ma se è questa la mia espiazione — ...prese con dopo qualche tempo — quale sarà quella di Margherita?

Ondeggiò in mantenò. Incominciò a scendere la scala, senza alcun piano preciso... senza sapere dove dirigeva i suoi passi. Sentiva potente il bisogno di muoversi, lasciare quella torre, che lo opprimeva sino allora terrore.

Giunta agli ultimi scalini, vide alcuni uomini, che con mazze ferrate cercavano abbattere la porta che dava nella sala del pianterreno.

Mabel si sedette sopra uno scalino, ed attese.

Per sua fortuna, Saraglido non la vide.

Quando la porta cedette, gli sgherani si precipitarono nella scala, e subito Mabel intese urli spaventevoli.

— Partito! Ernst! Andiamo su! Andiamo ai piani superiori!... Cerchiamo.

— Chi è partito? — pensò Mabel. — Che ...senso? Ah! sì, evasi!... Povero Buridano! Se la evasione ...riuscita, ...farai inutili passi di là dalla segreta, in cui ...rinchiuso.

Si pose in cammino e passò come un fantasma, senza fermarsi davanti ai tre cadaveri, senza pensare a Margherita di Borgogna. Si diresse macchinalmente verso il ponte. Luogo gli edifizi, rispetto ai quali la Torre di Nesle ...sitiva, per così dire, una specie di ...inella avanzata.

Giunta vi ricordò della parola d'ordine, che le era stata data dal prevosto, e potette attraversare il ponte.

Di tratto in tratto, si era soffermata, perchè l'emozione minacciava di soffocarla. Idee lugubri turbinavano nella sua mente, e le facevano sussultare il cuore. Allorchè giunse al cimitero degli Innocenti, albeggiava.

Mosse verso il suo laboratorio, e entrò nell'appartamento, dove abitava Myrtille.

La giovane era sdraiata sul letto, vestita.

— Essa dormì! — pensò Mabel. — E forse il giovine, da lei amato, a quest'ora sarà un cadavere! Lo ama essa davvero? Me lo giurò. Vorrei che tutti i mortali sorridessero, in quest'istante, le pene atrocissime che mi rodono il cuore. Perchè la figlia di Margherita di Borgogna dovrebbe essere tranquilla e serena, mentre il dolore mi dilania il cuore?

Con una rude scossa svegliò Myrtille, la quale in un attimo balzò dal letto.

— Debbo darti notizie importanti! — balbettò Mabel.

Myrtille, durante il breve tempo vissuto colà, aveva imparato a conoscere quella donna, che essa riguardava come una sorcelera. Tutta la difesa, che aveva sperimentata come la più efficace, consisteva nel mostrarsi indifferente a tutte le parole, a tutte le minuccie più o meno mascherate di Mabel.

Questa proseguì:

— E' vero, che tu ami Buridano?

— E' verissimo. L'amo con quella stessa sincerità e con quello stesso affetto intensissimo, onde sono amata da lui. Volentieri morrei, se la sua morte potesse essergli giovevole.

— Ebbene, se è così, posso assicurarti che non si presenterà più la possibilità di esporti a tale cimento. Sappi che, mentre parlo con te Buridano non sta più nel numero dei viventi.

— E' stato avvelenato, non è vero? — domandò Myrtille, senza tradire alcuna emozione.

— Sì, avvelenato.... da me!

Mabel scoppiò in un riso selvaggio. Myrtille non ne comprese il senso.

— Ma — domandò la giovanetta con una

Bollettino Militare

Roma, 8, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, è preceduto da un autografo reale diretto al tenente-generale Mazzitelli, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. Per i servizi militari resi dal generale Mazzitelli, che copriva l'incarico di generale designato pel comando di un'armata in guerra, è stato nominato dal Re Gran Croce dell'Ordine Mauriziano. Oltre a ciò il bollettino contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Colonnelli promossi maggiori-generali: Ghigonio, comand. 30 fanteria, è nominato alla brigata Re — D'Amico, capo di stato maggiore VII Corpo d'armata, id. id. Basilicata — Querolo, comandante 2.o bersaglieri, id. id. Pavia — Mazzitelli, tenente-generale, designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

ARMA DI FANTERIA.

Chellini, tenente 41 fanteria, è collocato a disposizione Ministero affari esteri e destinato R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana — Garelli, maggiore a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione ed è destinato al 5.o alpini e comandato Ministero stesso — Giordano, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio 61 13 fanteria.

Alessi, capitano id. id., è id. id. dal 1.o id. e destinato 3.o granatieri — Giacchetti, capitano in aspettativa a Civita Castellana, è richiamato in servizio 13 fanteria — Manara, id. id. per un anno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di due anni — Monaco, id. 13 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea non procedenti dal servizio per un anno — Mazzei, tenente 60 id., è id. id. per sei mesi — Nucci, maggiore 80 fanteria, è trasferito 58 fanteria — Accettella, capitano scuola applicazione fanteria, id. 58 id. — Ceci, id. 17 fanteria, è nominato applicato di stato maggiore com. divis. territ. Perugia — Pelliano, id. 31 id., è comand. Ministero guerra — Minutelli, id. 51 id., è id. id. — Galligo, id. 32 id., id. scuola guerra — Monaco, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe ed è trasferito 9.o fant. — Severio, tenente id. id., è id. id. dal 17 id. e trasferito 51 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pasini, capitano in aspettativo speciale a Montecrale Collina, è richiamato in servizio reggimento cavalleggeri di Caserta con decorrenza pier gli assegni — Franco, id. reggimento Vittorio Emanuele II, è assunto al comando il titolo di Franco nobile conte Alberto — Cagini, capitano regg. cavalleggeri di Foggia.

Guidotti, tenente regg. cavalleggeri Treviso, è trasferito regg. cavalleggeri di Alessandria — Lamberti, id. id. lancieri di Milano, è id. id. di Foggia cessando di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

(Ruolo combattente).

Bauri, tenente 16 artiglieria campagna, è collocato a disposizione Ministero esteri e destinato R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana — Lucci, maggiore direzione artiglieria Roma, è incaricato delle funzioni di capo sezione Ministero guerra — Calvi, colonnello direttore artiglieria Mantova, cessa di essere comandante come contro — Carozzi, maggiore 6.o artiglieria campagna, è trasferito 21 artiglieria campagna — Renzi, id. 10 id., 6.o id. scuola applicazione fanteria — Antonioli, id. Direzione artiglieria Piacenza, è comandato ufficina costruzioni artiglieria Piacenza — Pittoni ,capitano officina costruzioni artiglieria Napoli, è trasferito laboratorio pirotecnico Capua dal 1.o id. — Lauricella, id. a disposizione, cessa di essere a disposizione e destinato 18 artiglieria campagna continuando comand. come contro — Santi, id. 15 artiglieria campagna, è collocato a disposizione Ministero guerra, continuando comand. come contro — La Puglia, tenente 22 id. id. Direzione artiglieria Messina), cessa di essere comand. come contro — Ienatto, id. 20 id., è comandato Direzione superiore artiglieria — Sbriscia-Fioretti, id. 2.o id., è id. id. artiglieria Messina — Notari, id. 4.o id. fortezza, è id. id. Messina.

(Ruolo tecnico).

Marra, maggiore fabbrica armi Torre Annunziata, è trasferito Arsenale costruzioni artiglieria Napoli — Marchionni, capitano officina costruzioni artiglieria, è id. id. Napoli — Ariola, id. id. Napoli, è id. id. Napoli — Pietrini, id. id. Napoli, è comandato Ministero guerra e id. laboratorio precisione cessando di essere comandato come contro — Beato, id. fabbrica armi Torre Annunziata, è id. Arsenale costruzioni artiglieria Napoli — Fara Puggioni, id. Direzione artiglieria Piacenza, è id. officina costruzioni artiglieria Piacenza, continuando comand. come contro — Maxzoli, id. id. Piacenza, è id. id. Piacenza cessando di essere comand. come contro — Binda, id. Arsenale costruzioni artiglieria Napoli, è id. id. Piacenza.

ARMA DEL GENIO.

I capitani del genio inscritti nell'Annuario militare al 30 giugno 1911, ...ammessi ad uno stipendio di L. 4500.

I capitani del genio inscritti nell'Annuario militare del 1.o luglio 1906, sono nominati al primo numero anzianità e il loro stipendio annuo è così portato a L. 4500.

Rosio, tenente scuola militare, è trasferito 4.o genio e comandato battaglione specialisti — Beclani, id. 4.o genio, è id. scuola militare (insegn. tattica, aggiunto).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Sorgi, capitano Distretto Chieti, è collocato in posizione ausiliaria per regione di età — Bernardini, capitano in aspettativa per infermità temporanea a Viareggio, è richiamato in servizio Distretto Salonicco.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Corradi, tenente-colonnello medico, direttore Ospedale Padova, è collocato dalla carica e nominato direttore Ospedale Militare principale di Casa del Tiretta — Stellenoni, id. Ospedale Novara, è nominato direttore Ospedale Militare di Udine — Tranquista, id. scuola applicazione ...militare, è id. id. id. Padova e comandato Scuola applicazione sanità militare.

Lo stipendio del maggiore medico Bauzo è portato a L. 5500.

Lo stipendio dei capitani medici descritti nell'*Annuario Militare* è portato a L. 4500.

Marzocchi, maggiore medico Ospedale Palermo, è trasferito Ospedale Bavogna — Ginetti, tenente medico Infermeria Treviso, in cessato di essere a disposizione come contro. I seguenti ufficiali medici sono messi a disposizione del Ministero dell'interno, dal quale ne percepiranno gli assegni e le indennità loro spettanti: Casapinta, capitano medico Legione carabinieri Palermo; Carcio, tenente medico 5.o artiglieria fortezza Chieti, id. 4.o id. compagnia; Malanga, id. 3.o id. fortezza — Domine, id. 61 fanteria.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Rocco, tenente contabile in aspettativa per infermità per un anno, l'aspettativa di cui contro deve considerarsi come concessa per infermità temporanea necessitata per ragioni di servizio — Parodi, capitano contabile 75 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Arduino, capitano contabile Distretto Piacenza, è trasferito regg. cavalleggeri Alessandria — Rogati, id. 3.o alpini, è id. Distretto Torino — Videsott, id. 24 fanteria, è id. 7.o alpini, colle funzioni di consegnatario del magazzino d'arredamenti.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Campino, tenente veterinario, a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione del comandante Ministero e destinato 12 artiglieria campagna e comandato Ministero guerra — Barletta, capitano veterinario regg. Savoia cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 4 mesi — Cavalloni, capitano veterinario 22 artiglieria campagna, lo stipendio annuo con un quinquennio è portato a L. 4400.

Impiegati civili

APPLICATI NELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

I seguenti applicati sono promossi alla classe superiore: Baldi, 1.o gratis, della 2.a alla 1.a; Pavia, Paolicchi Cameo, id. 3.a id. 2.a; stazioni, Distretto Sassari, dalla 3.a alla 2.a; Pini, Sotto-Direzione autonoma genio Cagliari, sezione staccata Sassari, dalla 4.a alla 3.a; Zanzibrino, Direzione genio Torino, dalla 5.a alla 3.a; Sfuso, Direzione genio Genova, dalla 5.a alla 3.a; Montanini, Farmacia Centrale Milano, applicato di 5.a classe, promosso alla 4.a classe.

Gallina, applicato Direzione commissariato Torino, nominato ufficiale Delegazione tesoro Torino.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Giannini, capitano medico Ospedale Genova, in servizio Ospedale Genova, trattenuto in servizio per altri tre mesi.

UFFICIALI DI CAMPIDANO.

Farsero, sottotenente medico Distretto Torino, Ospedale Torino, e Martinazzi, id. id. id. Ivrea, sono trattenuti in servizio con assegni per un anno — Lertora, Distretto Genova, Direzione commissariato Alessandria, e Cocco, id. Vercelli, id. Commissariato Torino, sono inviati contabili, sono chiamati in servizio per giorni 15, per sostituire l'esperimento di idoneità all'avanzamento — Accardo, sottotenente medico Distretto Genova, in servizio Ospedale Genova, è trattenuto in servizio con assegni — Ferrero, sottotenente medico Distretto Genova, Direzione sanità Genova, è richiamato in servizio con assegni.

Ufficiali commissari chiamati in servizio con assegni per giorni 22, dal 12 agosto: Garavelli, tenente commissario Distretto Alessandria, Direzione commissariato il Corpo ...ntare Bizzarelli, id. id. Piacenza, id. IV id.; Giulio, sottotenente commissario id. Genova, id. 17 id.; Arrigo, id. id. Pinerolo, id. I id.; Mezzano, id. id. Cuneo, id. 11 id.; Mandel, id. id. Alessandria, id. 11 id.; Pori, id. id. Genova, id. 11 id.

Diana Cesari, tenente cavalleria, Distretto Savona, effettivo ed in servizio regg. lancieri Lodi, trattenuto in servizio senza assegni per due mesi, a sua domanda.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono chiamati in servizio, con assegni, a loro domanda, a scopo d'avanzamento:

Colori, distretto Savona, dal 3 agosto 1911, giorni 12, destinato 1.o bersaglieri — Folco, id. Savona, dal 3 id. id. 12, id. id. fanteria — Carrera, sottotenente di fanteria, distretto di Milano, 5 alpini e Lanzo, id. id. Pinerolo, 4.o id., cessato di essere assegnato per mobilitazione al deposito cui sono effettivo e sono inscritti tra gli ufficiali indisponibili dal presente Distretto.

I sottotenenti di complemento delle armi di fanteria, e di cavalleria sono chiamati al Comando del VI Corpo d'armata il 17 per prestare parte agli esami orali pel passaggio a sottotenenti effettivi.

ARMA DI FANTERIA.

Arpaia, Distretto Napoli, 4.o alpini — Atzeni, id. Cagliari, Deposito Ozieri — Cerruti, id. Casale, id. Alessandria — Del Pozzo, id. Torino, id. bersaglieri Savona — Deluigo, id. Sassari, id. bersaglieri Cairoa — Delogiudice, id. Vercelli, id. Asti — Delsignore, id. Vercelli, id. Vercelli — Deltetto, id. Torino, id. bersaglieri Savona — Durand, id. Savona, id. Savona — Ghemi, id. Torino, id. Ivrea — Giacchinetti, id. Torino, id. Novara — Lanzavecchia, id. Sassari, id. Caprera — Montanaro, id. Genova, id. Ivrea — Pinna, id. Sassari, id. Oulori — Pong, id. Ivrea 4.o alpini — Bergeri, id. Torino, id. bersaglieri Asti — Segre, id. Torino, 6.o alpini — Tonarelli, id. Cuneo, id. Cuneo.

ARMA DI CAVALLERIA.

Sicca, Distretto Pinerolo.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Sforzi, tenente medico Distretto Torino, Direzione di sanità de IV Corpo d'armata, è chiamato in servizio per lesioni osservazione all'Ospedale militare di Torino.

UFFICIALI DI RISERVA

I seguenti ufficiali conducenti cessano di appartenere alla riserva conservando il grado con la relativa uniforme:

Gorelli, tenente-colonnello contabile, Distretto Mantova — Corbardis, capitano contabile Distretto Campo Vinna, id. id. Casale — Pinna, tenente contabile id. Sassari — Veronese, id. id. Torino.

RICOMPENSE AL VALORE CIVILE.

Il medesimo Bollettino pubblica un elenco di ricompense al valore civile (medaglie d'argento, di bronzo, attestati di pubblica benemerenza) concesse, su proposta del ministero della guerra con decreto 23 maggio 1911, a militari dipendenti o dei carabinieri reali. Il decreto che conferisce la medaglia di bronzo al valor di marina al tenente dei carabinieri della Legione di Napoli, Giannovi, che il 3 agosto 1910 prestò soccorso ad un marinaio ferroviario gettatosi in mare per suicidarsi.

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI.

Perfosfato minerale, — Sono iniziate, ma con molta calma, le stipulazioni di contratti sulla base dei soli prezzi ufficiali di contesimi 30 all'unità base Genova, 35 1/2 base Venezia, sconto da 2 a 20 centesimi al quintale in proporzione delle unità dell'acquisto.

Qua e là si parla anche di prezzi più bassi, ma generalmente si nota la volontà dei fabbricanti di vendere a prezzi pieni.

Scorie Thomas. — Sono quasi esauriti i carichi di alcuni vapori destinati all'Italia completamente collocati al consumo. La domanda di questo concime è aumentata e la disponibilità va restringendosi. Non è perciò improbabile un prossimo aumento di prezzi.

Nitrato sodico. — I prezzi sui mercati del Nord continuano a salire e sono conseguentemente seguiti da quelli del nostro mercato, ma solo nominalmente, perchè i nostri acquirenti non intendono seguire la speculazione, che si valse anche della notizia della perdita di poche migliaia di tonnellate per eccitare il mercato al rialzo.

Le odierne quotazioni in Italia sono sulla base di fr. oro 22.50 a 24,75 vapore Genova.

Solfato ammonico. — Le quotazioni che provengono dall'Inghilterra sono improntate a fermezza e lasciano prevedere nuovi aumenti.

Non si conoscono quotazioni per la prossima primavera; quelle per l'autunno rimangono a Lit. 35,50 tara 1, sconto 1 1/2 cif.

Solfato rame. — La campagna 1911 si chiuderà senza stocks. Se ne ha la prova anche dal prolungarsi delle richieste, che sono appagate a Lit. 61 a 62 al quintale alle fabbriche.

Per il 1912 perdura la fermezza sulla base di Lit. 59,25 a 62,50 al quintale, a seconda delle fabbriche, per il nazionale, e per l'inglese di Frs. 56,75 a 61, sconto 1 1/2 cif. Mediterraneo.

CEREALI.

Il mercato granario, che nell'ottava scorsa si notava un po' ecclisato specialmente in America, si è fatto in questi ultimi giorni alquanto più cauto; l'attività non ne è stata molto grande e i prezzi hanno accennato ad indietreggiare.

In Europa la situazione del mercato in questa ottava si è mantenuta stazionaria. La mietitura è cominciata in Ispagna, in Italia, in Francia, in Turchia, in Romania, in Ungheria e in Russia, ed in generale le previsioni dei raccolti si mantengono soddisfacenti. In Italia il mercato granario si è mantenuto poco attivo e fermo sui prezzi dell'ottava precedente.

Il granoturco e le avene hanno guadagnato ancora qualche frazione di lira. Sempre fermi i risi.

Ecco alcuni prezzi:

Milano — Frumento nostrale fino da L. 26,75 a 27,00, buono mercantile da L. 26,50 a 26,75; estero di forza da L. 27,75 a 28,25; id. comune da L. 27,25 a 27,50; granoturco nostrale alto milanese da L. 16 a 16,25; idem basso milanese da L. 16 a 16,50; veneto e mantovano, da L. 16,75 a 19,25; estero giallo da L. 16 a 17; idem rosso da L. 17,50 a 18,25; segale nazionale comelana da L. 18 a 18,50; idem comune da L. 18 a 18,50; estera da L. 19 a 19,50 il quintale franco stazione Milano, esclusi imballaggio.

Torino. — Frumenti dei Piemonte da lire 27,75 a 28,25; id. di altre provenienze nazionali, da L. 28,25 a 28,75; id. esteri teneri di forza da L. 27,50 a 28,50; id. comuni da L. 27 a 28; granoturco fino di Piemonte da L. 20,50 a 21,50; id. mercantile da L. 18,50 a 19,50; id. esteri fini da L. 18,75 a 19,75; id. mercantile da lire 16,75 a 17,25; segale nazionale nuova da lire 17,50 a 18,50; id. estera da L. 19 a 19,50; avena nera di Piemonte da L. 23 a 23,50; id. comune da L. 21,75 a 22,50; id. estera da L. 20 a 20,25; fave Sardegna-Sicilia da L. 21,50 a 22; lavette di altre provenienze nazionali da L. 22 a 23,25, al quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

BESTIAMI.

Le continue importazioni dall'estero e specialmente quelle dall'America e dalla Romania che vanno diffondendosi sempre più guadagnando anche i mercati di minore importanza, sopprimono correntemente alla deficiente offerta dei nostri allevatori.

Tuttavia i prezzi recati da pubblicisti in generale non segnano variazioni notevoli.

Milano — Buoi grassi da macello, di prima qualità, da L. 114 a 115; idem di seconda, da 95 a 100; vacche da macello di prima qualità, da 102 a 105; idem di seconda, da 73 a 83; idem di terzo, da 51 a 54; tori da macello, di prima qualità, da 90 a 100; idem di seconda, da 73 a 83; vitelli nostrani, di primo qualità, da 135 a 138; idem di seconda, da 126 a 148, il quintale di peso vivo; vitelli immaturi, da 1,20 a 1,30; vitelli da allevamento, da lire 1,00 a 1,10 il chilogramma.

Torino — Suini, da L. 14 50 a 15; vitelli, da 10 50 a 12 75; buoi e manzi, da 7 50 a 10; meggie e manze e torelli, da 8 a 10; tori, da 6 a 10 50; vacche e scottone in genere, da 5 a 7 50; suini, da 12 50 a 13 50 il mirlo.

FORAGGI.

Circa il raccolto del secondo stalcio dei prati abbiamo da ogni parte le migliori notizie; dove questo è finito e dove sta per finire dovunque il raccolto è soddisfacente sia per la quantità e più ancora per la perfetta lavorazione consentita dalla bella stagione che ha fatto desiderare quella serie di piogge che accompagna la fienazione del maggengo fino, data anche l'abbondanza delle piogge che concedeva di provvedere con molta larghezza alle irrigazioni e che ad ogni modo ha valso a raccogliere nelle colture un forte grado di umidità, anche il terzo stalcio è in gran parte assicurato, così che ormai si può ragionevolmente ammettere che la provvista foraggera per il corrente anno e per il prossimo inverno sarà tale da provvedere più che sufficientemente al nostro consumo.

Sul mercato ancora non si nota grande attività, ad onta che i prezzi si siano fatti assai più facili.

Anche perchè che riguarda la paglia grossa si conta su un raccolto abbondante, che rassicura alle nuove annate lavorate, concorrerà a mettere a disposizione del consumatore un sufficiente quantitativo di lettiera a prezzi normali. Poche le contrattazioni fuori e a prezzi inferiori dei precedenti.

Ecco alcuni prezzi:

Milano — Fieno maggengo vecchio, da lire 10 a 11, idem nuovo, da 8 a 9; agostano, da 6 a 10; terzuolo, da 8 a 9; paglia, da 4 25 a 5.

Torino — Fieno maggengo nuovo, L. 8 50; idem vecchio, da 9 a 10 25; vicina, da 6 a 9 50; terzuolo, da 7 50 a 8 (dazio compreso in lire 1 25 paglia, L. 6 il quintale, dazio compreso in lire 0 50, merce resa in Torino, compresa compresa.

Francesco Giuseppe ad Ischl

Vienna, 8, sera.

L'imperatore è partito stamane per Ischl per passarvi l'estate.

La salma di Maria Pia ex-Regina di Portogallo tumulata nel sepolcreto di Superga

Maria Pia, che vide i fasti della regalità, e, « straziata da tutti i dolori », venne nell'ora triste dell'esilio a chiedere pace sulla sua terra, riposa ora nella inviolata quiete del sepolcro.

Le suore avevano nella notte vegliata la sua salma per l'ultima volta, assorte nella preghiera; poi all'alba erano cominciati i preparativi per la Messa solenne, che il clero metropolitano avrebbe celebrato più tardi, per l'assoluzione di rito.

La regina Margherita volle personalmente dare tutte le disposizioni. Poco dopo le 9 comparvero sul grande viale rettilineo le prime automobili dei Principi. Passarono, volta a volta, la principessa Laetitia, col Conte di Salemi, il principe Luigi Napoleone, i Duchi di Genova, col Principe di Udine, i Duchi d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi.

Poi i Sovrani, col seguito, nelle automobili dei *Garages riunits Fiat*, inviate espressamente al Castello di Racconigi.

Alle 10 precise il clero Palatino officiò per la Messa solenne nella improvvisata cappella, e alla quale assistettero inginocchiati le tre Regine, le Principesse, il Re e tutti i Principi, col Duca d'Oporto, le dame ed i gentiluomini.

Dopo la cerimonia, i Sovrani ed i Principi ripartirono da Stupinigi, e la regina Amelia si ritirasse, accasciata, nelle sue stanze.

La regina Margherita ed il Duca d'Oporto rimasero nel salone del Cervo, per ricevervi il Principe ereditario di Bulgaria, il rappresentante di Francesco Giuseppe e l'inviato dell'Imperatore di Germania, i quali portarono le condoglianze dei tre Sovrani.

Frattanto sul viale una piccola folla si radunava, in attesa del corteo funebre. La gente del Borgo voleva dare a Maria Pia l'ultimo suo omaggio. Sotto i grandi olmi costeggiano i plotoni dei carabinieri e dei cavalleggeri inviati per la scorta d'onore.

Il feretro esce dalla Villa Reale

L'animazione s'accrebbe gradatamente poco dopo il mezzogiorno. Giungevano le rappresentanze delle scuole e degli asili di Stupinigi e della borgata vicina, dei Sodalizi militari e della Società civili, alcune delle quali venute da Torino, da Moncalieri e da Nichelino. L'Unione Liberale Monarchica « Umberto I » era rappresentata da due membri del Comitato centrale, col presidente cavar. Sabbione.

Alle rappresentanze si unirono le Confraternite religiose di Stupinigi, con a capo il curato teologo Albry, e per disposizione dei delegati Calasso e Azzali, che col capitano dei carabinieri cav. Manussero, avevano il compito di assegnare a ciascuno il suo posto, la folla si sparti in due ali lungo il gran viale e formò come una doppia siepe viva.

Alle 13,15 le vetrate d'ingresso alla Villa Reale si spalancarono: a piedi della gradinata venne a fermarsi la sbarlina egiziana e la bara, fiammante nel velluto che l'avvolgeva, comparve sorretta dai valletti di Corte della Regina Margherita.

I plotoni di cavalleggeri e di carabinieri che s'erano schierati lungo il viale d'onore sguainarono le sciabole e salutarono.

Sulla sommità della scalea s'avanzarono soltanto la Regina Margherita, la regina Amelia in severe grameglie ed il Duca d'Oporto in *frack*, accompagnati dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guicciioli, dal Principe di S. Elia, dal conte Scarampi, dal conte di Collegno, dalla marchesa De Bellas, dame d'onore di Maria Pia, dal generale Pinto, dal marchese De Supolveda e dal maggiore Kielst, il quale portava la divisa d'ufficiale della Guardia prussiana.

I gentiluomini erano in grande uniforme: le dame in abito di lutto.

I valletti deposero la bara sul carro funebre e la copersero d'un drappo rosso; quattro di essi circondarono il feretro recando alti candelabri dorati ed il corteo si avviò.

Oltre i cancelli due carabinieri a cavallo seguirono il carro, quattro della Provvidenza sostituirono i valletti, e la cavalleria fece scorta d'onore, preceduta da un plotone di carabinieri al comando del tenente Allora.

Dei Principi, il Duca d'Oporto solamente, in carrozza chiusa, col suo aiutante di campo, seguì il feretro. In altre vetture erano le rappresentanze comunali di Nichelino e Moncalieri, suore e sacerdoti.

Quando il corteo, chiuso da un altro plotone di carabinieri, comandati dal tenente De Leonardi s'allontanò per il viale, in quell'ora battuto violentemente dal sole, la Regina Margherita, con le dame ed i gentiluomini, si ritrasse e rientrò nel salone piangendo silenziosamente. Poco dopo, alcune automobili uscivano dalla Villa Reale e per una diversa strada si avviavano verso Superga.

Attraverso la città

Fin dalle ore 11 via Sacchi, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele cominciavano a presentare un'animazione insolita. Passavano reparti di truppe diretti verso i vari punti donde dovevano rendere gli onori al corteo funebre; molta gente si andava affollando nei luoghi ombrosi, lungo tutto il percorso; automobili e carrozze recavano verso la barriera di Stupinigi o verso la piazza della Gran Madre di Dio persone che andavano incontro al corteo funebre o che andavano ad attendere ove avrebbe sostato per la cerimonia delle esequie.

L'animazione andò crescendo, sotto l'ardente canicola meridiana. Alle 15 l'angolo di piazza Carlo Felice e di via Sacchi è gremito di folla. Alcuni squadroni di cavalleria e alcune compagnie del genio fiancheggiano sgombra la piazza, spiegandosi in cordone ai vari sbocchi del corso e delle vie. Nell'angolo verso via Nizza è schierato un drappello di ascari somali, le cui candide divise spiccano vivacemente tra quelle oscure dei soldati del genio. Sulle antenne erette dinanzi alla stazione sono stati innalzati fin dal mattino a mezz'asta i gonfaloni, il cui immenso drappo ricade a velare il candore delle statue che adornano la base delle antenne stesse. E' stata sospesa la circolazione dei tranvai elettrici e d'ogni veicolo sul percorso del corteo.

Il corteo giunge, per la grande corsia verde dell'allea di Stupinigi, battuta a perpendicolo dal sole, alla barriera. Precede uno squadrone dei cavalleggeri Catania (22.o), con bandiera; quindi viene il piccolo gruppo dei bambini della scuola elementare di Stupinigi; poi, a distanza d'una quindicina di metri, un drappello di carabinieri a cavallo, e subito dopo il gran carro che reca la bara, fiancheggiato da quattro suore con torcie e da quattro carabinieri a piedi. Questo carro, grandioso, tutto dorato, è in forma quasi di berlina, in istile egizio: lo traggono sei cavalli in parigia, bardati in nero e oro, con pennacchi neri sulle teste, tenuti da palafrenieri. Due grandi aquile ferroniche spiegano le ali alle due testate del carro; fregi diversi, sempre in oro, ricorrono alla base e al sommo: sormontano due grandi stemmi reali. La bara distesa in fondo al carro, lievemente sollevata con un'estremità il gran drappo oremisi che chiude il carro stesso nella sua parte posteriore. E' questo il carro funebre ch'era servito pel trasporto delle salme di Carlo Alberto, di Maria Adelaide, di Maria Teresa, di Vittorio Emanuele II dal Quirinale al Pantheon, e del Principe di Carignano.

Due fitte ali di popolo si sono venute formando lungo le vie del percorso e si sono fatte densissima in parecchi punti.

Quasi tutti i balconi e le finestre delle case sono gremiti. Al passaggio della bara i reparti di truppa disposti ai principali sbocchi delle piazze e delle vie presentano le armi. Il popolo si scopre salutando reverentemente, qualche donna si fa il segno della croce.

Il corteo segue tutta via Sacchi, attraversa piazza Carlo Felice, tra la stazione e il giardino fiorito, prosegue per corso Vittorio Emanuele, varca il Po sul ponte Umberto I, svolta in via Monculieri... Esso è giunto ai piedi del Monte dei Cappuccini: e dalla chiesa della Gran Madre di Dio una campana comincia a squillare lungamente a morto; e una musica militare, schierata all'entrata della piazza della Gran Madre, intona una marcia funebre.

Alla Gran Madre di Dio

Il sole implacabile che arroventava il selciato dell'immensa piazza: il lungo tragitto del convoglio funebre per la città: la mancanza anche questa volta, per la nobile modestia dell'Augusta Estinta, di sfarzo nelle pompe funebri, e forse, più di tutte, la perfetta identicità di questa funzione con quella di dieci giorni or sono, hanno contribuito a rendere meno affollata così la Piazza Vittorio, come il piazzale della Gran Madre di Dio. D'altra parte se la funzione di ieri ebbe meno concorso di folla che quella per la Principessa Clotilde, il cui ricordo s'imponeva al pensiero di tutti gli astanti, vi è stato maggiore apparato di ufficialità ed il gruppo già brillantissimo delle autorità, sulla imponente scalinata del Tempio, s'è aumentato delle smaglianti divise dei membri delle delegazioni estere.

Alle 14 e mezzo la fanteria ha disteso i cordoni di soldati sul piazzale, formando un gigantesco quadrato e ponendosi alle spalle la folla, non compatta, ma discretamente inquieta perchè composta nella massima parte di donne.

Le evoluzioni dei carabinieri e delle guardie hanno messo tratto tratto lo scompiglio tra questo pubblico, che sfidando l'inesorabile canicola da parecchio tempo è venuta all'assalto dei primi posti. Le donne che hanno preso bravamente d'assalto il piedestallo del monumento a Vittorio Emanuele I, con una certa soddisfazione di trionfo, sono presto fatte sloggiare da un drappello di guardie municipali, lanciate loro incontro, animatamente cortesi, dal commissario De Sarro, che sopraintende al servizio d'ordine. Tutto però procede con molta regolarità ed a poco a poco, senza spiacevoli incidenti e col massimo ordine, data anche la buona educazione della nostra popolazione, il piazzale può essere sgombrato completamente.

Poco o nulla è mutato dall'altra volta. E' un ricordo che è impossibile allontanare dalla nostra mente. La stessa distribuzione di truppe, lo stesso modo di sbarramento del ponte, la stessa distribuzione nei vari posti d'onore delle autorità e delle rappresentanze.

Nella piazza, più numerose le automobili gremite di signore: ai balconi, dai quali alcuni addobbati a lutto, gruppi fitti di spettatori. Giù una larga striscia di folla che s'addensa dietro i cordoni di soldati, un ondeggiare vario delle cupole variopinte d'ombrelle ed ombrellini.

Una leggerissima brezza, tratto tratto ci porta affievolito il suono di campane lontane, le quali danno segno del passaggio del funebre corteo. L'attesa però è questa volta più lunga ed il sole è più violento ancora. Nel piccolo dado d'ombra che sul torrido selciato proietta il monumento, si è aggruppato il manipolo di giornalisti. Un inesorabile, ma cortese ordine di chi dirige il servizio, li rimanda al posto loro prestabilito, vicino alla cancellata. Il commissario De Sarro ha tutto disposto mirabilmente e in breve ora, ogni difficoltà di disposizione del servizio è appianata.

Dopo l'arrivo delle truppe, giungono le rappresentanze, tra le quali, con bandiera, i veterani e i sodalizi militari. La Croce Rossa ha mandato in rappresentanza, il presidente conte Borò, i consiglieri marchese Del Carretto e cav. Andreis, la bandiera, ed un largo stuolo d'ufficiali in alta divisa. Le Associazioni si dispongono ai lati della basilica. Poi incominciano a giungere le autorità, tra i quali tutti i consoli, primi il barone Nasi, e il signor Lambertini, console l'uno e ministro di legazione del Portogallo l'altro, i gentiluomini di Corte, le dame delle Case Reali che già intervennero ai funerali della principessa Clotilde, alle quali si sono aggiunte la contessa Perrone di San Martino e la contessa Babbis di Sarentoy, il conte Gianotti, gran cerimoniere di corte, i generali Porro, Lang, Corradini, Quercia, e man mano, ammirati nelle loro smaglianti divise, salirono al pronao, l'ambasciatore d'Austria, il principe ereditario di Bulgaria, cui si fanno incontro per riverirli le autorità già raggruppate sulla scalinata, il maggiore della guardia imperiale prussiana comm. Kleist, dell'ambasciata germanica, il comm. Polesky, ecc.

Giunge il Re

In automobile, accompagnato dal generale Brusati e dal gentiluomo conte Scozia, il Re giunge, molto presto, prima degli altri Principi e delle rappresentanze delle Camere e municipali.

Sale lo scalone, e il giovine principe bulgaro gli si fa incontro ossequiandolo. S. M. gli stringe con effusione la mano, e lo presenta alle Autorità ed al ministro della guerra, generale Spingardi, col quale il Sovrano s'intrattiene poi lungamente a parlare. Intanto le dame si sono raggruppate ai piedi dello scalone, ed il Re, vedendole, muove loro incontro e le inchina. Poco dopo, in automobile giungono il conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, i quali indossano l'alta tenuta con la gran fascia mauriziana. Essi salutano il Sovrano, e sono alla loro volta ossequiati dalle Autorità, il cui gruppo s'è accresciuto intanto di cospicue personalità. Sono infatti giunti il comm. Bacchialoni, il comm. Teglietti, il cav. Della Rocca, il cav. Bellavita, gli alti magistrati della nostra Procura. Corte d'appello e Tribunale, il comm. prof. Canierano, ex-rettore dell'Università, col quale S. M. s'intrattiene alquanto in animato colloquio. Poi colle vetture scortate dai carabinieri, giungono le rappresentanze della Camera dei deputati, composta degli on. Di Rovasenda, Visocchi, Ducomo, Rebaudengo, Panis, Montù, Daneo, Ferraro, ecc., la rappresentanza del Senato coi senatori Biscaretti, Di Prampero, Frola, Cibrario, Rossi Angelo, ecc., la Giunta al completo, e parecchi consiglieri comunali. In automobili giungono poi il Duca di Genova ed il Principe d'Udine, che pure vestono l'alta uniforme di marina, e il Duca d'Aosta, infine, al quale il Re si fa incontro tendendogli affettuosamente la mano. Il gruppo delle Autorità, è veramente brillante.

Le belle divise, di cui alcune caratteristiche, come quella magiara del rappresentante di Ungheria, mettono una vivacità di barbagli, scintilliti e di note di colore tra le numerose gravi *redingotes*.

Tra il Re e l'Arcivescovo

L'attesa però è lunga. S. M. ha attorno a sè Principi ed alti personaggi, coi quali parla animatamente. Tratto tratto si volge a contemplare il magnifico colpo d'occhio. Giù nella piazza s'è andata ammassando una folla vivace. Le signore hanno dato l'assalto a parecchi carretti, vetture, assicurandosi così ottimi posti per godere uno spettacolo che in gran parte manca, perchè il pubblico è trattenuto molto lontano dal luogo della imminente funzione. Un'ultima automobile. E' quella del Cardinale. L'eminentissimo prelato balza avello dalla vettura, sale affrettatamente la scalinata, seguito dai cerimonieri. I canonici nelle vivaci **paramenta** s'aggruppano e gli fanno corona. Quando Sua Eminenza passa davanti al Re s'inchina profondamente. Allora Vittorio Emanuele fa atto di muoversigli incontro. Ma l'Arcivescovo lo previene e con slancio va al Sovrano stendendogli la mano. Il Re la stringe con molta cordialità e ripetutamente; mentre la folla da lontano ammira la caratteristica scena. L'eletissimo porporato si volge poi verso i principi che fanno corteo al Sovrano ed a tutti porge la mano.

Il Re gli presenta il giovinetto principe di Bulgaria, che, come il Duca di Genova, gli bacia l'anello.

Passano ancora parecchi minuti d'attesa, prima che le staffette ciclistiche vengano ad annunciare che il corteo s'avvicina. Il questore comm. Carmerino dà personalmente le ultime disposizioni. Tutto è meravigliosamente ordinato. Persino i giornalisti sono contenti, tutto dire. Un gruppetto di essi, che sosta liberamente in mezzo al piazzale, attira specialmente l'attenzione del Re. Ma essi sono tranquilli, e ordinati come altrettanti funzionari di Questura.

La funzione

Alle 15 meno pochi minuti, la grande campana del Tempio lancia nell'aria vibrante di luce, i suoi rintocchi solenni. Le truppe presentano le armi. La musica intuona una marcia funebre. Scoppiettando, i cavalli dei carabinieri e dello squadrone di cavalleria, si fanno varco ed entrano nella piazza. Tutti si scoprono. Il Re ed i principi per i primi, portano la mano alla visiera. La fiammeggiante berlina, tutta d'oro, come quella d'un regio fatato, giunge, avanza velocemente, s'arresta dinanzi alla cancellata.

Allora i valletti rossi, e quelli neri, si dispongono in fila sulla gradinata, ed il corteo dei canonici metropolitani scende solennemente fin sulla piazza, cantando le estreme esequie. Nell'aria è tutta una festività di luce. Le note tristi e gravi delle voci che celebrano l'ufficio giungono quasi spente alla folla, che è tutta ammirata della magnificenza opulenta del carro funebre. Il cardinale, con pio atto e quasi con ieratica solennità benedice la salma. Le voci salmodianti tacciono. Un comando deciso e breve del comandante dello squadrone di cavalleria. Uno scalpitio nuovamente fragoroso dei cavalli. Il corteo si ricompone. Intanto il Duca d'Oporto, che veste la marsina, sale fino al Re a capo scoperto. Vittorio Emanuele gli dice alcune parole di conforto. Le monache, il comm. dott. Quirico, le autorità che accompagnano da Stupinigi la salma, risalgono nelle vetture.

Il corteo si muove. Non è brillante, non è magnifico. La bella regina, che un giorno, tanto il fasto aveva amato in vita, ora più che le pompe superbe di regali esequie, ha desiderato il compianto del popolo, che ha saputo e confortato i suoi dolori infiniti, e le sue infinite sciagure. Ed il popolo commosso si scopre riverente e mormora una preghiera, mentre Ella va verso la eterna pace ed il riposo eterno.

A Superga

Anche oggi, come undici giorni sono, un sereno, quasi mistico, senso di pace alita sullo storico colle. Giungendo sulle verde spianata, la imponente mole della Basilica vi appare come l'immagine di una madre amorevole che coi mite sorriso attende l'istante di poter accogliere nelle braccia protettrici la figlia sua reduce alla casa paterna, desiderosa di pace, dopo molti anni di dolorose prove per il mondo. L'immagine si fa più tangibile quando alle 16 l'argentina voce della grande campana diffonde nell'aria il ritmo carezzevole e dolce.

Sul piazzale vasto, battuto, senza una interruzione d'ombra dal sole sfolgorante, non c'è nessuno. Sui prati che lo attorniano vediamo soltanto tra il verde dell'erba finissima grandi macchie rosse ed azzurre che, viste a distanza, parrebbero vivaci petali di fiori. Ma facendoci più vicini si riconoscono per quello che sono: piumazzi di carabinieri che hanno deposto al suolo sul prato e nella siluole i loro alti cappelli e si sono poi sdraiati anch'essi lì accanto nell'attesa. Più in là, attorno alla statua dell'« Alibrogo » luccicano i kepi degli agenti di pubblica sicurezza, che anch'essi bivaccano prima di cominciare il loro servizio. D'altri non si vede nessuno. Qualche donnetta dei paesi vicini attende l'arrivo del corteo, mentre i suoi bambini ruzzolano nel prato. Poi più nulla: sole, afa, aria immobile e pesante. La croce sulla cupola della basilica ha bagliori accecanti. Ma il panorama delle Alpi che si ammira dal belvedere non è puro, limpido come quando fu qui portata la salma della Principessa Clotilde. Una nebbia fitta e che al sole acquista un tremulo luccichio dorato, vela le Alpi ed incombe su Torino come una cortina impenetrabile.

Un treno di fiori

Alle 15,30 alla stazione della Funicolare, dove il ristorante che porge verso le rotaie una tettoia di tenda grigio-perla, presenta una teoria di bandiere abbrunate a mezz'asta, arriva un treno caratteristico, ove pare che tutti i vagoni, all'improvviso, come se una vegetazione tropicale li rivestisse, siano fioriti di una giuntesca fioritura di ghirlande e di mazzi multicolori. E' il treno che reca da Torino le corone inviate ai funerali. Esse sono subito tolte da un gruppo di fanciulle di Superga dai rispettivi vagoni e vengono portate su nella Basilica.

Erano state deposte nella camera ardente, ma non avevano coperta la salma durante il corteo.

La prima, tutta di rose rosse e bianche, recava, sopra un grande nastro bianco e celeste, i nomi: Amelia-Manuel-Alfonso Enrico; un'altra contesta d'orchidee con nastro bianco era l'omaggio delle Dame e dei gentiluomini della Regina Elena; una terza, col nome della Principessa Laetitia, era di ortensie dalle tinte tenuissime.

I Duchi ed i Principini di Genova avevano inviata una grandissima *corbeille* di ortensie ed orchidee; il personale di servizio di Maria Pia aveva deposto sulla salma della sua signora, non abbandonata nell'ora dell'esilio, una corona enorme di rose bianche intrecciata con un grande nastro dai colori reali recante le dedica in lingua portoghese.

Un'altra corona amplissima portava un semplice nome: *Antonietta*: era l'omaggio della più devota amica di Maria Pia.

L'inviato dell'Imperatore Guglielmo ieri mattina aveva fatto deporre nella camera ardente una ricchissima corona di orchidee, con la sigla del Kaiser: un W, sormontato dallo stemma imperiale, sul nastro di seta bianca.

Sin dalle 15 è giunta sul piazzale della Basilica una compagnia del 54.o fanteria i cui soldati vengono scaglionati attorno attorno alla piazza e disposti in servizio d'ordine ed insieme d'onore. Il pubblico è rappresentato da forse trecento persone in maggioranza signore e donne del contado. Tre i soldati prendono posto carabinieri e guardie agli ordini del commissario cav. Bessi, del vice commissario avv. Lombardi, del capitano dei carabinieri cav. Vigliani.

Poco dopo le 16 giunge il rombo di una prima automobile, e con rapidissima corsa arriva un istante dopo la principessa Laetitia insieme al fratello principe Luigi Napoleone ed al figlio Conte di Salemi. Pochi minuti appresso in successive automobili arrivano Sua Maestà la regina Elena che ha seguito la via di Chieri; poscia la Regina Madre con la Regina Amelia. Poi le auguste dame entrano nel tempio e si ritirano immediatamente negli appartamenti reali.

Alle 16,20 giunge Sua Maestà il Re, seguito in altre automobili dal Duca di Aosta, dal Duca degli Abruzzi, dal Conte di Torino, dal Duca di Genova e dal Principe di Udine. I Sovrani ed i Principi si arrestano sotto il pronao del tempio fino al momento in cui i sacerdoti discendono verso la stazione funicolare per ricevere la salma. Vi sono, oltre a mons. Brielli, i cappellani Bosso e Gentiana, i reverendi: Meano, parroco di Sassi, Giordanengo, della Madonna del Pilone, Berardi di Superga, Filippi di Baldissero, don Cantono, Maritano.

L'arrivo della funicolare mortuaria

Alle 16,30 il vice commissario Lombardi dispone una squadra di guardie e di carabinieri sul marciapiede della stazione in modo che l'accesso al pubblico sia vietato. Così tutto lo spiazzo della stazione e il marciapiede che corre dinanzi al ristorante rimangono completamente sgombri. Pochi minuti prima delle 17 arrivano i sacerdoti vestiti dei paramenti sacri bianchi sulla cotta nera seguiti dal Re e dai Principi col loro aiutanti. Il piccolo corteo si schiera sul marciapiede di destra di fronte all'edificio della stazione. Le uniformi del Re e dei principi scintillano al sole; ed ecco uno stracciar di ruote, un rumore stridulo di catene annuncia al pochi che sono raccolti sul marciapiede dinanzi alla candida stazione, che la funicolare è vicina.

Il sig. Faccio, direttore della trazione, corre ad incontrarla.

Ed infatti poco dopo il treno singolarissimo (che presenta nella storia dei funerali sabaudi un mezzo di trasporto assolutamente nuovo) appare e sbuca dal *tunnel* di cespugli che lo hanno finora nascosto ai nostri sguardi. Il treno, rallentando grado grado, si arresta. Il vagone mortuario è il primo: esso ha la forma di un baldacchino aperto ai quattro lati, adorno di drappi neri frangiati d'argento. Intorno agli angoli è una profusione di fiori intessuti a ghirlande che si intrecciano a vaporosi veli color lilla. L'interno è completamente ricoperto da un tappeto di velluto nero, sul quale sono sparsi altri fiori e cuscini pure di velluto nero con frange argentee. Un profumo acuto si spande dalla vettura: nel centro di essa, rosso, tra lo sfavillio delle maniglie dorate, quasi sepolto sotto i fiori, si scorge il feretro ricchissimo.

Dalla vettura che segue immediatamente discendono il Duca d'Oporto ed il Principe Boris. Monsignor Brielli si accosta al feretro e lo benedice prima che esso venga disceso. A pochi passi da lui il Re e i Principi stanno in piedi immobili nella posizione di *attenti* con la mano alla visiera nell'atto del saluto militare.

Sei staffieri della Regina Madre, vestiti dell'uniforme di gran gala in nero ed argento si accostano alla vettura funebre; tolgono il feretro e lo dispongono sulle spalle per trasportarlo alla Basilica. Essi sono scortati da altri sei uscieri in uniforme nera a frangie d'oro, ciascuno dei quali reca una torcia cogli stemmi reali. Il loro gruppo caratteristico è fiancheggiato da altri uscieri che indossano le *redingote* rossa con gli alamari bianchi. E il corteo si forma. Precede il feretro; seguono i preti officianti capitanati da monsignor Brielli, e indi viene la piccola folla dei Re, dei Principi e dei loro aiutanti; intorno carabinieri e guardie sono piantati nella posizione di *attenti*. I borghesi si scoprono: qualche donna che fa capolino sulla soglia del ristorante fa il segno della croce, ed il corteo compie faticosamente la salita dalla stazione alla Basilica, dove aspettano le Regine e le Principesse.

Alla Basilica

Il funebre corteo giunge dieci minuti dopo sul piazzale; sale lentamente la gradinata ed entra nel tempio per la grande porta, che è spalancata.

Nella vasta Basilica oggi è minore mestizia della volta scorsa, poichè invece dei paramenti neri sono disposti da per tutto ornamenti rossi. Tappeti color di porpora sono distesi al suolo, rivestono le pareti, corrono sugli inginocchiatoi e si allungano sui gradini dell'altare maggiore. Anche la luce grigia che piove dall'alto è più corretta dai toni caldi di luce gialla che i ceri riflettono sui marmi. Attorno all'altare e nella rotonda centrale sorgono numerosi candelabri su alti sostegni argentei, che recano mazzi di quattro candele ciascuno. Sull'altare, come su una gradinata luminosa, brillano e tremano altre infinite piccole luci fulve. Nel mezzo, dinanzi alla balaustra, su di un palchetto, anch'esso rivestito di rosso, viene deposto il feretro. Intorno, sui piedestalli delle colonne, le corone che vi furono deposte mettono smaglianti note di colore.

Il gruppo scintillante di uniformi dei fie e dei Principi è schierato dinanzi agli inginocchiatoi, in piedi, attorno al feretro. Sui cuscini di velluto si sono inginocchiate, in atto di raccoglimento e di preghiera, alcune dame brune, irriconoscibili sotto le fittissime gramaglie. Sono le Regine e le Principesse. Attorno al feretro al suolo stanno genuflesse quattro suore, che segnano il marmo come di una striscia oscura con le strascico delle loro lunghe tonache brune, e mormorano continuamente preghiere.

La funzione è breve. Monsignor Brielli, prefetto della Basilica, dice ad alta voce, risvegliando gli echi delle navate, le preghiere di rito, e dà l'assoluzione alla salma, mentre gli altri sacerdoti rispondono in coro.

La cerimonia pochi istanti dopo è finita. I sei staffieri prendono sulle spalle il feretro e si avviano, per la sacristia, nel cortile della Basilica, adorno di marmo color verde cupo, e per l'ampio porticato, discendendo lo scalone marmoreo, entrano nella cripta. Li segue il corteo dei Principi e delle auguste Dame.

Nella cripta

Giunti nella stanza sepolcrale, che è nella navata destra, il feretro viene deposto sopra una tavola coperta di un drappo nero cupo.

E monsignor Brielli comincia la lettura dell'atto di tumulazione, che viene firmato prima dal Duca d'Oporto e dalla regina Amelia, poi dal Re e dalla regina Elena, dalla regina Margherita e dagli altri Principi. La bara viene subito dopo deposta nel loculo sito al piano superiore a quello in cui è sepolto il Principe di Carignano, e due muratori vi fissano un coperchio provvisorio, sul quale è la scritta: « Maria Pia di Savoia, Regina di Portogallo: nata a Torino, il 16 ottobre 1847, morta a Torino il 5 luglio 1911 ».

La mesta cerimonia è così terminata. Il Re, le Regine ed i Principi risalgono la scalea ed escono all'aperto, dove li attendono le automobili. Un quarto d'ora dopo il vasto piazzale diventa deserto, ed attorno alla Basilica si stende come un velo di silenzio...

Il Re al Sindaco

Il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal sindaco in nome della città:

« Profondamente riconoscente alla cittadinanza torinese dei sentimenti cui quella ha preso parte al nuovo lutto della mia Casa, le esprimo, signor sindaco, i miei cordiali ringraziamenti. « *Vittorio Emanuele* ».

La Regina Madre alla Deputazione provinciale

Al Presidente della Deputazione provinciale di Torino è pervenuto questo telegramma:

« Nell'ambascia di quest'ora tristissima pel nuovo gravissimo lutto, Sua Maestà invia commossamente alla manifestazione affettuosa della Deputazione provinciale di Torino. L'Augusta Signora molto grata ne porge a tutti vivi ringraziamenti ».

La dama d'onore di S. M. la Regina Madre
DI VILLAMARINA

Il lutto della Corte tedesca

Berlino, 8, notte.

L'Imperatore ha ordinato un lutto di tre settimane per la morte di Maria Pia e di quindici giorni per la principessa Clotilde.

Un braciere di cinquemila tonnellate di carbone

Milano, 8, sera.

L'altro giorno ora scoppiato un incendio al gazometro della Bovisa e precisamente in un deposito di carbone cok. Pareva che si trattasse di cosa poco grave, cioè che fosse uno di quegli incendi che scoppiano sovente nei depositi di cok e che vengono presto domati mediante l'isolamento della parte incendiata.

Accade talvolta che nel cok che si ammucchia all'aperto vi ne sia di quello non ancora del tutto spento. Questo carbone poi a poco a poco si riaccende comunicando naturalmente il fuoco anche al carbone circostante. Ma, è sempre bastato in questi casi un pronto intervento per domare l'incendio.

Stavolta invece l'incendio si è dimostrato ribelle a qualsiasi opera di spegnimento ed è andato prendendo rapidamente delle proporzioni vastissime.

Sono ora circa 5000 tonnellate in domínio del fuoco ed esse sono condannate ad abbruciare tutte completamente senza che nulla possa fare anche ogni più energico lavoro per salvarne una parte.

Il lavoro intenso però di operai e pompieri sta ora cercando di proteggere dalle minaccie e dagli attacchi del fuoco altre 5000 tonnellate di carbone le quali formano con quelle infuocate un solo deposito.

— Se riusciremo — disse ad un collega il Direttore dell'« Union des gaz ». Gruss — a salvare metà del deposito, il danno sarà di 300 mila lire; altrimenti il danno supererà il milione, perchè oltre al carbone andrà distrutto anche tutto l'impianto che serve per il trasbordo del cok all'aperto.

« Ritengo — continuò il direttore dell'« Union des gaz » — che l'incendio abbia delle cause dolose.

« Già alcuni giorni or sono il fuoco si era sviluppato nel deposito aperto dove non si metteva carbone da parecchie settimane. E cadde quindi l'ipotesi che l'incendio, subito domato, possa essere stato causato da cok non ancora spento. Ora poi nel grande deposito all'aperto il fuoco si è andato manifestando simultaneamente in alcuni punti diversi. E' ora possibile che ci fossero proprio parecchi bracieri latenti i quali si siano accesi riaccendendo contemporaneamente? Ma vi è un altro fatto che fa pensare alla dolosità nella causa: del carbone furono trovate tre latte le quali avevano contenuto del petrolio. Si deve quindi pensare all'opera di qualche malvagio ».

Lo spettacolo costituito dall'incendio è impressionante. Il deposito di carbone alla Bovisa forma una montagna che si eleva a fianco dei fabbricati dove si trovano personalmente in azione i forni, tolti così alla vista di chi entra nel recinto delle officine. Ora la montagna per metà ardente — brullicante nella parte non ancora penetrata dal fuoco, di uomini che lavorano febbrilmente e si agitano senza posa — ha qualche cosa di fantastico.

Ai piedi della montagna di fuoco quattro pompe dei pompieri ed alcune pompe a mano rovesciano continuamente torrenti d'acqua sull'immenso braciere. Dei cumuli grigiastri si sprigionano qua e là dal monte infuocato e formano tutto intorno come delle piccole nubi irrequiete.

Soldato ucciso da un calcio di cavallo

Biella, 8, sera.

Sarullo Francesco, da Ciminna (Palermo), d'anni 21, del 23.o reggimento artiglieria, 4.a batteria, mentre si trovava a Cossato per i turni di combattimento, nei giorni scorsi, venne colpito dal calcio d'un cavallo al ventre; fu trasportato all'ospedale di Biella, ove il povero soldato in seguito a peritonite sviluppatasi, miseramente moriva ieri sera.

Appendice della *Stampa* (31)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della « Stampa »*).

XV.

La barba del "vecchio polacco,,

Paolino Broquet passeggiò una mezz'ora, tutto pensieroso, fumando la sua sigaretta. Poi, rincasò per il desinare.

Mangiò, come sempre, in fretta e furia, e si fece portare il caffè.

Il caffè gli era servito abitualmente nello studio.

Mentre il suo cameriere, il fedelissimo Giulio, un antico agente di polizia, posava la tazza e la caffettiera sopra un tavolino, Paolino Broquet si alzò e corse al telefono:

— Mapipe! Mapipe! — chiamò. — Mapipe, sei tu? Bene! Vieni, vieni subito! Portami le lettere! Fa presto!...

Paolino Broquet accese un sigaro, si distese sul divano e cominciò a scrivere. Ora, egli sembrava tutto un altr'uomo, e quando apparve Mapipe lo ricevette cordialmente.

— Hai desinato?

— No, capo.

— Peggio per te... avresti preso una tazza di caffè con me; è eccellente stasera...

— Grazie, sarà per un'altra volta, capo...

— E le lettere?

— Eccole. E' stata davvero una fortuna, capo, che le abbia custodite io la sera in cui vi han portato via l'anello...

— Sì, è stata proprio una fortuna, mio buon Mapipe. E di tanto in tanto un po' di fortuna non fa male... Ora vai a desinare, e che non si perda di vista il circo!

— No, capo, state tranquillo. Simone e L'Amorce sono di consegna, stasera.

— Benissimo. Se c'è qualcosa di nuovo, mi telefonate... Io resto qui.

— Sì, capo, buona sera!

— Buona sera, ragazzo mio!

Rimasto solo, Paolino Broquet disfece il pacchetto delle lettere, che egli aveva portato dallo scrittoio del marchese e consegnate a Mapipe.

Si mise a leggerle e a studiarle coscienziosamente.

Poraltro, Paolino Broquet provò una grande delusione durante questa lettura.

Erano tutte lettere banali, di donne che parlavano di appuntamenti, che si scusavano di non essere state puntuali, o che si fissavano dei nuovi; oppure si trattava di inviti, unite all'invio di fatture di modiste o di sarte... insomma, la corrispondenza abituale di un giovanotto...

V'erano pure alcune lettere di amici; domande di aiuti finanziari, proposte di vendita di quadri e di oggetti d'arte, qualche lettera di ragazza provinciale, di qualche avventuriera, di qualche donna in cerca di marito. In breve, tutto ciò che si può scoprire sul conto di uno scapolo impenitente, che abbia qualche relazione e che non trovi tempo di bruciare la corrispondenza inutile ed ingombrante.

Paolino Broquet non aveva mai provata una così forte delusione; eppure proseguì la lettura fino all'ultima lettera.

Ma mentre gettava via l'ultima busta, fu colto da un pensiero:

— Un parigino... un giovanotto, non conserva una corrispondenza simile... e sovratutto non la rinchiude gelosamente nella sua cassa-forte...

E tosto si domandò:

— Perchè questo signore ha conservato questa corrispondenza? Vediamo... Forse per la vanità di poter dimostrare che egli conosce molte donne di teatro e di ritrovi notturni?... E che queste donne sono a lui obbligate? E che ne gode l'amore eterno, garentito dalle fatture?... Forse, per la gloria di poter provare che molte signorine hanno aspirato alla sua mano ed alla corona di marchese?... No, sarebbe ridicolo e di una ingenuità senza nome!... Vi deve essere una ragione, ma questa ragione è probabilmente falsa... Oppure, nascondono qualche cosa che io non riesco ad indovinare. Bisogna vederci bene...

Allora, Paolino Broquet, colla una pazienza da certosino, si mise a rileggere una seconda volta la fastidiosa corrispondenza.

Naturalmente, egli conosceva qualcuna delle donne che avevano firmate queste lettere, e dagli errori ortografici, dalla carta profumata, dalla scrittura rudimentale o pretenziosa, egli potè convincersi che alcune di esse erano veramente autentiche.

— Sì, questa qui è vera... — diceva tra sè. — Quest'altra, la riconosco dalla scrittura... Nel mio ufficio di Polizia ho molti esemplari... Costei ha avuto dei processi. E quest'altra, che scrive a caratteri di scatola, è una che ha il « sangue *bleu* », e suo padre, perfetto gentiluomo, è una gran canaglia... Padre e figlia sono stati messi in più di un affare di scrocco...

E Paolino Broquet si domandò ancora:

— Ma come mai questo caro marchese conservava gelosamente certe lettere?

Rileggendo ancora, studiando attentamente, egli aveva tenuto in

I canotti della crociera motonautica
giunti felicemente a Venezia

(Dal nostro inviato speciale).

Venezia, 8, notte

Le durezze di questa crociera incominciano a farsi sentire. Andiamo a dormire a mezzanotte e al mattino alle quattro bisogna essere in piedi. Stamane la sveglia fu anticipata di mezz'ora, perchè ora necessario far mezz'ora di vettura per raggiungere da Ferrara il Po e le nostre imbarcazioni. Pontelagoscuro è perfettamente addormentata quando i primi motoscafi presero la corsa. Il primo a partire era stato il lento «Leonardo», che deve arrivare a Chioggia prima delle due, come noi, poichè la tratta è lunga e bisogna passare per stretti canali e varcare conche anguste.

Oggi ho abbandonato il buon *Leonardo* per l'imbarcazione più veloce ed ho scelto la torpediniera, che ormai ha superato i tronchi delle secche e i bassifondi e può svolgere tutta la sua velocità. Ci stacchiamo dalla riva alle cinque e mezza dopo che tutti i motoscafi erano partiti con gioioso strepito meno il *Taroni*, che prende a bordo Mercanti, issa la bandiera ammiraglia e segue la corsa per un tratto come le ambulanze. Il sole si leva dietro le acque del livido fiume con grandi bagliori vermigli, ma è sole che splende e non scalda. Un vento vivo, freddo, pungente corre da Levante sulle onde padane e si scaglia contro lo scafo aguzzo della torpediniera, che fugge a valle con la sua velocità guerriera entro due solchi di schiuma.

Superiamo via via cinque o sei motoscafi. Quando passiamo presso al *Rice*, il minuscolo canotto ci manda un fischio stridulo, piccolo, breve, come il ridere d'un gnomo. Ci volgiamo a guardare con simpatia quei colibrì della crociera, che con un motore di appena un cavallo e mezzo combattè con bravura le sue battaglie e compie metodicamente le sue tappe senza mai una panna o un incagliamento.

A bordo delle torpediniera

I simpatici ufficiali, che comandano la torpediniera, stanno con noi sulla breve poppa, e ci parlano in strana vita che si conduce per questi terribili sghi velenosi della guerra navale. Lo spazio è ridotto al minimo. Sul ponte sollevato di pochi centimetri sul pelo dell'acqua non vi sono parapetti e non ringhiere, appena due fili di acciaio corrono lungo il margine della nave, non sufficienti a reggere un uomo. Quando la burrasca scoppia la ciurma si cala nel ventre della silurante, i boccaporti si chiudono e i cavalloni spazzano la nave da babordo a tribordo. Se qualcuno si trovasse sul ponte in questo momento in pochi secondi sarebbe travolto nel mare. Mi calo anch'io nell'interno per una buca quadra strettissima e visito le macchine potenti, i colmi forni di fuoco, le cuccette dei marinai e le cabine degli ufficiali. E' meraviglioso come si sia riusciti a utilizzare lo spazio, a ridurre tutto l'indispensabile per la vita alla minima espressione possibile. Sembra la casa di Valkiria bamboletta, un giocattolo d'acciaio per un bambino ricco e fantastico ed è uno dei più atroci strumenti di distruzione uscito dalla mente degli uomini.

Il Po a questo punto va avvicinandosi alla massima ricchezza delle acque, travolge la massa d'acqua enorme, ma cammina veloce, ordinato, senza erramenti e divagazioni, di cui dova deplorevole spettacolo fra Pavia e Cremona quando molti tributari gli mancavano. Gli argini sono più svelti, ma visibili sull'una e l'altra riva e lo tengono sotto una stretta vigilanza e lo obbligano a camminare diritto.

La scena via via si rianima e si arricchisce di segni vibranti di energia umana. Grandi ciminiere si sollevano di tratto in tratto, fumigando nell'aria cristallina: sono i fumaioli delle grandi raffinerie di zucchero sorte recentemente in questa contrada, che, consumando il prodotto degli sterminati campi di barbabietole, che sono stati creati sulle due sponde del Po, hanno dato vivo impulso al progresso economico delle regioni, ma vanno, ahimè! con la loro poderosa organizzazione e con la complicità passiva dello Stato, smareggiando l'Italia di enormi ponti d'acciaio, gettati sul fiume, e diventano più frequenti.

Incontriamo due rimorchiatori a vapore, che risalgono la corrente, trascinando numerose famiglie di chiatte cariche di mercanzie e ci inviano un grido rauco di sirena, quando passiamo.

L'aria del mare

Non solo il paesaggio si ravviva con le testimonianze del lavoro e della civiltà, ma si va lentamente modificando nelle sue linee naturali. Il mutamento è lento, insensibile, ma a un certo punto si rivela e dà piacevole scossa alla nostra sensibilità, un po' ottusa dalla ostinata fissità del paesaggio attraverso cui da tre giorni viaggiamo. Quando s'è osservata con cura, cercando di analizzare gli elementi di questo rinnovamento dalle forme della natura si riesce a comprenderli: è il mare che fa sentire fin qui a cento chilometri dalla costa il suo respiro profondo. La natura ne è presa e se ne risente e si prepara la *toilette* marina. L'aria si rischiara, si fa l'una trasparenza vitrea, come se già fosse penetrato il riverbero dell'Adriatico. La verde vegetazione perde la sua pallida anemia e si arricchisce di linfe, si fa brillante poichè la nuova l'aria più ossigenata la ravviva.

Anche le opere degli uomini annunciano che siamo entrati nella sfera d'azione di San Marco. Le casette sulle rive folte di verde si fanno più piccine, più bianche sotto i tetti di un rosso cupo come il sangue; hanno vasi di basilico e geranio alle finestrelle, non sono più le quadre, fosche case grigie del medio Po e prendono una grazia intima e delicata, che fa pensare lapprima alle casucce fiamminghe, che specchiansi sui canali tributari della Schelda e poi con nettezza dichiarano di essere piccole case coloniche, i giardinetti e le ville rustiche dei veneziani.

Passa una sgabarra con la vela spiegata, gonfia di vento, è una vela tinta di un giallo zafferano, segnata di due grandi L bizantine, suggellata con un tondo grigio nel mezzo: sulle altre è la vela adriatica fiammante, è il primo saluto che il mare ci manda incontro.

Infine sulle sponde cominciano a nascere e succedersi i rossi campanili quieri terminanti in piramide piramidi quarangolari, edifizi nuovissimi del gran ampanile caduto, smantellarci dei campanili minori che si alzano ancora su Venezia a cantarle sotto i cieli diversi i versi e il mattutino.

Un saluto al Po

Alle otto raggiungiamo Cavanella, l'approdo nel quale diamo addio al Po per avventurarci nel dedalo del delta e delle conche, che ci porteranno a Chioggia.

Il Po è stato affettuoso con noi, non ci ha rifiutato incidenti, non ci ha dato di piaceri, ma lo lasciamo senza rimpianto, sempre sappiamo cosa e ci pesa il desiderio di vedere la laguna e il mare. Si passa dal Po al Canale di Loreo con un salto di un paio di metri, neutralizzato da una conca.

Mentre la torpediniera fa la manovra di [illegible] un alto nel Canale con è una secca fortunatamente, è la «barra», il deposito che lascia lo spurgo del canale nel fiume. La torpediniera si spinge innanzi con forza e se ne libera con una fallonata vigorosa, entrando nella conca, dove già attende uno stuolo di motoscafi. Le porte della conca sono chiuse, l'acqua è sottratta e portata a livello del canale, poi altre porte si dischiudono e ci lasciano il passaggio libero. Siamo nel canale artificiale o di Loreo, che collega il Po e l'Adige, un canale profondo, assai largo, preso fra due arginetti tutti fruscianti di verzura e stellati, dai canti delle nidiate, ch'ha una giravolta tortuosa e ardita, ma il suo fondo è sicuro. Tutti vi ci getttiamo con ebbrezza con alti fischi e scopi vicini e lontani di motori.

Alcuni ciclisti vogliono misurarsi con noi, partendo in volata sulla strada che, costeggia il canale, ma devono smettere presto e rendersi vinti. Così l'Adige si raggiunge presto dopo una breve antiticamera in una seconda conca: è tutto verde come un pascolo d'aprile il florido fiume di Trento e ricco d'acqua, come fosse un braccio del Po. Lo accompagniamo un poco nel suo viaggio verso il mare, poi volgiamo a sinistra con una svoltata brusca verso Cavanella d'Adige nel canale di Valle, che deve portarci al Brenta.

Disastro evitato

La manovra riesce a tutti perfettamente, meno che al *Taroni Fiat*, il velocissimo canotto che porta a bordo Mercanti e il collega Savorgnan. Esso non resiste al lentativo di fare a tutta velocità la gran volta. La manovra adunque non riesce. La forza centrifuga sviluppatasi nella stretta curva lancia il canotto contro la riva esterna. La prua del Taroni urta violentemente contro la proda ed i quattro viaggiatori sono violentemente scagliati in avanti. Mercanti fa a tempo a sostenersi ad un bordo, ma gli altri ruzzolano in fondo alla barca. Si teme un disastro. Non è nulla. Dio tiene le sue mani su queste imprese. Savorgnan, Taroni ed il meccanico si sollevano subito e si palpano il corpo alla ricerca delle parti offese. Solo Savorgnan si trova una gamba un po' contusa ed escoriata. Il male è tutto esterno e senza gravità, nanche il canotto, che pareva doversi sfracellare nell'urto, è danneggiato, il motore è al suo posto, l'albero gira liberamente la prua, che ha dato il colpo, non è neppure scalfita, il Taroni, che ha costruito lo scafo finisce per rallegrarsi dell'incidente che gli dà il miglior collaudo alla sua opera. Dopo un quarto d'ora tutto è a posto. Savorgnan e Mercanti rimangono nel *Taroni*, che riparte più prudente al canto calmo del motore.

Ormai le distanze sono ridottissime, il Brenta, largo e chiaro, tutto chiuso in un reticolato d'onde splendenti è presto raggiunto e traversato da sponda a sponda: si entra per la conca di Brondolo, che è spalancata, poichè la laguna è in marea alta.

Nel canale Lombardo, tagliato nella laguna dislesa lagunare, tracciato da due file di tre pali congiunti, scendiamo a Chioggia, bianca e bruciante, all'una. Grandi feste da parte della popolazione e delle autorità, che arrivano contemporaneamente a noi con un vaporino da Venezia.

Alle due si fa il corteo e alle quattro si arriva trionfalmente a Venezia con la torpediniera in testa nel bacino di San Marco pareggiante di popolo ed echeggiante di clamori di festa, come se i cittadini dell'antica repubblica accogliessero il ritorno vittorioso di una nuova impresa d'occidente.

P. B. S.

L'accoglienza di Venezia

Stamane alle 11 precise, con tempo magnifico, il piroscafo «Laguna» della Società veneziana lagunare, lasciava l'approdo della riva degli Schiavoni diretto a Chioggia, allo scopo di incontrare i partecipanti alla crociera motonautica. A bordo del piroscafo si trovavano il pretetto conte Nasalli-Rocca, il sindaco conte Grimani, il magistrato delle acque comm. Rava, i presidenti del Consiglio e della deputazione provinciale comm. Diena e Cervatti, il presidente del Touring Club Italiano comm. Johnson, e molti altri, fra cui parecchi ufficiali di terra e di mare e alcune signore. Durante il tragitto è stata servita la colazione.

Alle ore 13 il «Laguna» ha approdato a Chioggia accolto dalle autorità locali, dai motoscafi arrivati colà e dai partecipanti alla gita e imbarcati sulla «Leonardo da Vinci» e sulla «Alessandro Moschini», giunti poco stamane a Chioggia, scortati dalla torpediniera 44 della R. Marina.

Dopo il ricevimento al Municipio, dove ebbe luogo uno scambio di saluti fra i sindaci di Chioggia e di Venezia, alle ore 14 il piroscafo «Laguna», con a bordo le autorità e tutti i gitanti della «Leonardo da Vinci» e dell'«Alessandro Moschini», prendeva la via del ritorno a Venezia, precedito dalla torpediniera 44 e seguito da tutti i motoscafi.

A Malamocco il lungo corteo veniva incontro dal vice ammiraglio Navarelli, capo del dipartimento marittimo, in giunto con una lancia del R. Arsenale, dalle Società sportive «Bucintoro» e «Querini», nonchè da moltissime lancie private, in modo che l'arrivo alle ore 16 nel bacino di San Marco avvenuto in forma solenne, assumendo tutto l'aspetto di uno spettacolo grandioso e imponente. Autorità, motoscafi e gitanti scesero tutti alla sede della «Bucintoro», nel giardino reale, dove il sindaco conte Grimani ha pronunciato un patriottico discorso, annunciando infine che ai partenti lunedì mattina, per la crociera marittima, che avrà per meta Roma, verrà consegnato un messaggio per Roma con concepito: «Venezia, nell'entusiasmo delle memorie, che si legano gloriosamente all'antica signoria del mare, mentre saluta i generosi, che a lei arrivano vittoriosi dalla crociera fluviale, accompagna con voti ardenti i generosi che si cimentano all'altra crociera marittima. I trionfatori dei due cimenti giungano a Roma, fedeli messaggeri dell'omaggio di Venezia, che accomuna con giocondità compiacente le città sorelle nell'amore e nella devozione alla grande patria italiana».

Il discorso del sindaco, interrotto da vivi e ripetuti applausi, è stato infine coronato da una calda e cordiale ovazione. Ai saluti e agli auguri del sindaco rivolti ai motoscafisti, ha risposto il presidente del Touring club italiano, vivamente ringraziando. Questa sera, in onore dei motoscafisti in arrivo luogo uno spettacolo pirotecnico in bacino di San Marco.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

Ieri entrarono all'Esposizione 17,[illegible] persone.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 L. 1; dalle ore 19 alle 23 L. 0.50.

Sono pure aperti fino alle ore 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali s'accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in L. 0.50.

Funzionano fino alle ore 23 il *tapis roulant* sotto il Ponte Monumentale e la ferrovia aerea a monte del ponte Umberto I.

Alle ore 11 avrà luogo l'inaugurazione dello Stand Armstrong nella galleria della grossa metallurgia.

Per le ore 15,30 è fissato un grandioso ricevimento al palazzo della Repubblica Argentina per festeggiare la ricorrenza della festa nazionale.

Alle ore 17 avrà poi luogo la visita ufficiale d'apertura a tutta la zona che comprende la grossa metallurgia e le opere pubbliche.

I concerti di oggi

NEL POMERIGGIO

Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, davanti al Padiglione della Repubblica Argentina, alle ore 15, con la direzione del maestro Bassano, eseguendo il seguente programma:

1. Gaberi, Marcia Reale — 2. Inno Argentino — 3. Verdi, *La forza del destino*, ouverture — 4. Verdi, *Un ballo in maschera*, atto I.o, parte I.a — 5. Gounod, *Philemon et Baucis* entr.a — 6. Gomez, *Il Guarany*, fantasia — 7. Ronzero, *Ritmer*, marcia trionfale — 8. Ninetti, *Felicità*, polka — 9. Inno Argentino — 10. Gabetti, Marcia Reale.

Il Corpo di musica del Convitto degli Artigianelli, davanti alla sala della musica, alle ore 17, con la direzione del maestro Mandelli, eseguendo il seguente programma:

1. Vannelli, *Alla carica*, marcia militare 2. Rossini, *La Gazza ladra*, sinfonia — 3. Gasperini, *Segundo*, valzer brillo — 4. Donizetti, *La Favorita*, atto quarto — 5. Mascagni, *Cavalleria rusticana*, pezzo pricipale — 6. N. N., *Bon l'amur*, polka.

Il Corpo di musica Umberto I. fra il padiglione degli Italiani all'estero e la Kermesse orientale, alle ore 16,30, eseguendo il seguente programma:

1. N. N., Marcia ufficiale — N. N., Sinfonia originale — 3. Berti, *Introduzione*, valzer — 4. *D'Ore, Cantate Napolitane* — 5. N. N., Polka brillante — 6. N. N., Marcia militare.

Il Corpo di Musica « La Margherita », davanti al Castello del Valentino fra il padiglione dell'Ungheria e quello delle Colonie francesi, alle ore 16,30, con la direzione del maestro Marucci, eseguendo:

1. Tessitore, *Scarpia*, marcia — 2. Bosello, *La giardiniera*, mazurka — 3. Antinotti, *Sebezio*, fantasia — 4. Tullio, *La Bambarina*, polka — 5. Cesari, *Il Guerriero*, pezzo concertato — 6. N. N., *Addio al Mare*, marcia.

Il Corpo di musica « La Margherita », davanti al padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, con la direzione del maestro Marucci, eseguendo:

1. Corridori, *Bacchi*, marcia — 2. Marini, *Amalia*, mazurka — 3. Pacini, *Flora*, fantasia — 4. Carlini, *Folletto*, valzer — 5. Prosdocimo, *Patrie*, sinfonia — 6. Andolfi, *Lucifalo*, marcia.

Il Corpo del Circolo Operaio Monarchico Borgo San Salvario, fra il padiglione degli Italiani all'estero e la Kermesse orientale, alle ore 21, con la direzione del maestro Peradi, eseguendo:

1. Rossi, *Eritrea*, marcia — 2. Boggi, *Bambinaia*, mazurka — 3. Donizetti, Sinfonia dell'opera *Don Pasquale* — 4. Mascagni, *Edmondo*, valzer — 5. Sarelli, Aria nell'opera *Il Favoretto* — 6. Strauss, *Richter*, polka.

Una festa al padiglione dell'Argentina

Oggi, nel pomeriggio, al padiglione dell'Argentina ha luogo la cerimonia dell'anniversario della proclamazione della Repubblica, un giuramento solenne, al quale parteciperà tutta la colonia argentina residente a Torino.

La festa nazionale francese a Torino

La colonia francese a Torino festeggerà anche in quest'anno la festa nazionale del 14 luglio, con un banchetto, che sarà presieduto dal signor Bernelle, commissario generale del Governo di Francia all'Esposizione, e dal console generale di Francia, signor Prelon.

Le adesioni si ricevono fino a tutto il 10, dal presidente del Comitato, cav. Grapotone, piazza San Carlo, N. 5.

Le rimesse delle biciclette

Per comodità dei visitatori dell'Esposizione, oltre a quella già aperta sul corso Massimo d'Azeglio presso la porta del corso Raffaello si comunicano da oggi funzionerà un'altra rimessa biciclette e depositi pacchi nella cancellata diretta verso la porta principale dell'Esposizione sul corso Vittorio Emanuele.

Un nuovo ingresso sulla strada di Moncalieri

A cominciare da oggi è aperto sullo stradale di Moncalieri, altre il ponte Isabella sul prazzale della Kermesse, una nuova porta d'ingresso all'Esposizione. La fermata del tramvia Castello funzionerà a questa porta così come quella del Pilonetto.

I fuochi artificiali nello Stadium

Questa sera, domenica, alle ore 21,15, avrà luogo il terzo spettacolo pirotecnico, coi fuochi del sotto G. A. Masciarelli, di Canosa Sannita.

Per il commercio nell'India inglese

La Camera di commercio comunica che il signor Umberto Ghilardi, delegato commerciale a Calcutta della Società Veneziana di Navigazione a vapore, si troverà a Torino il 13 e 14 corrente, a disposizione delle Ditte che hanno od intendono avviare affari nelle Indie inglesi, così per importare cose, come per esportare prodotti.

Le Ditte le quali desiderano ottenere informazioni circa il loro commercio, sono pregate di recarsi avvertito il R. Museo Commerciale entro il 12 corrente.

352.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 6.427.700

N. N. L. 600 — Guerrato Celestino 200 — Lavezzo Maria e Figlio 200 — Grilla Romeo-Maria 100 — Mondi 100 — Quartelli di Lesegno conte Edoardo 100 — L. M. 45 100 — Navaria Pierina 100 — Rollino Rachele Delpiero 100 — Isola Alfredo 100 — Buronzo Annetta 100 — Invagnes Maria Lucia 100 — Gay Margherita 100 — Cordero di M. 100 — Chiap Ines 100 — Allara Emilio 100 — Agnello Carlo 100 — Chiapino Eugenia 100 — Mailer Francesco 100 — Garola Vittorio 100 — Bolognesi Angelo fu Giacomo 100 — Stanga Maria Rosa 100 — Nicolari Michelangelo 100 — Lanfranco Marianna 100 — Marocco Maria 100 — Testa Roberto 100 — Pogliano Pietro (Chivasso) 100 — D. Robilioni Maria, nata Imperiale, 100 — Boggio avvocato Edoardo 100 — Traversi Santo 100 — Ferrero Augusto 100 — Audisio Vincenza 100 — Botta Sebastiano, negoziante legnami, Savigliano) 100 — Rotta [illegible] 100 — Bollo avv. Antonio 100 — Donadeila Giuseppe 100 — Gaia Giuseppina 100 — Cerrato avv. Attilio 100 — Sartoris Maddalena 100 — Carasso commendatore Giacomo 500 — Datta Giuseppina 200 — N. N. 200 — Pompeo Pietro (Verzuolo) 100 — San Martino di Strambino Pampaloni, sindaco, 100 — N. N. 100 — Bollo Carlo 100 — Milanesi Giovanna 100 — Maurino Maria 100 — Trevi Scaglioni Lesilde 100 — Pivano Marianna 100 — Pagliero dottor Giuseppe 100 — Perrod Pietro 100 — Chiarello Angelo 100 — Garnero Luigi 100 — Mongiardi Alfredo 100 — Reggio Maurizio geom. Attilio 100 — Revoire Giovanni 01 — Tonso Maria 100 — Tonello Bernardo 100 — Vergnano 100 — Parodo Alberto 100 — Cavallo Gabriele 100 — Penna Celestino 100 — Mazzarello Fausto 100 — Bertodi Emilia 100 — Tosca Emilio 100 — Stagnaro Angela Monaldieri 100 — Rita Gede Zenaide 100 — Baldano Enrico 100 — Vassarotto Duilio 100 — De Marchi Giuseppina 100 — Ghezzi Emma 100 — N. N. 100 — Pavesio Agostino 100 — Circolo ufficiali Medici 100 — Maria Chiesa 100 — Totale [illegible] 6.950.800.

La nuova linea tranviaria Piazza Castello-Nuova piazza d'armi

Fra le proposte della Giunta all'ordine del giorno delle prossime sedute del Consiglio comunale, ve ne ha una che riguarda una nuova linea di tram municipale. « La Giunta propone cioè al Consiglio comunale di deliberare la costruzione della linea tramviaria da Piazza Castello alla nuova Piazza d'Armi, secondo il progetto allestito dall'Azienda Tramvie Municipali, con la spesa preventivata di L. 274.000 da prelevarsi dall'art. 212 del bilancio 1911 (Residui) ».

La linea, partendo da piazza Castello, percorrerebbe il tracciato della linea Cavalcavia fino in Corso Siccardi, angolo via Sebastiano Valfrè, seguendo poi questa via e svoltando pel corso Vinzaglio, che percorrerebbe in tutta la sua lunghezza nella parte sinistra del viale centrale fino al passaggio a livello della Ferrovia (in attesa di provvedimenti riguardo all'attraversamento delle linee di Milano e di Modane).

Lunghezza di esercizio sarebbe di mt. 2750; la lunghezza di costruzione mt. 2095.

Una nuova cometa

Il prof. Boccardi, direttore del R. Osservatorio, ci comunica:

Il 6 corr. ad ore 3 e 24 minuti, di tempo medio civile dell'Osservatorio di Lick, il sig. Kiess ha scoperta una cometa nella seguente posizione: ascensione retta ore 4 e minuti 52, e declinazione boreale gradi 33 e minuti 15. L'astro è di 9ª grandezza ed ha coda. Si dirige verso sud-ovest e può essere osservato al mattino con un modesto cannocchiale nella costellazione dell'Auriga.

La rappresentanza consultiva della scrivane

Le scrivane degli Uffici Centrali di Torino, riunite, indipendentemente da organizzazioni e da partiti, nella palestra (via Magenta, 11), in previsione delle prossime elezioni della rappresentanza consultiva presso la Direzione Generale delle P. T. R. istituita dall'articolo 12 della legge Sacchi, designano a candidate le colleghe Maria Denina Cinato di Torino, Vittoria Segre di Genova.

Siccome che questa affermazione evitare ogni [illegible] dia, fanno appello alla solidarietà di tutte le colleghe perchè siano evitate dispersioni di voti ed inutili recriminazioni.

Feste di beneficenza

Nei giorni 29, 30, 31 luglio e 6 e 7 agosto avranno luogo i festeggiamenti annuali a favore dei Corso annuale « Celnesin-San Paolo-Foro Bourio », presso la *Birraria Baringhieri*, al Foro Bourio.

Il lauto, di beneficenza ed a divertimenti popolari, resteranno aperti dal 29 luglio al 7 agosto, con grandiosa illuminazione elettrica. Il Corpo musicale darà concerto a giorni alternati.

Mutualità scolastica

Oggi, 9, alle ore 10, nei locali delle scuole elementari della barriera di San Paolo, Fon. Casalini terrà una conferenza sulla mutualità scolastica.

L'arrivo del Principe ereditario di Bulgaria

Ieri mattina, alle ore 6, proveniente da Parigi, è giunto nella nostra città il Principe di Tirnovo, erede del trono di Bulgaria. Era a ricevarlo alla stazione, in rappresentanza del prefetto, il suo capo gabinetto cav. Porro. Il Principe ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europa*.

Spingardi

Ieri mattina, proveniente da Roma, è giunto il ministro della guerra, Spingardi, che scese all'*Hôtel Suisse*.

Partenze

E' partita per Roma la rappresentanza della Camera, che ha partecipato ai funerali della Regina Maria Pia.

E' pure partito per Roma il scultore Riva Boccardi.

La risoluzione dello sciopero alla "Diatto-Frejus,,

Gli operai delle officine Frejus nelle conferenze avute colla Direzione hanno riconosciuto che le motivazioni dello sciopero ebbero origine da un malinteso, e constatata la buona fede della Direzione stessa, hanno deciso di riprendere il lavoro lunedì colla riammissione però dell'operaio licenziatosi.

Ciclista investito da uno vettura

Olaguero Mario, fu Giacomo, d'anni 16, nato a Fossano, abitante in via Morosini 5, impiegato privato, transitando in bicicletta questa mattina sul Corso Vittorio Emanuele all'angolo di via S. Francesco da Paola, fu investito dalla vettura pubblica N. 28 e gettato a terra. Riportò contusioni e abrasioni leggere alla mano e al piede destro. Accompagnato al San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in giorni 8.

Tra il carro e il muro

Il carrettiere Arnaldo Franzesi, d'anni 53, abitante in via Fossata, N. 52, passava col proprio carro in via Nizza, quando cadde e rimase preso tra il carro ed il muro, riportando una ferita alla mano sinistra e una contusione al torace. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Urtato da una vettura

Il cantoniere Michele Bovano, d'anni 51, abitante in via Bologna, N. 33, addetto al servizio della S. A. T., venne investito dalla vettura pubblica N. 327, e cadde riportando una contusione al piede sinistro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un braccio stroncato

L'elettricista municipalizzato Carlo Molino, mentre lavorava nello stabilimento Morlando e Garigliano, cadde da una scala e si ebbe il braccio sinistro riportando pure altre contusioni.

Venne medicato al San Giovanni, dove qui ammalari lo giudicarono guaribile in un mese.

Un incidente sulla festa

Arnaldo Rainaldi, d'anni 12, cordiere, abitante in via della Fonera, N. 13, giocando con alcuni compagni in un'osteria di via Monte Bianco, è rimasto sul capo una bottiglia che gli produsse una ferita lacero-contusa. Egli fu medicato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Giù dalla bicicletta

Il muratore Giuseppe Molinero, d'anni 27, abitante sulla strada della Madonna di Campagna, N. 180, cadde dalla bicicletta mentre percorreva lo stradale di Lanzo, e riportò una contusione guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Ladri in fuga

L'altra notte venne tentato un furto a danno della fabbrica di conterti E. De Coster, in via Cottolengo, 30.

Due ignoti, presa di mira una vetrina, ne tolsero i bolloni e l'infissi; ruppero il vetro, del valore di circa L. 70, e stavano già accingendosi al bottino, quando, per l'avvicinarsi di un « cittadino dell'ordine » di ronda, abbandonarono l'impresa, riuscendo con la fuga a sottrarsi all'arresto.

Arresti

Nel pomeriggio di venerdì certo Gagliardi Angelo di Pietro, d'anni 28, si introdusse nella villa Motta, sita in strada Sant'Anna, 239, a scopo di furto, ma fu sorpreso dai contadini che lo arrestarono, consegnandolo poi alle guardie della sezione.

— Per truffa di L. 22 in danno di Bertelli Andrea, fu ieri altro arrestato certo Siombro Giovanni Luigi fu Giovenale, d'anni 33.

Infortunio

Il manovale Raimondo Lorenzo, d'anni 15, residente a Borgone di Susa, fu ricoverato al San Giovanni per essere curato di una frattura alla colonna vertebrale riportata in una fabbrica di coltelli mentre lavorava. I sanitari si riservarono poi giudizio sulle conseguenze.

Furto

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione della signora Giuliana Lucin, in via [illegible] 2, e vi rubarono degli oggetti d'oro per L. 24 e L. 65 in moneta.

ECHI DI CRONACA

L'autobiografia d'Innocenzo Cappa

Il numero odierno d'*Illustrita* pubblica un curioso articolo autobiografico di Innocenzo Cappa, sopra se stesso. Questo numero ricco di articoli curiosi, novelle e illustrazioni, contiene anche la prima puntata del romanzo *Manon Lescaut* di Prevost, meravigliosamente illustrato. Il numero di 32 pagine grandi, con copertina a colori lusso, 10 si vende in tutte le edicole. Abbonamento a tutto il 1911 L. 2.75, con ricchi premi (S.E.I. s.a., via Pozzi, 10, Milano).

L'automobile Caruso

Il divo Caruso, benchè si trovasse in Inghilterra, non ha voluto far torto all'industria italiana.

Abbiamo visto dalla rinomata Carrozzeria Castagna la splendida automobile landaulet-limousine su di un chassis 20/30 HP - Lancia - di Torino.

E' una carrozzeria magnifica, di un'eleganza, di un buon gusto e di un *comfort* impareggiabili.

La linea pur è grandiosa ed è tutto ciò che si possa dare di classico e degno della rinomanza del Castagna che non solo servono Re e Regine (tra i quali S. M. Margherita di Savoia, ma bensì i Re della Lirica, quali la verzose Bellincioni, Giacomo Puccini, ed ora il più celebre del Tenori.

E' uscito il N. 68 della Rivista « Le Esposizioni di Roma e di Torino Illustrate » della Società Sonzogno, e si vende in tutte le edicole a cent. 20. La Soc. Sonzogno invia, dietro richiesta, il Catalogo delle sue pubblicazioni.

Stato Civile di Torino

8 luglio 1911.

NASCITE: 13, così maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI: Galbia Feliciano con Migliavacca Marina — Bella Martino con Gorini Beatrice — Favano Paolo con Baculo Antonia Matilde — Goy Alberto con Musso Maria — Mancardi Giuseppe con Chiardola Rosa — Maletti Giuseppe con Gardino Elvira.

MORTI: Sabarolla nobile Gian Alfredo, d'anni 44, di Asti, capitano nel 20.o cavalleria (Piemonte), piazza Vittorio Emanuele, 14.

Ribani Clementina Adelaide (ved.) n. Alessi, id. 70, di Bologna, agiata, via Chiabrera, 19.

Rapalino Emma, id. 22, di Torino, inodista, via Po, 38.

Brunetti avv. Domenico, id. 41, di Villafalletto, segretario poste e telegrafi, via Saluzzo, 32.

Lobreton Rosa (ved.) n. Guerin, id. 80, di Marsiglia, agiata, via Cesare Varese, 7.

Balestrieri Margherita n. Pampiglione, id. 64, di Poirino, la mandata, via Luigi Orione, 5.

Cagliero Giovanni, id. 56, di Castelnuovo d'Asti, contadino, piazza Vittorio Emanuele, 15.

Albesani Silverio fu Giuseppe, id. 60, di Torino Carbonara, pensionato, via Berthollet, 6.

Rostagno Clara, id. 70, di Arti, agiata.

Vische Giuseppe, id. 52, di Castagneto, contadino.

Tartaglino Francesca (ved.) n. Castino, id. 55, di Montiglio, lavandaia.

Montecchio Teobaldo, id. 30, di Chirasco, panettiere.

Fissore Raimondo, id. 30, di Bra, contadino.

Nasca Bernardino, id. 58, di Fossano, muratore.

Mallè Clementina n. Deversay, id. 30, di Rivo de Gier (Loire), casalinga.

Leone Vincenzo, id. 26, di Torino, sarta.

Ranzaglia Maria, id. 21, di Torino, falegname.

Tudi Giuseppina (ved.) n. Lanza, id. 76, di Crova, ass.

Bosio Giovanni, id. 16, di Torino, elettricista.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ghiaillo Bartolomeo, panettiere, con Ghiaillo Virginia — Valsaranglia Luigi, fotografo, con Fabbri Giuseppa — Mallea Francesco, meccanico, con Ugotto Casarina, ricamatrice — Rossi Giovanni, mestatore, con Geninetti Domenica, casalinga — Cerrano Ermenegildo, tramviere, con Murano Pierina, lavatrice — Barnato Ottaviano, impiegato, con Chiotti Giovanna — Consolato Stefano, scaltore, con Costa Domenica, cameriera — Giantino Andrea, vice-brigadiere guardie municipali, con Caudano Angelina — Biolcati Giovanni, chiodaiolo, con Berlolotti Maria, cameriera — Battaglioni Edoardo, giocoliere, con Ballada Vittoria, contabile — Cabella Francesco, macchinista artigliera, con Villa Luigia — Finzi Riccardo, rappresentante, con Baldrando Emilia — Carbonatto Ambrogio, commesso, con Robba Eugenia, cameriera — Corbidotto Giuseppe Carlo, ferroviere, con Pace Agnese, stiratrice — Bonino Francesco, parrucchiere, con Testa Domenica — Gillardi Pietro, calderaio, con Martinetto Caterina, erbaiuolo — Orduna Francesco, mercante, con Oppezzo Luigia, cameriera — Formiggini Umberto, impiegato, con Treves Consolina, impiegata — Bosso Giuseppe, violinista, con Rosello Albina, violinista — Pachettino Giuseppe, operaio, con Era Anna, operaia — Corti Domenico Luigi, muratore, con Caregna Maria, sigaraia — Zotti Gio. Battista, macchinista, con Canavese Cecilia, lavandaia — Riva Giovanni, meccanico, con Carpinetto Maria — Sopra Leonardo, ferroviere, con Ciampi Addolorata — Berrolo Francesco, cavaliere, con Gallo Rosa, sarta — Prandi Ferdinando, parrucchiere, con Veronese Rosa, impiegata — Noto Francesco, sarto, con Rosalotti Maria, sarta — Gastapaglia Luigi, cuoco, con Bonardo Giovanna, tessitrice — Re Alberto, pastore evangelico, con Scrabber Emilia — Gioria Carlo, orefice, con Brunetto Emma, sarta — Ghio Giulio, contabile, con Berzolini Enrichetta — Picollo Mario, meccanico, con Meine Francesca, sarta, con Ronchet

ULTIME NOTIZIE

Segrete istruzioni del Governo francese
al suo ambasciatore a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. Si attendeva di conoscere finalmente il contegno preciso della Francia a proposito dell'incidente di Agadir, senonchè ancora una volta il Governo francese ha fatto un comunicato, dove si parla più di altre cose che dell'incidente di Agadir. Ad esso si accenna soltanto colla frase: «Il ministro degli esteri ha esposto la situazione della politica estera».

Ciò che i giornali credono di sapere

Perciò i giornali non possono occuparsi della cosa come si proponevano ieri sera, e non si può fare altro, stasera, che limitarsi a raccogliere ciò che qualcuno di essi «crede sapere».

Secondo il *Temps*, il Consiglio ha avuto comunicazione delle istruzioni date a Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, per le trattative cui dovrà partecipare appena raggiunge il suo posto. L'ambasciatore è giunto oggi stesso a Berlino.

Sempre secondo il *Temps*, Cambon è latore di istruzioni del Governo della repubblica.

Ecco ora quello che «crede sapere» la *Liberté*: «Alla Francia spetta la spiegazione delle eventuali domande della Germania e soltanto dopo avrà ricevuto da Berlino i dati precisi relativi, che il Governo potrà definire e formulare il proprio atteggiamento. La Francia lo ripete nionostante nè può considerare che la dimostrazione tedesca possa avere per risultato una modificazione qualunque dello statuto territoriale nè della politica al Marocco. Il Governo francese, riferendosi alle dichiarazioni del Governo tedesco, ha dunque da considerare inammissibile l'ipotesi di una qualsiasi presa di possesso su alcun punto del territorio marocchino. È noto che questo punto di vista è lo stesso di quello del Governo inglese. Essendo ammesso che la dimostrazione tedesca ad Agadir non può avere per conseguenza un'occupazione tedesca nè una modificazione sullo statuto marocchino, il Governo francese è pronto a continuare colla Germania le trattative su altre questioni che il Governo di Berlino ebbe occasione di definire. Sulla forma e le modalità di questi negoziati — dimostrazione naturalmente l'oggetto — il Governo francese attende da Berlino i dati esatti. In ogni caso, il Governo francese considera che le trattative si devono aprire e chiudere simultaneamente a Parigi ed a Berlino».

L'idea di una Conferenza
è stata abbandonata?

Una nota di Agenzia dice: «Crediamo sapere che l'idea di una conferenza alla quale avrebbero partecipato Francia, Germania, Inghilterra e Spagna, è per il momento abbandonata».

Probabilmente, dunque, le trattative diplomatiche avverranno soltanto fra Parigi e Berlino. La Francia discuterà le proposte della Germania ed esaminerà se esse non ledano i suoi interessi. Nel caso poi che queste proposte interessassero qualche altra Potenza, la Francia le sottoporrà alla Potenza interessata.

Escovi qualche punto su ciò che l'articolista politico del *Journal* pubblicherà domattina: «Al breve comunicato che si conosce sul Consiglio dei ministri, io posso aggiungere che l'esposizione di De Selves è stata accolta da approvazioni al Consiglio dei ministri. Il riserbo silenzio mantenuto su quanto è stato deliberato è stato imposto anche da un dovere di cortesia di fronte al Governo tedesco, che deve essere il primo a sapere le nostre deliberazioni. Noi — a proposito della questione marocchina — ci atteniamo strettamente allo *statu quo*, quale è stato deciso dall'atto di Algesiras e dal trattato franco-tedesco! de 1909».

Sbarco di soldati inglesi?
Il ritiro del "Berlin,,?

Vi segnalo a titolo di curiosità due notizia a sensazione che sono state oggi diffuse da agenzie parigine. Una, datata da Tangeri, raccoglie la voce da Ceuta giunta notizia, secondo la quale gli inglesi hanno sbarcato soldati a capo Spartel, fra Larache ed Arzilla. Questa voce naturalmente appare del tutto inverosimile. Tra l'altro, Spartel si trova da tutt'altra parte.

L'altra notizia giunge da Berlino e pretenderebbe, stranamente, che, in seguito alle proteste del Governo francese, la Germania abbia già dato ordine al suo incrociatore di lasciare Agadir. Anche questa notizia non è presa, naturalmente, troppo sul serio.

Oggi, i giornali francesi, più che protestare contro la Germania, insorgono violentemente ancora una volta contro gli spagnuoli, esigendo occasione degli ultimi incidenti di El Kzar, dove, come è noto, i soldati spagnuoli, secondo le notizie francesi, avrebbero disarmato i soldati del Sultano.

Un'ultima notizia che riguarda il Marocco: mandano da Tangeri che un combattimento è avvenuto lunedì, 3 luglio, tra i ribelli e la colonna Giraud. Gli indigeni avrebbero avuto numerose vittime; dei francesi due *goumiers* uccisi ed alcuni feriti.

L'attesa a Berlino

Berlino, 8, notte.

Un interesse speciale, in questi giorni, ha tutto quanto giunge dall'Inghilterra. Oggi, per esempio, è notevole un altro articolo della semi-ufficiosa «Westminster Gazette», che parla di una politica di compenso, ed anche maggiormente notevole è il fatto che l'articolo è stato mandato da Londra alla Agenzia ufficiosa tedesca Wolff, che evidentemente pensa così comunicare i commenti dei giornali esteri. Questo significa semplicemente che anche in Germania non è contraria ad una politica di compensi, così caldeggiata finora dall'Inghilterra e perfino la «Tueglische Rundschau», pangermanista e militarista, commenta in modo favorevole l'articolo del giornale inglese. Essa scrive: «La volontà di venire ad uno scioglimento esiste realmente a Londra, e certo senza contemplare la necessità di un nuova conferenza di Algesiras. Si doveva dunque trovare una via per raggiungere questo fine. La necessaria supposizione rimane naturalmente sempre quella di un lealo riguardo ai diritti ed ai desideri di tutte le Potenze interessate, ed in particolar modo della Germania. Sembra quindi che egual punto di vista venga seguito dall'Inghilterra e dalla Germania, almeno stando al tono della stampa dei due Paesi, segnatamente da quella berlinese. Per quanto in Francia si sia osato sperare su un possibile contegno minaccioso del Governo inglese, finora nulla è avvenuto da parte di questo che si possa considerare come un atto ostile alla Germania. Solamente ha accennato a compensi, e la Germania non vi ha finora posto alcuna difficoltà. La Politica di Giorgio V è ancora quella di Edoardo. I desideri dell'Inghilterra sono ben noti alla stampa tedesca perchè questa possa cadere in equivoco.

Vi è ora l'altra questione: quella che riflette la Francia, la quale pare voglia assolutamente negare che la marcia sopra Fez abbia costituito una rottura del trattato di Algesiras. Tutti i giornali tedeschi sono d'accordo nel contrastare questa spiegazione francese. La «Gazzetta della Croce» dice recisamente, a questo proposito, che la politica della Francia ha due facce, e dimostra per la centesima volta che una rottura del trattato è avvenuta da parte della Francia, che pure ha tentato di abbattere la pacifica posizione della Germania nel Marocco. Questo è il punto capitale sul quale oggi deve avere deciso il Consiglio dei ministri francese.

Quali sarebbero le istruzioni ... date a Cambon

Secondo il «Lokal Anzeiger» nell'odierna riunione il Consiglio avrebbe stabilito che la spedizione verso Fez nulla ha alterato al principio della sovranità del Marocco, che viene rispettata dalla politica francese. Per dimostrare la sincerità delle sue intenzioni, la Francia è previdibile che affretterà anche lo sgombro di Fez; per contro la Francia sarebbe decisa ad agire contro ogni politica di smembramento o di divisione del Marocco.

Le direttive che furono consegnate all'ambasciatore Cambon, partito ieri per Berlino, contengono su quei punti che debbano servire di avviamento ad un'azione di trattative, un molto preciso chiarimento. L'ambasciatore deve per ora sollevare delle osservazioni sulla condotta della Germania, per avere essa mandato, mentre erano in corso degli abboccamenti, una nave da guerra nel Marocco e con ciò rotto l'accordo del 1909. Contemporaneamente Cambon deve schiarire la benevolenza della Francia, ricevere le proposte del Governo tedesco ed esaminarle d'accordo con l'Inghilterra. Questo significherebbe che la Francia non considera una nuova conferenza, ma vuole solamente un colloquio a quattro occhi con Berlino, naturalmente con l'assistenza dell'Inghilterra e della Russia.

Infanto, la «Vossische eZitung» crede di capire che la Francia non avrebbe timore nemmeno di una nuova conferenza, perchè essa sarebbe sicura, come in Algesiras di accattivarsi le simpatie di tutte le Potenze che si interverrebbero tanto è la fiducia che oggi ha la Francia sul contegno dell'Inghilterra e della Russia.

La Germania
non considera affatto l'atto di Algesiras

Vienna, 8, notte.

La semi-ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» dice di ricevere da fonte speciale autorevole, queste informazioni che riassumono il punto di vista della Germania nella questione marocchina: «La Germania pensa che gli avvenimenti compiutisi nel corso di quest'anno rivestono un carattere affatto nuovo. In seguito a ciò, la Germania considera il trattato di Algesiras e l'intesa franco-tedesca del 1909 come non più rispondente all'effettive condizioni. Non può perciò, la Germania, entrare in trattative sulla base di questi due trattati. A base delle nuove trattative da farsi sul Marocco, deve essere messa l'attuale situazione come si presentata nel 1911, senza alcuno sguardo all'atto di Algesiras o ad all'intesa franco-tedesca del 1909».

Il terremoto in Ungheria
Case crollate - Danni immensi
Tre morti e numerosissimi feriti

Budapest, 8, notte.

Stanotte verso le 2 sono state avvertite due scosse di terremoto ondulatorio: la prima è durata tre secondi. Le due scosse sono state separate da un intervallo di sette secondi. Il terremoto ha causato un grande terrore. Gran numero di persone sorprese nel sonno, sono fuggite dalle loro case. In parecchie località si sono chiamati i pompieri. Nella casa Lipstrina una lampada a petrolio si è rovesciata ed ha attaccato il fuoco ai tappeti. L'incendio è stato però rapidamente spento.

Si annunzia da Kecskeniet che il terremoto ha causato danni considerevoli.

Una caserma di fanteria è stata danneggiata a tal punto, che i soldati hanno dovuto essere sloggiati. I muri del palazzo del Municipio sono quasi crollati. Gli affreschi sono completamente distrutti. Il campanile della chiesa dei Piaristi e la sinagoga si sono inclinati. La caserma di gendarmeria e una costruzione della stazione sono crollati. Così pure i fabbricati del palazzo di giustizia, della Banca di Sconto e del teatro hanno avuto grandemente a soffrire. Una parte del tetto del teatro è caduto. Da tutte le parti del paese arrivano notizie sul terremoto.

Le scosse e le oscillazioni sono state precedute da sei colpi di tuono benchè il tempo fosse calmo. Da gran numero di località dei dintorni di Budapest si sono ricevuti dei dispacci che danno notizie del terremoto.

Ovunque la durata delle scosse fu da tre a cinque secondi. I quadri, le stoviglie precipitarono dalle pareti. I muri di molte case crollarono.

Il terremoto causò ovunque grande spavento e specialmente a Hoduczo e a Veszprely. Tutta la popolazione per la maggior parte fuggì e accampò sulle strade, temendo il crollo dei muri.

Analoghe notizie provengono da Zsuolok, da Tifoldar, nonchè da Kalocs, ove gli strumenti sismici del convento dei gesuiti si infrassero per la violenza delle scosse.

A Cneglec si dice che il terremoto sia stato della durata di venti secondi. Quasi cento fumaioli hanno riportato spaventose. Nel ginnasio di questa città il tetto si è spaccato ed è caduto.

La vertenza agraria nel Ferrarese
composta con un lodo del Prefetto

Ferrara, 8, sera.

La soluzione, che era quasi insperabile, della gigantesca vertenza è stasera un fatto compiuto.

Il ministro degli Interni stamane telegrafò al prefetto concedendogli la chiesta autorizzazione di sedere arbitro tra i contendenti: la Federazione Agraria e la Camera del Lavoro. Il prefetto ha subito invitato la Camera del Lavoro a concedergli lo stesso mandato conferitogli dalla Federazione Agraria con la lettera di ieri sera, e si è messo senz'altro all'opera. A tarda ora della sera, infatti, è stato reso noto il lodo prefettizio che conclude la grave vertenza.

Un Comitato centrale misto

Premesse le formule d'uso, il lodo dispone:

«1.o E' istituito, con sede in Ferrara un Comitato centrale misto, permanente, composto di 6 membri di cui 3 di nomina del consiglio direttivo della Federazione agraria e 3 della Commissione esecutiva della Camera centrale del Lavoro con incarico di dirimere qualsiasi divergenza eventuale che sorgesse fra i proprietari consociati e i lavoratori organizzati in ordine alla interpretazione ed esecuzione dei patti agrari da stipularsi, nonchè con incarico di regolare i rapporti fra proprietari e conduttori di fondi da una parte e l'avventizio dall'altra, al comune scopo di giovare al progresso dell'agricoltura e di tutelare gli interessi dell'avventiziato. Il Comitato permanente centrale avrà inoltre le attribuzioni delle quali al successivo articolo 3. Di comune accordo delle parti, dovranno essere istituite Commissioni miste permanenti locali composte anch'esse di sei membri da scegliersi per metà da ciascuna delle parti stesso, alle quali commissioni sarà deferita la risoluzione per le rispettive zone delle vertenze concernenti l'interpretazione e l'esecuzione dei nuovi patti locali. La convocazione tanto del Comitato centrale quanto delle commissioni locali, dovrà aver luogo sulla domanda anche di una sola delle parti.

«2.o I proprietari e conduttori di fondi consociati, tenuto conto che da molti anni esistono nei singoli comuni le organizzazioni operaie e che anche a molte di esse è stata ed è normalmente affidata la mano d'opera per la conduzione delle agricoltura, si varranno delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro analogamente ed allo stesso scopo di occupare la mano d'opera organizzata.

«3.o La Federazione, a richiesta del Comitato permanente misto, darà notizia anno per anno al Comitato stesso delle terre in compartecipazione, che sono possedute dai suoi consociati e non collocate, per potere, in base alle richieste pervenute dalle organizzazioni operaie, mantenere quanto più è possibile l'equilibrio fra le offerte di lavoro a compartecipazione.

«4.o La Camera centrale del Lavoro si obbliga di far riprendere subito dai suoi aderenti i lavori di mietitura, il governo del bestiame e tutti i lavori agricoli e rinunciare ad ogni atto di boicottaggio contro i proprietari consociati in conseguenza dell'attuale agitazione agraria.

«5.o La Federazione Agraria, a sua volta, per ottenere la generale pacificazione, rinuncierà agli ricorsi ed agli sfratti dati in conseguenza delle dette agitazioni, nonchè alla trattenuta dei salari relativi al mese di giugno u. s. Non potendosi provvedere alla dettagliata e completa revisione e compilazione dei patti nella attuale urgenza dei lavori di mietitura, i proprietari sono tenuti a concedere, all'atto della revisione e compilazione dei nuovi patti, gli aumenti stabiliti al successivo numero 6.

«6.o Aumenti: a) dal 13 al 20 per cento dei salari e delle tariffe praticate per gli obbligati; b) dal 18 al 22 per cento delle tariffe per gli avventizi. Nelle zone del basso Argentano gli aumenti dei salari, delle mercedi e tariffe saranno dal 10 al 15 per cento. Nella determinazione in sede di revisione e compilazione dei nuovi patti e degli aumenti, fermi i minimi ed i massimi sui sopra, si cercherà di ottenere per quanto è possibile una perequazione delle retribuzioni nelle singole zone. I patti si discuteranno nelle loro particolarità per il 15 agosto p. v.».

Seguono altre modalità di poca importanza. Il lodo del prefetto riscuote qui in Ferrara, dove si è divulgato in pochi minuti, la generale approvazione.

Lo sciopero è cessato senz'altro e da domani, dunque, la mietitura potrà incominciare.

Il Giro ciclistico di Francia
Lapize abbandona la corsa

(Servizio speciale della Stampa).

Le Méréonano da Chamonix, 8, notte:

La tappa Belfort-Chamonix (394 km.) si è svolta oggi con un tempo veramente splendido. Tutti i sessanta concorrenti che hanno finito l'ultima tappa del Giro di Francia partecipano alla Belfort-Chamonix. Il fatto principale di questa tappa è l'abbandono di Ottavio Lapize, campione di Francia, vincitore della Parigi-Tours e della Parigi-Bruxelles. Il povero corridore non è in buono stato di salute. Sfiduciato dalla *guigne* che lo ha perseguitato nelle prime tappe, giunto a Ginevra con quasi un quarto d'ora di ritardo senza nessuna fiducia nei propri mezzi, ha preferito abbandonare la gara piuttosto che terminarla non in prima posizione come egli ardentemente aveva sperato.

Ora che Lapize è scomparso dalla grande lotta, rimangono in competizione per il primato Garrigou e Faber e qualche altro corridore che come il Duboc sembrano in forma completa. Garrigou, che è stato sinora l'eterno secondo, potrebbe questa volta passare alla testa.

La terza tappa causa il *Ballon d'Alsace* fu assai dura, ma non certo quanto la quarta di ieri. I concorrenti infatti erano dovuto valicare delle montagne per giungere poi in Svizzera ai piedi del Monte Bianco.

I favoriti della corsa erano naturalmente Faber e Garrigou.

La partenza per la tappa è stata data alle 2,15 nel luogo detto Doulcutin. Subito i corridori maggiormente veloci passano in testa. E il piccolo Brocco che guida il plotone trascinandolo a forte andatura. Brocco è oggi in eccellenti condizioni. Dopo Brocco, Massello pigia il comando moderando l'andatura del plotone. Faber e Lapize sempre uno dietro all'altro si sguardano di sovente ma non conducono mai la corsa. Sembrano temere un'imboscata. Lapize pare avere perso ogni fiducia in sè stesso. Pare prevedi la sconfitta ed a stento segue la forte andatura del *leader*.

A 32 km. all'ora...

Al controllo volante di Mont Bellard situato a 17 km. dalla partenza, il plotone passa alle 3,29, cioè un quarto d'ora prima del tempo previsto. Quasi tutti i partiti sono ancora insieme. Solo alcuni *isolati* sono rimasti indietro. Charpiot, passando in testa, la velocità del gruppo è aumentata ancora: l'andatura è ora dai 32 ai 33 km. all'ora.

Dopo Mont Bellard la strada si presenta generalmente montuosa. Venti concorrenti sono rimasti ancora nel gruppo di testa. Lapize fa l'impossibile per non essere distaccato, ma ciò gli è di grave fatica.

Al secondo controllo volante di Morteau (67 chilometri da Belfort), 28 concorrenti passano insieme alle 6.2 con Massello e Lapize alla testa. Nessun incidente grave è da segnalare sino a che giungiamo ad un terzo della corsa.

La fuga di Brocco

Ad un tratto un piccolo corridore dalla maglia celeste con un berrettino dello stesso colore balza fuori del gruppo e fugge velocemente. I corridori guardano sorpresi: è Brocco. Durante il primo movimento di sorpresa egli ha preso duecento metri di vantaggio ed aumenta sempre la sua velocità. Egli giunge al controllo fisso di Pontarlier con cinque minuti di vantaggio sul gruppo inseguitore. Al controllo Brocco prende un ricostituente, arma e riparte a veloce andatura.

Nel secondo gruppo sono Cruppeland, Garrigou, Ernest Paul, Massello, Faber, Godivier, ecc. Malgrado il calore torrido i corridori sono abbastanza in buone condizioni. Mentre il secondo gruppo è più che mai indeciso, sol da farsi, Brocco avanza velocemente: egli continua all'impazzata malgrado il terreno difficile.

Al controllo volante di Cammagnolles (Km. 96 della partenza) Brocco passa alle 8,17 e gli altri — gli inseguitori — passano alle 8,23. L'andatura del secondo gruppo è talmente lenta che Pamier e Saillol possono ricongiungersi ai colleghi ed unirsi nell'inseguimento. Arrivato al controllo il corridore Olivier fa una grave caduta, ma coraggiosamente si fa medicare e riparte. Il tempo è splendido. Nel secondo gruppo Lapize fora un pneumatico. Il campione di Francia balza di macchina, ma perde un tempo infinito nel riparare. Si vede che egli non intende più proseguire. Il corridore piange di preda ad una vera crisi di nervi. Egli riparte e tenta di attaccarsi alla ruota dei corridori che passano, ma non vi riesce.

Lapize abbandona la corsa

Al controllo di Moritz — l'ultimo controllo francese, a km. 301 da Belfort — Brocco passa alle 9,38 e fugge. Nel medesimo tempo sopraggiungono Ernest Paul. Questi si è disancorato dal secondo plotone ed è riuscito a raggiungere il fuggitivo. Georget, Dubuc, Crupelandt, Faber, Garrigou, Massello, Dupont e gli altri passano alle 9,42. Pamnier, Lafourcade e Laure alle 9,43. Lapize giunge molto dopo in vettura. Egli ha abbandonato la gara a quindici chilometri dal controllo. Nelle salite dopo a controllo, Brocco riesce ancora a distanziare Ernest Paul, che è raggiunto dal secondo gruppo. A Ginevra Brocco è giunto con 11 minuti di vantaggio sul gruppo degli inseguitori. Ancora 60 chilometri da percorrere per la meta. Ma Brocco dà segni di debolezza nelle salite. All'ultimo controllo, situato a 45 chilometri da Chamonix, con uno sforzo disperato è ancora in testa. Però le salite si fanno sempre più forti. Brocco non è un fanfano grimpeur ed a 20 chilometri da Chamonix egli è raggiunto.

Brocco perde la partita

Egli tenta di rimanere insieme agli altri, ma invano, chè viene irremissibilmente staccato. La sua bella corsa, il suo sforzo magnifico non avrà servito neppure a portarlo fra i primi dieci arrivati.

A 10 chilometri da Chamonix alla più forte salita, contrariamente alle previsioni, Garrigou, Georget e Faber si fanno distanziare da Crupelandt e da Hansgen. Ancora 5 chilometri e siamo al traguardo. Hansgen fora e Crupelandt vola verso il traguardo, ove il vincitore è atteso da una grande moltitudine di gente. Egli giunge alle 2,41 con quasi due ore di anticipo sull'orario ufficiale. Crupelandt è sopraffinitissimo, il valoroso belga Hansgen passa un minuto dopo. Seguono Garrigou, Georget e Faber.

Il belga Crupelandt vince la tappa
e Garrigou passa primo nella classifica generale

La classifica di questa tappa è la seguente: 1.o Crupelandt, alle 2,40. Egli ha compiuto i 314 chilometri in ore 11.1; 2.o Hansgen (belga), alle 2,47; 3.o Garrigou, alle 2,55; 4.o Emilio Georget, alle 2,55; 5.o Faber, alle 3,2; 6.o Lamboi, alle 3,5; 7.o Dupont (belga), alle 3,5; 8.o Dubuc, alle 3,9; 9.o Ernest Paul, alle 3,13; 10. Nempon, a ruota.

Come nelle tappe precedenti, Beman è il primo della categoria degli *isolati*. Dopo l'odierna tappa Garrigou passa alla testa della classifica generale con 40 punti, mentre Faber ne ha 11, Godivier, terzo della classifica, ha fatto una grave caduta a metà percorso danneggiando seriamente la sua macchina, ciò che gli fa perdere una decina di punti nella classifica.

L'aviatore Loridan
guadagna il "record,, d'altezza
3280 metri

Parigi, 8, notte.

E' appena finito il circuito europeo che già si segnalano nuovi ardimenti per la conquista del cielo.

Da Mourmelon giunge notizia che stamane all'alba Loridan è salito a bordo del suo piccolo biplano Farman da corsa, con l'intenzione di battere il *record* di altezza detenuto da Legagneux con 3120 metri. Loridan è salito rapidamente in alto ed ha raggiunto alle 4,51 del mattino l'altezza di 3280 metri, battendo così il *record* di Legagneux di quasi 200 metri.

Egli a quell'altezza ha spento il motore ed in dodici minuti è sceso con un magnifico vol *plané*.

Questa magnifica ascensione è durata un'ora e 24 minuti, e complessivamente il volo ha avuto la durata di un'ora e 36 minuti.

(Journal)

Ufficiali e soldati austriaci
fatti retrocedere dalle guardie doganali
su Cima Mandriolo

Vicenza, 8, notte.

Stamane un telegramma da Asiago mi informava che i soldati austriaci erano riapparsi per la terza volta su Cima Mandriolo: mi si soggiungeva però che la consegna era rigorosa, così che nulla di preciso era trapelato sul nuovo incidente. Ho perciò noleggiata una automobile per recarmi sul sito ed avere precisi particolari. Termino di Asiago trovai a ben settantacinque chilometri da Vicenza e ad un dislivello di mille trecento metri sul mare: in tre ore sono così passato dal torrido soffione della pianura vicentina ai sei gradi di temperatura dell'alta montagna; al forte della inglesta di Valdassa a alla caserma delle guardie di finanza del Termine, grandi bandiere a mezz'asta si gonfiavano turgide alla brezza alpina in segno di lutto per la morte dell'ultima figlia del Re liberatore. Al Termine però la consegna del silenzio era più che mai rigorosa: le brave e sempre ospitali guardie di finanza sembravano ora aver scritto per motto, sopra la loro caserma «cave canem», che in questo caso non sarebbe altro che il giornalista. Ciò m'insospettì ancor più e presi allora il sentiero della montagna, deciso di saper qualche cosa. A metà strada da Cima Mandriolo, mi sono imbattuto in un ragazzo, il quale mi ha confermato che ieri gli austriaci erano riapparsi su quella vetta e che alla Malga di campo Mandriolo ne dovevano sapere qualche cosa. Ivi infatti i mandriani erano stati testimoni della scena. La mia lunga peregrinazione quindi non era fallita. Il mandriano Costa Giacomo, di Lugo, mi ha fatto questo interessantissimo racconto: ieri mattina 7, io e il mio compagno Guspetrotto della Malga, di Porta Manazzo, stavamo alla guardia delle nostre malghe sui prati prossimi a Cima Mandriolo. Alle 11 abbiamo visto sbucare dal bosco di Vezzena una compagnia di cacciatori tirolesi, che si diresse subito verso Cima Mandriolo: pensammo subito che dovessero ripetersi gli incidenti del 27 giugno e 16 luglio, e quindi ci recammo verso la cima per assistervi. Con nostra meraviglia però questa volta la compagnia di jager fu dai rispettivi ufficiali fatta fermare proprio al confine, alla sommità della valle degli sparvieri. Credevamo che tutti fadessero «alt» in quel punto e tanto più quindi ci azzardammo di approssimarci alla vetta, dove è il rifugio costruito dagli stessi soldati; qualche minuto dopo però ci seguivano per lo stesso punto un gruppo di ufficiali austriaci.

— Quanti? — domando io.

— Sette, tra i quali uno dagli alamari d'argento, certamente un generale e alcuni sottufficiali.

— Erano soli costoro?

— No. Avevano portato con sè come guida, il dirigente la dogana di Vezzena, Zanon Emanuele, quello stesso che il 3 luglio accompagnò la Commissione italo-austriaca in valle degli sparvieri; con i soldati poi sono rimasti una signorina e un borghese che, a quanto si crede, erano parenti del generale. Il gruppo di ufficiali — mi continua a raccontare il mandriano, dietro l'assillo delle mie insistenti domande — girò e rigirò la cima da ogni verso, discutendo animatamente, sempre naturalmente in tedesco, cosicchè noi non abbiamo compreso nulla; dieci minuti dopo che si trovavano a Cima Mandriolo questi ufficiali, vi giunsero di corsa anche due guardie di finanza italiane.

— Le avete riconosciute?

— Sì, sono le guardie Orlandi e Italardi, della brigata del Termine.

— E venivano?

— Da un appostamento vicino fra Cima Mandriolo e Porta Manazzo. Gli ufficiali a quella vista non si scomposero, ma non si perdettero d'animo nemmeno le due guardie; la più anziana, che è poi quell'Orlandi Pietro, che io ho conosciuto già per i precedenti incidenti, si avvicinò all'ufficiale dagli alamari d'argento e rispettosamente ma risolutamente con voce forte, così che noi, che eravamo a venti passi da lui, potemmo distinguere bene le parole: «Scusino, ma devo far loro presente che essi hanno sconfinato e il invito quindi a rientrare subito in territorio austriaco». Sulle prime gli ufficiali parevano non avessero capito o non sapessero che rispondere: ma dopo qualche momento di incertezza, uno di loro, che masticava un barbaro italiano tedeschizzato, ha risposto che si meravigliava di questa intimazione, perchè anche negli anni scorsi le truppe austriache erano state a Cima Mandriolo senza aver noie. Iniziatosi così lo scambio di parole fra gli ufficiali e le guardie, continuò poi più a mimica che a parole. Da quanto potemmo capire a dalle parole dettaci poi dalle stesse nostre guardie, possiamo dire che gli ufficiali austriaci mostrarono grande meraviglia che fosse loro contestata quella montagna: essi dicevano che di là, sempre sulle creste, avrebbero avuto il diritto di passare fino a Cima Dodici. Ma le nostre guardie, e specialmente l'Orlandi, li condussero a vedere i cippi confinali eretti dalla Commissione italo-austriaca del 1905. Ai vederli, parve che negli ufficiali aumentasse lo stupore: non lo dissero, ma quasi mostrarono di dubitare che fossero stati posti là, di frode, dagli italiani. Ma intanto, poichè essi erano sulla cresta sovrastante agli inaccessibili borroni della Valsugana, e le nostre guardie insistevano a far capire agli ufficiali austriaci che là dove erano non erano in casa propria, così, finalmente, dopo un quarto d'ora, si mossero per la via del ritorno: ripresero il comando della compagnia di soldati, la quale, a sua volta, scomparve nella boscaglia, diretta alla caserma di Montemovare che si trova a due ore e mezzo di cammino da Cima Mandriolo.

Un altro sconfinamento austriaco

Udine, 8, notte.

Giunge notizia di un grave incidente di frontiera, avvenuto nelle vicinanze di Paularo. Alcuni montanari videro dei soldati austriaci, che, infatuati nella Valle del Lau, salirono le pietre terminali, portandole di alcuni metri più in qua del confine.

I montanari diedero avviso del fatto alle Autorità, che si recarono sul posto. La notizia venne telegrafata a Roma, e si aspettano provvedimenti.

Il crollo di un palazzo di cinque piani
Tre morti

Napoli, 8 notte.

Sul tardi di stasera si è sparsa per la città la notizia di un grave disastro, avvenuto in via Salute, tra la collina del Vomero ed il corso Vittorio Emanuele. Le prime notizie erano però esagerate. In della via vi è un palazzo di proprietà di Vincenzo Lazara. Questo palazzo è di quattro piani. Con un suo parente, imprenditore, il Lazara aveva deciso di costruire un quinto piano, affidandone a questi l'esecuzione, facendo così a meno della direzione di un ingegnere, direzione che però era necessaria in un'opera, in cui bisognava rafforzare le fondamenta.

La costruzione del quinto piano era da poco terminata, ma i locali erano ancora affittati.

Stasera, verso le 14, certo Gallarino, mentre era affacciato alla finestra di un attiguo palazzo, ha udito un immenso fragore, ed ha visto alzarsi una nube di polvere, che occultò completamente uno dei lati del palazzo del Lazara. Accorse sollecitamente, con un ufficiale di marina, a prestare i primi aiuti. I pompieri accorsero pure, poco dopo. Il pavimento del piano recentemente costruito era sprofondato, il crollo aveva sfondato il sottito abitato dal Pellante e dalla moglie, e così tutta l'ala del palazzo era sprofondata fino a terra.

Il Pellante, dissepolto dai pompieri, è stato immediatamente trasportato all'Ospedale, ove appena giunto è morto; la moglie, trasportata anche essa all'Ospedale dei Pellegrini, è moribonda. Intanto, tutti i calcinacci dei crolli successivi dei pavimenti, hanno addirittura sepolto sotto le macerie due poveri falegnami, che lavoravano in una camera al pian terreno, nello stesso palazzo. I due disgraziati sono morti sotto le macerie, ed i due cadaveri non furono ancora dissepolti. Le Autorità si sono subito recate sul luogo.

Il Re al generale Mazzitelli

Roma, 8, sera.

Il Re ha indirizzato al generale generale Mazzitelli la seguente lettera autografa:

«Caro generale; Ella lascia spontaneamente il servizio attivo perchè, cagionevole di salute, non riteneva di potervi adempiere più oltre coll'assiduità e lo zelo abituale ai doveri inerenti all'altissima carica, alla quale era stato chiamato. Il nuovo atto che compie è degno coronamento all'intera vita d'intelligenza e di operosità spesa per il bene dell'esercito ed è la riprova di quella elevatezza di carattere, di quella scrupolosità di coscienza di cui sempre fu splendido esempio, e che le acquisteranno la stima, l'affetto dei superiori, dei colleghi e degli inferiori.

«La ringrazio, caro generale, per il servizio dato, sia in guerra, sia in pace, sia specialmente in occasione della tremenda calamità, che recentemente devastò la Calabria, ove ella seppe, con rara energia, combattere e vincere difficoltà di ogni natura. Mentre con vivo rammarico le vengo allontanarsi dall'esercito attivo permanente, formo caldi voti, perchè l'amorevole quiete famigliare abbia a rifiemprare la sua fibra forte, così che ella possa essere utile ancora alla Patria. Le invio cordiali saluti, ed in attestazione della mia particolare benevolenza, le conferisco la Gran Croce dell'Ordine Mauriziano.

«Roma, 8 luglio 1911.

Aff.mo, firmato: *Vittorio Emanuele*».

Un'intricata storia di cambiali

Asti, 8, notte.

Da alcuni giorni circolava nella nostra città la voce sensazionale di arresti eseguiti nella vicina Moncalvo, in seguito alla denunzia di un losco affare di cambiali false, nel quale sarebbe stato implicato anche un avvocato di quella località. Per appurare quanto di vero ci fosse in tutto ciò, mi sono recato a compiere una rapida inchiesta sul posto, ed eccovi i risultati delle mie indagini: Il 4 corrente arrivava a Moncalvo, proveniente da Casale Monferrato, il giudice istruttore avvocato Sala, il vice-commissario di pubblica sicurezza avv. Mendaro, ed alcuni agenti in borghese, i quali inframo il portone del palazzo nel quale è l'ufficio dell'avvocato in parola e salirono senz'altro alla sua abitazione. Lo scopo di questa inaspettata visita era una perquisizione, perquisizione però che sembra non abbia dato i risultati che le Autorità si aspettavano.

Mentre questo si svolgeva a Moncalvo, nel vicino Comune di Calliano veniva tratto in arresto il cinquantenne Ciai Giuseppe, piccolo proprietario di campagna, colpito da mandato di cattura; nello stesso tempo il maresciallo Sciaffri, accompagnato dal prezzo di Moncalvo, avv. Cacciatanali, arrestava nel paese di Tonco un altro individuo, certo Eterno Cesare fu Giuseppe, d'anni 45, egli pure colpito da mandato di cattura.

Le perquisizioni eseguite presso i due non diedero maggiori risultati di quella operata presso l'avvocato, ma gli arrestati vennero tradotti a Moncalvo dove furono rinchiusi in quel carcere mandamentale.

Il rumore destato dalla notizia delle perquisizioni e degli arresti fu immenso. Si aggiungeva che anche l'avvocato avesse seguito la sorte degli altri due, ma questa voce è risultata destituita di fondamento. Il fatto che diede origine al provvedimento dell'Autorità si ricollega, come dissi, ad una lunga complicata storia di cambiali.

NOVITA' TEATRALI

"Cristina la guardaboschi,,
Operetta nuovissima di Giorgio Jarno

(Teatro Balbo — 8 luglio).

Un pubblico scarso, freddo... Ed un freddo successo.

Un'operetta, che conduce a tali risultati, può sembrare assai indicata per questa calda stagione. Ma la freddura si mostra melanconicamente sul labbro, se si ripensa allo sforzo durato da una Compagnia, la quale evidentemente diede notevoli cure al buon esito dell'operetta, e vede questo sforzo risolversi quasi in nulla; mentre a ben sperare poteva almeno indurla il successo grande ottenuto dallo spettito in Austria ed in Germania.

E questo successo si spiega, ove si pensi alle esigenze di certi pubblici, e specialmente di quello di Vienna. Poichè, a quanto pare, esso non è di scontentatura difficile; e quando un'operetta si svolge brioscamente tra un motivetto di polka e il languore di un valzer lento ecco il successo largamente assicurato.

Qui si pretende invece qualche cosa di più. Si vuole un'azione discretamente briosa, ed una musica che abbia una qualche parvenza di originalità, se anche non originale nella sostanza.

Ora l'operetta dello Jarno non ha precisamente nè l'una dote nè l'altra.

L'azione vorrebbe farsi interessarci col non rivelare se non all'ultimo la ragione vera per cui accadono sulla scena molte cose, che sarebbe troppo lungo il raccontare. Ma col condurci troppo sul filo di un rasoio finisce con l'impazientirci, tanto più che nell'economia del lavoro sono nulle le scene inutili, e l'inutilità non è neppure scusata dalla vivacità o dallo spirito.

Una ragione sola c'è veramente, ed almeno è quella, che meglio si manifesta.

Il mezzo di fornire allo Jarno di fare della musica.

E questa musica va dal concertato tessuto su una frase sentimentale alla piccola marcia da Caffè-concerto: dalla gavotta alla tirolese; dagli atteggiamenti della rapsodia ungherese al consueto motivetto di valzer.

E questa musica è fatta bene: ci rivela sicurezza di condotto, gusto nello strumentale, ed in talora qualche spunto delicato o ci appare altrove non priva di festività e di grazia.

Ma dove in essa un qualche accento veramente personale? Dove il fascino almeno di uno di quei motivi di danza, che indubbiamente è la principale forza delle operette di Franz Lehar?

Ci troviamo troppo fra conoscenze e quando non sappiamo precisamente chi è la persona che ci passa accanto e che dobbiamo salutare, la sincerità innegabile dello Jarno ci avverte che non è il caso di scomod

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Luglio

Chiusura, ore 16.

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102.32 1/2.

— id. fine corrente 102 [illegible]

Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 97 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 102 92 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 92 1/2.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 100 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 100 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 87 50 e 35) prezzi nominali 100 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 (oro) prezzi nominali 71.

Cambi a vista.

Francia 3 1/2 den. 100 35 lett. 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4: den. 124 07 1/2, lett. 124 17 1/2.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTE.

Azioni Banca d'Italia 1464.
» Banca Commerciale 855 50, 856, 856 50, 856, 856 50, 856.
» Bancaria Italiana 102 75.
» Banco Roma 100 75.
» Ferr. Meridionali 632 75, 633, 632 50.
» Mediterranee 410.50, 411.
» Conciml Vicenza 106.
» Fiat 140 50, 140 25.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTE.

Obblig. Prestito Redim. 3 0/0 450.
» Banca d'Italia 3 75 % 504.
» Ferrovie Italiane 3 % 362.
» Meridionali 359.
» Vittorio Emanuele 383 75.
» Sarde C. 308 50.
» Sicule 4 % oro (1880) 509.
» Secondarie Sarde 4 % 511.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 514.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
» Id. id. 3 1/2 % 405 25.

Affari nulli. Bancari resistenti.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 luglio — ore 12.10:

Rendita 3 3/4 f. c. 103.
» 3 3/4 cont. 102 92 1/2.
» 3 1/2 id. 102 80.
Azioni Banca Italia 1464.
» Banca Commerciale 855 50, 856.
» Bancaria Italiana 102 75, 103 50.
» Ferrovie Meridionali 632 75.
» Mediterranee 410.
» Fiat 140 50, 140 25.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16.30:

Rendita Italiana contanti 102 90 — id. fine mese 102 97.

Mediterraneo 410 50 — Credito Italiano 360 — Banca Commerciale 856 50 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1690 — Cotoni Cantoni 357 — Rubattino 396 — Fonderia L. L. 340 — Cassa Sovvenzioni 51 — Veneta 163.50 — Terni 1451 — Edison 658 50 — Obblig. Meridionali 336 60 — Obblig. Ferr. Italiane 361 — Fon. B. Nazionale 503 — Cassa di Risp. 3 0/0 616 50 — Id. 4 0/0 502 50 — Cotoni Veneziano 69 — Meridionali 363 — Banca d'Italia 1463.50 — Obblig. Mediterranee 504 — Metalli 103 — Beni stabili 325 — Savona 308 — Elba 240 — Distillerie 9150 — Comptoir 598 — Concimi chimici 106 — Forti Rustici 1675 — Molini A. I. 284 — Birra 173 50 — Ferriere 150 — Vizzola 1093 — Ansaldo 230. Cambi. — Parigi 100 37 — Londra 25 39 — Berlino 124 20 — Svizzera 100 40 — Vienna 105 60.

Tendenza chiusa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 19.30:

Rendita 103, 102 97.

Banca 1465 50, 1466 — Comit 855 50, 856, 856 50, 856 — Credito 360, 360 — Bancaria 104 — Meridionali 632, 633 50 — Adriat. 410, 410 50 — Rubattino 378, 376 — Raffineria 342, 343 — Industria 395, 395 50 — Erid. 733, 734 — Terni 1455 — Armstrong 395 50 — Elba 250 — Savona 308 — Molini 285 50 — Sanscalerie 266 — Carbur 920 — Ferriere 150 — Italo 99 75 — Rosso Liguria 135.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 8. — Aggio dell'oro 9 —.
Buenos Ayres, 8. — Fiori carta 227.87 per 100 pezzi d'oro.

Prezzi nominali 8 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 sig. Reti Medit. Adr. 4 lic. 362 75
» Ferr. Romane 3 0/0 366 50
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 508 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 383 75
» Ferr. Navara 3 0/0 380 —
» Cuneo 3 0/0 300 —
» » 3 0/0 402 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 381 50
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 380 50
» Canali Cavour 3 0/0 570 —
» Risan. Napoli 3 0/0 505 50
Azioni Ferr. Canavese, suaggiore-rea 3 0/0 300 —
» Ferr. Bra-Cuneo-Savigl. 300 —
Canalgn. a Morsara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.em. 1885 1064 —
» » serie C 2.em. 1910 —
Città Roma 3 75 0/0 802 50

Prestito obbl. città di Napoli 3 0/0 100 25
Cart. Cr. Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 sez. 497 —

TITOLI SPECIALI

Ambulanti

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 851. — —
Credito Italiano 361 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco d'Italia Sicuria — —
Banca di Torino (ant.) — —
Società Bancaria Italiana 104 —
Credito Fondiario — —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» 4 Second. Sardegna 302 —
» Sicule 503 —
» Mantova-Modena 508 50
» Sicilia 747 —
» Piacenza (1.o em.) 420 —
» » (2.o em.) 335 —
Navig. Gen. Italiana — —
Ricordi e Subattini — —
» Torino-Tramways — —
» Ferr. economiche 310 —
» Tramway Vare. 400 —
» Rami Trams-Com. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Cotonif. Cas-Lane 340 —
» Fonderie Italiane — —
» An. Offic. gas Biella — —
» Forniture Piemontesi già Vandel e C. 315 —
» Fondaria carattari (Sphinx e C.) 330 —
» Elettrogenobattaglia — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochimica — —
» Valdarno (Fabbriche) — —
» St. Elet. e Lume. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo e di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari e affini — —
Soc. Esner. Ind. Agr. 324 —

Società Acqua pota. Città di Torino 354 —
» Molini e Past. Pantanelle (Roma) — —
» Bevande di Roma — —
» Manifattura Tabacchi 412 —
» Romana Fabb. Ruc. — —
» Vetrerie e C., olona. 352 —

Industrie varie

Soc. Curtiara Italiana 1188 —
» Cart. Meridionali 510 50
» Manif. lane Borgos. 414 —
» Gaz. Canale — —
» di Rimanamento e Cloerns. (stamp.) — —
» An. Pell. e Cuoiat. 80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 466 —
Ferrovie Meridion. — —
» Sarde, Sardegna 511 —
» Sarde, serie A 345 —
» » B 361 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore — —
Società Tor. Tramw. — —
» Ferr. economiche 514 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Sider. di Savona 505 —
» Napol. per Elettr. 495 —
Cart. di calcio Roma 493 —
Prest. Prov. Alessand. 449 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 363 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banco d'Italia 3 0/0 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 455 —

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	?	?	Argento Ann.	?	?
Rend. 3 amort.	— —	94 50	Cred. Fondiar.	— —	523 —
Rend. 3 perp.	94 85	— —	Suez	5405	5470
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Lotti Turchi	315 75	314 —
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambi Londra	25 20	25 29	Rendita Russa	84 60	84 75
Cons. Ingl. 2 1/2	78 7/8	78 3/4	N. prest. russo	104 1/2	104 35
Obbl. Lomb.	302 —	291 50	Russa 1906	102 85	103 15
Cambio Italia	99 3/16	99 9/16	R. portogh. 3	66 35	66 75
Turco nuovo	92 10	92 45	Banca Francia	— —	— —
Banca Parigi	1740 —	1736 —	Cano. Madrid	— —	— —
Tunisino	445 50	447 50	Egiziano 4.0/0	101 20	101 25
Egiziano 4.0/0	101 20	101 25	R. Cambio Ital.	350 —	— —
R. Ungher. 4	91 75	91 75	Rendita Serba	86 60	89 —
R. Spagn. est.	99 20	99 25	Saigara 1906	487 50	— —
Banca Ottom.	677 —	681 —			

Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sosnowice	1456 —	1460 —
Id. Id. 1909	— —	— —	Bletropol.	637 —	641 —
Rame Londra	58 3/8	—/—	Thomson	709 —	708 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	102 50	103 —
Id. id. rescis.	— —	— —	Je Deers	464 —	464 50
Brasile 4 0/0	88 75	88 30	Chartered	40 —	40 25
Crédit Lyon.	1495 —	1490 —	Ferrovia	157 —	156 50
Andaluza	247 —	251 —	Rudfontein	57 50	57 75
Nord Espagne	395 —	390 —	Roosdepori	— —	— —
Saragossa	401 —	403 —	Gelda Field	193 50	194 50
Rio Tinto	1732 —	1744 —	Geduld	36 —	36 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	?	?		?	?
Camb. Londra	— —	20 395	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	125 25	— —
Cambio Italia	— —	80 85	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	208 62	208 75	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.	216 85	216 43
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	261 37	264 50
Cons. Pruss. 4	93 70	93 70	Diskonto	196 62	197 50
Rend Turca	— —	92 40	Schuhuer	235 12	233 25
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	193 —	193 62
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	?	?		?	?
Cred. Austr.	655 25	657 —	Lire it. (carta)	94 82	94 80
Lombarde	131 50	131 —	Rend. Austr.	92 15	92 20
Ba. Alpi Austr.	538 —	535 —	Id. in carta	92 15	92 20
Austriache	745 —	745 25	Unione Bank	622 —	622 50
R. Austr.-Ung.	1966	1954	R. Austr. oro	116 40	116 40
Napol. d'oro	18 08	18 03	Ungher. 4 0/0	91 10	91 15
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	99 95	99 95
Cambio Parigi	95 05	95 02	R. Pauli Rand	130 25	130 50
Id. Londra	240 97	240 25			

Tendenza ferma.

Cambio della Borsa di Genova

Genova, 8 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 37 1/2; Londra 25 38 1/2; Germania 124 37 1/2; Svizzera 100 36 3/4; Belgio 99 82 1/2; Austria 105 72 1/2.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

8 Luglio

Alba — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 35 a 37.

Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 10, L. 32 a 34 (Ultimo mercato).

Ceva — Gialli indigeni puri Mg. 16, da L. 34 a 36.

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 36; bozzoli chinesi Mg. 1260, da L. 35 a 39; incrocio di giapponesi Mg. 1575, da L. 29 a 34 — Totale Mg. 3035.

Bagliani — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 34 a 37.

Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 36 a 39.

Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 36 a 36 50.

Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 1400, da L. 30 a 35 50; bozzoli chinesi Mg. 600, da L. 31 a 37 50 — Totale Mg. 2000.

Mercato di Torino dell'8 luglio

Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 200, da L. 35 50 a 38; Comuni Mg. 250, da L. 33 a 35 — Totale Mg. 450.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al consegno delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni dell'8 luglio

	C.	B	Kg.	
Organzini	—	—	—	—
Trame	—	—	—	—
Greggie	4	»	350,50	
Lane	2	»	347,77	
Articoli diversi	—	»	—	—
Totale	C. 15		Kg. 1360,39	
Sete pesate	—	»	—	—
Lane pesate	—	»	—	—
Totale	C. 15		Kg. 1360,39	

Colli entrati nel mese e fatto oggi.

Stagionati	N. 141	Kg. 13087,72	
Pesati	» 0	» 167, 00	

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 8 luglio 1911

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	35 50	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	34 35	33 34	34 50	— —
21/24	34 35	— —	— —	— —
24/26	34 35	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 9/11 1.o ordinario, L. —.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	50 51	— —	— —	— —
9/11	49 51	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	— —	— —
11/13	48 49	47 48	— —	— —
12/15	48 49	47 48	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 8 luglio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 75 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 28 25 a 28 75; grani esteri teneri di forza da lire 27 50 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 25 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 15 75 a 17 25; granoni nazionali nuovi da 17 50 a 18 50; id. esteri da 19 a 19 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 a 39; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 50 a 37 50; farine di grano tenero, marca B ordinarie da 35 50 a 36 50; semole di grano duro fine da 40 a 40 50; farine di grano duro da 30 a 31; farine di grano tenero da 14 50 a 15 25; [illegible] da 13 a 13 50; farinacci da 25 a 16.

Mercato invariato.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 23 a 25 50; id. comune da 21 75 a 22 50; id. estera da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 23; lavette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Mercato invariato.

Riso comune Ceriglia, 1.a qualità, al quintale da L. 46 75 a 47 50 — id. semicinc scarnato, 1.a qualità, da L. 43 — a 43 75; id. Sovetto Ceriglia da 42 50 a 43 25; id. Sovetto comune da 40 a 41 25; id. bocce mercantile nazionale, da 37 25 a 38 25; id. comune giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 16 giugno al 1.o luglio (dazio compreso in L. 3 10): Maggengo, L. 1 a Rivoli, 0 95; Terzuolo, 0 60.

Fieno maggengo nuovo, L. 0 85.

Paglia (dazio compreso in L. 0 60): al Mg. Km 0 60.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 luglio 1911.

TORINO	20	2	81	3	83
BARI	4	11	28	34	33
FIRENZE	85	60	5	10	29
MILANO	23	31	9	74	54
NAPOLI	39	45	81	10	88
PALERMO	45	27	8	14	4
ROMA	85	85	72	45	14
VENEZIA	48	87	70	8	80

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Cacao Chinina para-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alla distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

BENDESI CAPPERTUTTO - Flagrante Opuscolo delle scorse specialità " Ischirogeno, Antilupol, Chinovirpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta di visita: calzaria all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Se vi sentite sfiduciati ad oggetto, senza speranza alcuna di distrarvi, se avete rinunciato ad ogni desiderio di riprendere la lotta, gli è perchè avete bisogno d'energia. La lotta è per il forte. Mostratemi un'infermità, ed io vi mostrerò che siete debole e che mancherete di coraggio, di forza e d'ispirazione, le tre qualità essenziali per un uomo che voglia giungere al successo.

Prendete un uomo indebolito e fate penetrare nel suo organismo una scarica d'energia mentre sta dormendo, ed in poche settimane egli diventerà forte e vigoroso. E' umanamente provato che scarica ad elettricità non una sola e stessa cosa. Se vi ha bisogno d'energia, non si può ottenerla che saturando i nervi d'elettricità. L'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin è questa energia. Portandola mentre si dorme, i vostri nervi vengono impregnati d'una corrente elettrica rinvigoritrice e rigeneratrice del sangue. Voi vi svegliereste al mattino pieno d'una nuova vita, d'una nuova energia, ed abbastanza coraggioso per affrontare qualunque difficoltà.

Esaurimento nervoso
Debolezza e dolori alle reni
Dolori alle braccia
Dispepsia e dolori allo stomaco

Parigi (Catanzaro), 17 aprile 1910.

Spett. Dr. Maclaughlin Co.

Posso con tutta franchezza dichiarare che, sebbene io abbia fatto ben poco uso dell'ELECTRO-VIGOR, pure dalle poche applicazioni fatte, esso ha prodotto in me degli effetti quasi direi miracolosi.

Il dolore e la pesantezza al capo che mi tormentavano, impedendomi persino di leggere, i crampi allo stomaco, ai quali si aggiungevano pure forti bruciori di stomaco, tutti gli altri disturbi che soffrivo da parecchio tempo sul conto definitivamente scomparsi, rendendomi oggi lieto e contento.

Soddisfatto del felice esito ottenuto, sono lieto di rivolgervi i miei sentiti ringraziamenti, pronto a certificare a chiunque volesse a me rivolgersi, che l'ELECTRO-VIGOR è un rimedio di vera e assoluta efficacia.

Dispenso liberalmente di me, tanto ringraziandovi mi dichiaro

Devot. GIORLA FRANCESCO.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui a fianco, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per lettera il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dott. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN C.o
Corso Vitt. Emanuele, 20.
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla tosse.

Nome _____

Indirizzo _____

MOTORI A GAS POVERO
DUDBRIDGE ORIGINALI
I PIU' ECONOMICI
CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro
con Vasti Magazzeni INTERNI di Vendita
18 — Corso Buenos Aires — 18
GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano

Per sole L. 30

OTTOMANA di ferro alla turca (vedi disegno) di m. 2 per 0.80, solidissima GRIDOCIBILE A LETTO, con elastici a 30 molle d'acciaio, imbottimento pieghevole, coperta di cotone damascato e fregio a sole L. 30.

Volendo nel materasso la LANA RAMIE' soffice e garantita colla lana di montone, L. 4 in più. Mezza ouvertures ben imbottita. 25571

GRANDE assortimento di LETTI eco-nomici: ora ioli metallici; CULLE, DIVANI, LETTINI, LAVABO e MATERASSI a prezzi convenientissimi.

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di *Ehrlich*. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 7941S
Dott. G. Zoni Dirett. San. Mal. Pelle - Venere. Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

606 - CURA ANTISIFILITICA
EHRLICH - HATA
eseguisce con ottimi risultati collaboratore opera Ehrlich-Hata (Frien) — Recarsi o scrivere per informazioni: **DOTT. RUHL, Gabinetto malattie segrete e della pelle** - TORINO, Corso Francia, 17. (Consultazioni: 11-12; 15-17; 19-20; giorni festivi 9-11). — TELEFONO 50-34. 25156

I sigg. Medici Provinciali, ecc., ecc.
possono acquistare con seria garanzia
La Spruzzatrice SANITAS
per disinfezione degli ambienti con *sostanze corrosive*: sublimato, acido fenico, presso l'inventore e unico fabbricante (25854
VEDOVA BIANCO
Succ. G. B. BURONI
Fabbricante Strumenti Chirurgici, ecc. ecc.
TORINO - Via Carlo Alberto, 21-23 - TORINO
Prezzo della Spruzzatrice Sanitas completa, franca d'imballaggio **L. 50**

Bourgeois Indovina....

A proposito della sedicente Sonnambula di Via Carrozzai che altri non era che un'emerita..... internazionale, rendiamo noto al pubblico, come la nostra Spettabile Clientela ne fosse stata da noi precedentemente avvertita.

Una vera Sonnambula non vanta tanti miracoli, non predice un passato, un avvenire e nemmeno affre simile fantasticherie. Essa, dor-mendo, ha solo la virtù di vedere l'azione sottoposiele con linee più naturali e forme ingrandite così da poterne trarre consegni, e di conseguenza dare consigli arrischiando pronostici che spesso sono comprendenti. Se così non fosse come si spiega che la nostra Casa conta oltre sessanta anni di esercizio?

GABINETTO MAGNETICO
Torino — Via Lagrange, 37.
26410

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 234
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

MOBILI garantiti e sconto ai signori impiegati presso ditte e case di commercio. Rivolgersi nel magazzeno della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 225-26 via Carlo Alberto, 23-25. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 46-65 3531

DANARO presta ramdier a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. *Rejonit*, posta, *Berlino*, 47. 17479 M

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Elletti, C.o Duca Genova, 9
14589

CACCIATORI

Controllate la polvere E. C. a. con qualsiasi altra, nazionale od estera e vi convincerete che la E. C. a. è superiore a tutte.

Ditta LUIGI GIACOSA - Armi
TORINO — Via Ospedale, 6 — TORINO
Nuovi cataloghi gratis a richiesta
26013

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono confronto, sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 12 a L. 15 la brenta — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 18 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebbiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma vezzosissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi dolcissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-03. 7067

HOTEL SOANA Ronco Canavese alt. m. 1000
(GIUGNO-SETTEMBRE)
Provvisto di ogni confort moderno: garage c25339 *Propr.* G. STORBIONE.

BAGNI
Docce — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie
GREGORIO EGISTO
Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 53, Torino. c24599

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Ore speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 33, 1.o p. pobile. Ore: 9 alle 12, 14 alle 20. 271

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in feltro, *lana e crine* pur materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 659

LEVATRICE
Regina M. Clotilde
Pensione parturienti. Prezzi minimi. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o. c26070

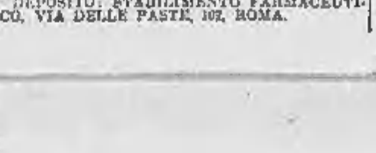
LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 127 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c24980

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta, Torino. c24804

LEVATRICE Occulta innocente
approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 135

PREMIATA LEVATRICE
più anziana moderata L. 3. Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18.

LEVATRICE
BRIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 38, P. Sesto
Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c25457



Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 290
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 15 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

MALI VENEREI
Scolo, Goccetta cronica, Restringimento uretrale, Prostatite, Uretrite, Cistite, Bruciore uretrale, Spasmo, Catarro della Vescica, Perdite Bianche delle donne e frequente stimolo d'urinare.

Guarigione radicale, rapida, garantita in pochissimi giorni senza candelette, senza cilindri e senza arrecare bruciore, incomodazione, nè restringimento con la miracolosa MONOLINA LOBEL a base di vegetali balsamici ed antisettici, invece di infallibili, come ne fanno fede moltissimi certificati medici. Da non confondersi con i soliti speciali confezionati dal *ciarlatano* con sostanze irritanti e pericolose a solo scopo di speculazione. Consulti gratis per lettera, unendo francobollo, da valente specialista medico (celibe) massima esattezza. 26516

Cura completa L. 4; per posta L. 4,60.

SIFILIDE L'Enesolina Löbel
guarisce in un sol mese radicalmente la sifilide in qualunque stadio e manifestazione, essendo innocuabile ed infallibile depuratore del sangue infetto e guasto. E' INNOCUA ALL'ORGANISMO, non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi Sperasi[illegible] mirabilmente con vantaggio tutti i preparati del genere e le molte iniezioni di sublimato. — Flacon L. 4 per posta L. 4,60. Quattro flaconi L. 16 franco per ogni completa.

DEPOSITO: STABILIMENTO FARMACEUTICO, VIA DELLE PASTE, 107, ROMA.

SESTRI LEVANTE A un'ora da Genova
Clima dolcissimo e salubre unico al mondo
NETTUNO CASINO
CIRCOLO DEI FORESTIERI
Feste mondane e sportive, Concerti, Teatro - Stagione invernale ed estiva
(APERTURA IL 9 LUGLIO)

SOCIETA' ANONIMA DELLE MINIERE DI MONTECATINI
Capitale emesso e versato L. 12.500.000 - Sede in Milano

Emissione di N. 9.000 Obbligazioni ipotecarie al 4 1/2 0/0

La Società Anonima delle Miniere di Montecatini venne costituita in Firenze con atto 26 marzo 1888 per la durata di anni 50.

Il capitale sociale, inizialmente di L. 2.000.000, fu elevato in diverse riprese a L. 12.500.000, ed è rappresentato da N. 125,000 azioni al portatore da L. 100 ciascuna interamente versate.

La Società possiede importanti miniere in esercizio, in diverse regioni d'Italia, ed i suoi diritti minerari coprono una estensione di parecchie migliaia di ettari. Nel 1910 la Società assorbì le attività minerarie dell'Unione Italiana Miniere di Piriti, aggiungendo così alle sue miniere: **Fenice Massetana, Canonno Vecchio, Boccheggiano, Accesa, Montieri Val di Cecina,** quelle di **Gavorrano Ravi, Montieri** (in provincia di Grosseto), **Agordo** (Belluno), **Montaure** (Vicenza), **Valgravaglia** (Chiavari).

La sua rilevante produzione è costituita principalmente da *Pirite di Ferro* per la fabbricazione di acidi chimici, da *Minerali di Rame, Cementi di Rame, Solfato di Rame, Minerali di Rame, Minerali di Piombo, Barite, Manganese*, ecc., ed è in gran parte collocata a prezzi remunerativi con contratti a lunga scadenza.

Durante gli ultimi quattro esercizi sociali la Società ha distribuito complessivamente al proprio capitale azionario L. 6.562,500 di utili, con una media annua, riferita al capitale, del 9,26 0/0. Mentre però sino al 1910 la sua produzione mineraria era circoscritta quasi esclusivamente al rame, e quindi i risultati dipendevano quasi del tutto dalle oscillazioni continue del prezzo di questo metallo, ora in seguito all'assorbimento dell'Unione Italiana Miniere Piriti, la Società svolge la principale attività in questo minerale, che promette un rendimento più stabile e quindi utili di esercizio meno variabili.

Allo scopo di consolidare la propria situazione finanziaria, liquidando gli impegni assunti per lo acquisto delle miniere dell'Unione Italiana Miniere Piriti, e per il completamento di tutti quegli impianti, filovie, ecc., che dovranno sensibilmente ridurre il prezzo di costo della produzione, la Società decise di procurarsi i fondi necessari mediante un prestito al 4 1/2 0/0.

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dei propri Azionisti tenutasi il 12 Maggio 1911, debitamente omologata dal R. Tribunale, la **Società Anonima delle Miniere di Montecatini** procederà ad una emissione di obbligazioni **ipotecarie** alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in N. 9000 obbligazioni ipotecarie del valore di L. 500 cadauna;

2. — Le obbligazioni godranno, a partire dal 1° luglio 1911, dell'interesse annuo in ragione del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali uguali al 2 Gennaio ed al 1° Luglio di ogni anno, al netto di ogni imposta o tassa presente e futura. La prima cedola sarà in scadenza al 1° Gennaio 1912;

3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, mediante estrazione a sorte annuale, in un periodo di anni venti a part